LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA [redacted]TAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prez... corpo 7... Necrolog... avvisi, 2ª, 3ª... e Vogl...
(Conto corrente colla Posta).

Passato buono, futuro incerto

La prima impressione che ha sollevato a Napoli e a Roma il discorso dell'on. Fortis, e che noi abbiamo registrata, è quella che corrisponde a verità, come, in generale, le prime impressioni.

Il discorso dell'on. Fortis fu una povera cosa. Chi si aspettava dalla bocca del presidente del Consiglio un solido, ampio e ben organato programma di lavoro, deve convincersi che s'è ingannato. Chi credeva che l'on. Fortis, alla vigilia della riapertura del Parlamento, avrebbe côlta questa occasione per rendere conto dell'attività ministeriale durante i lunghi mesi delle vacanze estive, per informare del lavoro compiuto, delle leggi studiate, dei progetti allestiti, per convincere, insomma, che il Governo non aveva villeggiato o dormito, ma s'era preoccupato del bene del Paese, deve riconoscersi deluso. Il presidente del Consiglio ha polemizzato con qualche vivacità con l'Opposizione: ha enumerato, con aperta soddisfazione, i propri atti passati: ha fatto un fugace catalogo dei lavori che sono all'ordine del giorno per le prossime tornate della Camera. Non altro. In quest'ultima parte, poi, si è ristretto ad un elenco nudo, arido, scheletrico; all'ordine del giorno, si può dire; non ha detto una parola che convincesse che queste importanti leggi che stanno per venire alla discussione sono state studiate, elaborate, perfezionate in ogni parte dal Ministero, e dànno affidamento al Paese di rappresentare il meglio che può uscire dalla sapienza governativa.

Ora, tutto ciò, per un discorso che è così vivamente atteso, e che è annunciato come la sveglia del nuovo periodo parlamentare, è troppo poco. Hanno ragione i deputati e gli organi dell'Opposizione a dire che da questo discorso appare che il Governo ha fatto pochissimo per risolvere i grandi problemi che sovrastano la Nazione, e che si presenta al Parlamento impreparato per l'ora che traversiamo, impari al cômpito suo.

Dove invece troviamo che l'Opposizione ha torto, è nell'accusare anche il passato del presente Gabinetto di neghittosità.

Fino ad oggi, il Gabinetto Fortis non fu neghittoso. Venuto in un periodo molto minaccioso ed oscuro della vita nazionale, ha saputo risolvere le grosse difficoltà con soddisfazione generale, tenendo alta e incolume l'autorità dello Stato. Ha liquidato la pericolosa partita dei ferrovieri, lasciata pendente da Giolitti. Ha condotto in porto la legge sui pubblici servizi, lasciata impregiudicata da Giolitti. Ha fatto approvare le maggiori assegnazioni ai bilanci militari, nonostante la fierissima opposizione dei partiti sovversivi. Tutto questo non è poco per otto mesi di governo.

E' perciò che non vogliamo giudicare sulla base del discorso di Napoli l'energia, la preparazione, la vitalità del Ministero: è perciò che amiamo credere che l'on. Fortis abbia preferito annunziare il suo vero programma dal banco dei ministri, anzichè dalle mense sfolgoranti del Teatro Verdi, e che nel banchetto dell'altro ieri si sia limitato a uno *speech* amabile, a una cortese chiacchierata conviviale, trattando di politica quanto era necessario per non guastare la digestione, rimettendo ad epoca e a luogo più opportuno l'annuncio completo e documentato del proprio programma.

Che se, per disgrazia, quello di Napoli fosse stato invece il programma ufficiale ed autentico dell'attuale Gabinetto, se quelle quattro ciancie rosee e soddisfatte dell'onorevole Fortis dovessero rappresentare tutto ciò che il Ministero ha fatto durante questi mesi per l'Italia, e ciò che si accinge a fare nei mesi futuri, allora non potremmo nascondere che la prossima apertura della Camera è un grande pericolo per il Ministero.

I commenti della stampa al discorso di Fortis.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9.30:

La *Vita*, commentando il discorso pronunciato ieri sera dall'on. Fortis, dice: « Il discorso di chiaro e preciso contiene unicamente l'espressione del fastidio e del dolore che gli dà la posizione; ma il Paese, più che delle dichiarazioni astratte, chiede determinazioni concrete e provvedimenti adatti a risolvere i gravi problemi che incombono alla sua esistenza; nel discorso infatti non si parla nè di politica interna nè di politica estera e nè di politica ecclesiastica o meno della riforma tributaria. »

Il *Cittadino* dice: « Il discorso di Fortis impegna il Governo a precisi e sicuri doveri. I provvedimenti per gli insegnanti delle scuole secondarie, quelli per il credito agrario in Sicilia, lo sgravio dei debiti ipotecari, l'esecuzione della legge per Napoli, i provvedimenti per le Calabrie, la liquidazione delle convenzioni ferroviarie ed il riscatto delle Meridionali sono tutte cose che, se attuate, passerebbero ad assicurare vita lunga e prospera a questo Ministero, accusato di placida sonnolenza. Sennonchè la riapertura di Montecitorio è imminente, quindi non sarà lungo l'attendere per vedere se le promesse di Fortis ridiventano realtà. »

Il *Messaggero* osserva che Fortis non ha voluto dire ciò che le circostanze non gli consentivano, poichè egli è stato vittima dell'estorsione di discorso, e non ha potuto pronunciarlo che trattasse di politica generale o che contenesse particolari questioni. « Per concludere, — dice il *Messaggero*, — il discorso ha nulla aggiunto nè nulla tolto alla situazione politica. »

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

I giornali commentano il discorso pronunciato da Fortis a Napoli.

La *Patria*, noto organo ufficioso del Fortis, dice che il discorso è stato veramente quale è l'uomo: onesto, sicuro, limpidissimo; vi era soprattutto nello sdegno di ogni retorica, di ogni sacrificio della vanità alla verità, l'affermazione di un uomo e di un Governo del quale la probità è uguale alla forza, grandissima in tutti e due.

La *Tribuna* dice che le vive acclamazioni che hanno accolto il discorso di ieri, più che un sonoro entusiasmo per le cose udite, significavano l'affermazione in Fortis, in quanto ha preso in impegno di continuare il programma liberale democratico nel cui nome ha assunto il potere, in quanto intende soddisfare le sempre crescenti esigenze dei pubblici servizi ed integrare con l'azione del Governo l'opera riparatrice dei maggiori bisogni regionali e speciali e risolvere il problema finanziario, salvaguardia dell'integrità del bilancio, affrettando l'avvento di una migliore giustizia tributaria. Intesi così gli applausi di ieri sera troveranno certo in tutti i liberali un largo e sincero consenso.

Il *Giornale d'Italia* dice che le intenzioni che spinsero Fortis ad intraprendere il suo recente viaggio erano certamente ottime, ma i fatti a cui si è accennato lo smentirono. Il *Giornale d'Italia* rileva che il Governo ha una numerosa maggioranza che il banchetto di Napoli ha servito utilmente a passare in rassegna; questa maggioranza mostra che sta salda al suo posto, e conclude ironicamente: « Fortis ha assolto il compito suo. »

L'*Italie* ha intervistato parecchie personalità che erano al banchetto di Napoli, fra cui Girardi, Placido, Faelli, il sindaco di Napoli; l'impressione predominante è che il Ministero ha avuto un successo tanto più grande perchè insospettato. Aggiunge che le promesse del presidente del Consiglio sono state soddisfacenti per tutti.

L'*Avanti!* dice che il discorso è stato una fredda enumerazione di promesse dei provvedimenti speciali per la Sicilia, Napoli, Calabria, senza formare un programma di economia nazionale.

Il *Popolo Romano* loda il discorso per la sua sobrietà, chiarezza e poca retorica.

I ministri e i deputati che parteciparono al banchetto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15:

Hanno preso parte al banchetto in onore del presidente del Consiglio, on. Fortis:

Gli onorevoli ministri Tittoni, Finocchiaro-Aprile, Carcano, Majorana, Mirabello, Pedotti, Ferraris, Bianchi, Rava e Morelli-Gualtierotti.

Gli onorevoli sottosegretari di Stato Marsengo-Bastia, Facta, Camera, Aubry, Spingardi, Pozzi, Rossi e Di Bugnano.

I seguenti deputati: Venditti, Gianturco, Lucifero, Gualtieri, Spagnoletti, De Tilla, Scaglione, Gravagni, Placido, De Gennaro, Ferrigni, Roccoma, Strigari, Silvia, Leone, Maselli, Pale, Simeoni, Modestino, Ruffo, Abruzzese, Conte, Giunti, Schanzer, Rochira, Mezzanotte, Marghieri, Verallo, Santamaria, Romano G., Lucernari, Bettòlo, Guarracino, Fusco, Guerritore, Santoliquido, Semmola, Capruzzi, Colosimo, Rummo, Morelli E., Cicarelli, Cacciapuoti, Mendaia, De Luca Paolo, Scaramella-Manetti, Cimorelli, Facelli, Ruspoli, De Bellis, Barnabei, Falcone, Cardani, Dell'Arenella, De Michetti, Canevari, Giardina, Caputo, Giuliani, Stagliano, Aguglia, Abozzi, Arigo, Castellino, Giovanelli, Galli, Girardi, Manna, Majorana Giuseppe, Mango, Pensoni, Pozzo, Tinozzi, Torlonia, Vetroni, Strigari.

I commensali furono 596.

I lavori della Commissione per la marina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

La Commissione d'inchiesta sulla marina ha interrogato ieri Randaccio ed ha oggi esaurita la discussione del servizio viveri, approvando le conclusioni.

La *Tribuna* dice che domani la Commissione terrà seduta, deliberando su questioni minori; quindi la Commissione si prorogherà per otto o dieci giorni, per dare tempo ai singoli commissari di completare i loro lavori a cui individualmente attendono. Alla ripresa delle udienze saranno sottoposti ad interrogatorii accusati ed accusatori nella polemica che condusse poi al noto processo dei 33 ufficiali contro Ferri.

Uno strascico della discussione sull'ordinamento cattolico

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Il comm. Persichetti e tutto il Consiglio di presidenza della Federazione Piana hanno presentato le loro dimissioni nelle mani del cardinale vicario, in seguito all'ultima adunanza per la discussione degli statuti sull'ordinamento cattolico.

Prestiti e concessioni ai danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 19, ore 20.

Il ministro Rava ha inviato ai prefetti del Regno la seguente circolare, riguardante i danneggiati dalle alluvioni del 1.o semestre 1905 e dall'uragano del 23 e 25 giugno:

« Con la legge 13 luglio 1905 il Governo viene in aiuto alle provincie, ai Comuni e loro Consorzi, ed ai privati che subirono danni dalle alluvioni del 1.o semestre 1905 e dall'uragano del 23 e 25 giugno. Tali aiuti sono estesi dalla predetta legge (art. 18) anche ai possessori ed ai conduttori dei terreni e dei fabbricati urbani e rustici danneggiati dalle dette alluvioni e uragani, per le provincie ed i Comuni che saranno compresi nell'elenco approvato con Regio decreto. La legge predetta contiene poi altre speciali disposizioni, le quali concernono la concessione di prestiti a provincie, Comuni e Consorzi di scolo, di bonifiche, di opere idrauliche; nonchè operazioni che riguardano propriamente le regioni Venete: l'abbuono della imposta fondiaria nei limiti stabiliti dalla legge ai possessori di terreni nelle provincie Venete ed in quella di Mantova, danneggiate dalle alluvioni del 1.o settembre 1905, nonchè lo sgravio dall'imposta di ricchezza mobile inscritta nei ruoli del 1905, proporzionalmente alla diminuzione dei redditi agli affittuari, coloni e mezzadri dei fondi rustici danneggiati dalle alluvioni predette. Per l'effettuazione di queste concessioni speciali avranno già provveduto a dare le opportune istruzioni i Ministeri competenti.

« Alle provincie ed ai Comuni che accorderanno la sospensione della sovrimposta ai termini della legge, la Cassa depositi e prestiti potrà concedere mutui fino alla concorrenza della sovrimposta sospesa, pei quali dettano norme gli articoli 7 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1905. Le domande di detti mutui dovranno essere inviate a questo Ministero, documentate, in conformità delle disposizioni dell'art. 1.o del regolamento 27 marzo 1904, per l'esecuzione della legge 8 luglio 1903. Non avendo stabilito nella legge un termine entro il quale tali domande devono essere trasmesse a questo Ministero, è bene avvertire le provincie ed i Comuni che le domande medesime saranno accolte in ordine di arrivo e fino all'esaurimento del fondo all'uopo stanziato in bilancio.

« I privati proprietari che subirono danni dalle alluvioni del 1.o semestre 1905, ed i possessori o conduttori dei terreni o fabbricati danneggiati da quelle alluvioni e dagli uragani del 23 e del 25 giugno 1905, nelle provincie e nei Comuni indicati nel Regio decreto, di cui all'art. 18 del regolamento per l'esecuzione della legge 13 luglio 1905, potranno ottenere, dagli Istituti indicati nell'art. 18 della legge predetta, mutui ammortizzabili in 25 anni, con il sistema delle annualità fisse, che saranno pagate a semestri posticipati, e comprenderanno l'interesse, la quota di ammortamento e gli accessori. Per questi mutui e per le relative iscrizioni ipotecarie saranno applicate le disposizioni della legge 20 febbraio 1890.

« I privati danneggiati dalle alluvioni del 1.o semestre 1905 e dall'uragano del 23 e del 25 giugno, i quali intendono ottenere i prestiti di cui agli articoli 12 e 18 della legge, dovranno entro 6 mesi dalla pubblicazione del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1905, rimettere al sindaco del rispettivo Comune la domanda di mutuo, a norma del disposto degli articoli 11, 12 e 13 del regolamento predetto. Il sindaco, raccolta la domanda e gli eventuali atti di opposizione notificati dai creditori ipotecari, e dopo averli fatti completare, li trasmette al prefetto della provincia, entro 20 giorni dalla presentazione se vi siano creditori inscritti, ed entro 10 giorni se non ve ne siano, corredandoli di un doppio elenco. Il prefetto, esaminate le domande presentategli e compiute le pratiche che eventualmente occorreranno, le trasmetterà con tutti i documenti entro 15 giorni dal ricevimento al Ministero di agricoltura. Qualora entro 15 giorni non sia completa la documentazione della domanda, il prefetto ne darà avviso al Ministero, il quale fisserà il termine per la presentazione dei documenti mancanti.

« Al pagamento delle annualità dei prestiti concessi in base agli articoli 10 e 20 della legge, lo Stato contribuirà in ragione di un terzo dell'interesse pagato sopra la somma effettivamente mutuata.

« La legge ha anche provveduto a che i più bisognosi tra i danneggiati dalle alluvioni e uragani non abbiano ad attendere lo esplotamento delle lunghe formalità occorrenti per la concessione dei mutui, di cui all'art. 12 della legge, e quindi ha ammesso nell'art. 21 la concessione di prestiti agrari a titolo di credito personale, rendendo il più semplice possibile le modalità nella loro concessione, ed autorizzando a compiere cosiffatte operazioni le Casse di risparmio, le Banche popolari, le Casse rurali di prestito, e gli altri Istituti di credito e di previdenza del Regno. Questi prestiti non possono essere superiori a L. 2000 ciascuno, e ciò per il fatto che è limitata la somma messa all'uopo a disposizione dei danneggiati. Ad agevolare maggiormente la concessione, si è nel regolamento stabilito di affidarne la trattazione ad una Commissione provinciale, la quale, essendo composta di persone del luogo, che certamente sono in grado di conoscere con maggior sicurezza i bisogni e le condizioni dei richiedenti, può con assoluta speditezza dar parere sopra le domande di prestito.

« Coloro che intendono usufruire dei vantaggi accordati dall'art. 18 della legge dovranno entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento rimettere al sindaco dei rispettivi Comuni la domanda, corredata dei documenti di cui all'art. 39 del regolamento, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1905. Il sindaco dovrà entro 3 giorni trasmettere la domanda alla Commissione provinciale, la quale, pronunciandosi in merito alla medesima, trasmetterà all'Amministrazione provinciale il proprio giudizio, onde questa possa quindi trattare con gli Istituti sovventori. Lo Stato in questi prestiti concorre col pagamento di un terzo di interesse, sempre quando il saggio non superi il 5 0/0. »

Il censimento dei vagoni delle ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 15:

La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha diramato una circolare con cui rende noto che, per potere accertare quale sia la vera situazione delle carrozze e bagagliai nelle singole Direzioni compartimentali, si è stabilito di eseguire un inventario generale nei giorni 22 e 23 corrente mese. A tal fine i capi-stazione dovranno provvedere perchè alle ore 17 dei due predetti giorni sia eseguita una constatazione di tutte le carrozze e bagagliai delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula esistenti lungo i binari della stazione e depositi fuori stazione, nelle squadre di rialzo, nei depositi, ecc., esclusi i bagagliai e le vetture esistenti nelle officine, da inventariarsi a cura di queste ultime.

Un vivace discorso d'opposizione dell'on. Saporito

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 21,30:

Stamane il deputato Saporito, dinanzi a numerosi elettori, pronunziò a Castelvetrano un vivace discorso contro la politica generale del Gabinetto, censurando aspramente la politica estera, interna e l'esercizio delle ferrovie di Stato. Si scagliò contro la sentenza di Trapani, deplorando che si sia voluto gettare una fosca luce sulla sua elezione per pochi voti infirmati. Disse che la giustizia non disse ancora l'ultima parola. Egli continuerà la sua strada senza curarsi degli attacchi abbietti. Dopo il discorso Saporito fu accompagnato a casa da una numerosa dimostrazione organizzata dai suoi amici.

Il ferroviere Colella racconta al Bianchi il tentativo di corruzione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

Ieri sera il ferroviere Ermanno Colella fu ricevuto dal direttore generale delle ferrovie, a cui comunicò il tentativo di corruzione da parte della ditta Reggio. Il comm. Bianchi ascoltò attentamente l'esposizione che gli faceva il Colella, congratulandosi con lui per l'onestà e pel disinteresse dei ferrovieri napoletani. Si mostrò indignatissimo del lavorio di dissoluzione che vanno compiendo i grandi industriali per disorganizzare l'esercizio di Stato.

Il Colella consegnò al direttore generale le lire 100 con le quali la Ditta voleva iniziare la corruzione del personale.

Le dimissioni del direttore della specola vaticana.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

La *Tribuna* annuncia che il padre Rodriguez avrebbe date le sue dimissioni da direttore della Specola Vaticana e tornerebbe all'Osservatorio astronomico dell'Escuriale, di dove proveniva. Alle dimissioni non sarebbe estranea l'ostilità nell'ambiente creata contro di lui fin dalla sua nomina. La direzione sarà assunta dal padre Lais.

Nomine universitarie.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

La *Tribuna* dice che la Commissione per il concorso alla cattedra di botanica all'Università di Napoli ha proposto la terna: 1° Cavara, 2° Buscaglioni, 3° Terracciano.

Nessun incidente italo-austriaco per i cannoni del Montenegro.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 8,55:

Persona che avvicinò Tittoni assicura che la voce raccolta circa un incidente italo-austriaco a proposito dei vecchi cannoni acquistati dal Montenegro è una ridicola invenzione.

Per la direttissima Bologna-Firenze

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 19:

Per la direttissima Bologna-Firenze, convocati dalla Deputazione, si riunirono i deputati Pini, Malvezzi, Ferri Giacomo, Costa, Rosadi, Muzi, Pandolfini, Pucci, Danieli, Pozzi, Angiolini, Albasini, Bentini, Ottavi, Mira, Camerini, Alessio, Morpurgo, i senatori Colombo, Sacchetti, Mariotti, Sanguinetti, rappresentanti delle Deputazioni provinciali e Camere di commercio di Ferrara, Milano, Padova, Parma, Belluno, Como, Cremona, Pavia, Piacenza, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

I progetti per la direttissima erano parecchi ed alcuni ledevano gli interessi di alcune provincie, quindi si temeva qualche grave dissenso; ma questo fu evitato mercè la soluzione proposta con molto tatto dalla nostra Deputazione. Infatti il presidente Bacchelli, dopo uditi i discorsi del sindaco e del Sanguinetti per la Camera di commercio, dimostrò la necessità della nuova direttissima, specie dopo l'apertura del Sempione, a beneficio del commercio e delle comunicazioni sulla linea che rappresenta la spina dorsale dell'Italia. Concluse proponendo d'invitare il Governo a costruire una direttissima nel più breve tempo possibile.

Tale proposta fu approvata all'unanimità, dopo le modificazioni proposte da Rosadi, per togliere i paragrafi riflettenti la minima elevazione e le minori pendenze.

Un Comizio postelegrafico a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 8:

Ieri sera si tenne un numerosissimo Comizio postelegrafico coll'intervento dei deputati Costa, Bentini e Albertoni, pel Comitato federale. Nofri ammise la possibilità di uno sciopero generale, e quindi anche degli enunciati provvedimenti del ministro, riportati dall'*Avanti!* Bentini dimostrò insufficienti il materiale e il personale; e ne rilevò gli inconvenienti. Additò i rimedi e promise l'appoggio del gruppo socialista. Il professore Albertoni augurò il raggiungimento dei federali fini. Costa chiuse il Comizio mandando il saluto alle signore che con la loro presenza vi portarono una nota gentile.

Venne poi votato un ordine del giorno in cui, constatata la disorganizzazione del servizio, non corrispondente ai bisogni della Nazione, riconosce nel controllo della Federazione un'opera di civiltà e progresso, e che le violenze governative contrastano cogli interessi del Paese e coi diritti garantiti dallo Statuto. Si conclude esprimendo la piena solidarietà con la Federazione, rivendicando il diritto di controllo delle Associazioni per i pubblici servizi e invitando le rappresentanze politiche e le organizzazioni a rintuzzare il tentativo alla libertà di riunione e di organizzazione.

Il Congresso dei cancellieri a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21:

Stamane si inaugurò il Congresso dei funzionari di cancelleria. Intervennero un centinaio di persone e i deputati Berenini, Paniè, Battaglia, Spallanzani. Il cancelliere Gatti salutò i convenuti. L'on. Berenini, nominato presidente, spiegò l'intendimento del convegno. I Congressisti di Milano riferirono l'azione dell'Unione.

Sulle modificazioni alle leggi del 1900 e 1903 pei cancellieri, si chiese che per passare agli impieghi si abbia la licenza delle scuole medie superiori. Si chiese la soppressione delle note segrete e la destituzione della Commissione centrale per controllare i giudizi delle Commissioni locali. Sull'organico si chiese un miglioramento economico. Fu sospesa la proposta di istituire il mutuo soccorso. Sull'adesione alla Confederazione fra impiegati civili parlò Berenini, favorevolmente, ma si decise di interpellare le Sezioni. Come organo della classe si approvava l'*Arena Giudiziaria*, di Milano. Si propose di togliere la trattenuta del 15 per cento sugli stipendi, e che l'indennità di residenza sia estesa. Fu proposta Roma pel primo Congresso, quando il Parlamento sia aperto.

Un Comizio antimilitarista a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 20:

Nel pomeriggio alla Camera del lavoro ebbe luogo un Comizio antimilitarista. L'Autorità avendo proibito di tenerlo pubblico, vigilava perchè entrassero soltanto i muniti di biglietto personale. Intervennero una cinquantina di persone, tra cui alcuni ragazzetti. Il Comizio era indetto dalla gioventù socialista. Parlarono alcuni anarchici e socialisti.

Lo scandalo del monumento a Vittorio E. a Roma e l'Amministrazione delle Belle Arti in Italia.

Non c'è paese al mondo in cui, come in Italia, da anni ed anni vadano addensandosi in così gran numero gli scandali nell'azione del Governo nelle questioni artistiche di interesse nazionale. Non c'è paese in cui uomini di serietà incorruttibile possano monotonamente lanciare da giornali e riviste all'autorità ministeriale le accuse più gravi di inframmettenza, di parzialità, di cieca colpevolezza.

Pareva che sotto il compianto ministro Nasi, il Ministero della pubblica istruzione avesse toccato i più illustri fastigi dell'immoralità, del disordine e dell'anarchia. Venne il ministro Orlando e fece rimpiangere il predecessore. Cadde l'Orlando e la sapienza italiana mise a capo del dicastero della pubblica istruzione un psichiatra, ma nonostante e forse in grazia appunto della sua presenza, cose da manicomio continuarono a succedere. E non da manicomio soltanto.

Da mesi e mesi Luca Beltrami continua a rivelare su pei giornali i fasti di quella che con malinconica piacevolezza egli intitolò volta a volta « Minerva nefasta » e « Minerva latitante »; noi stessi abbiamo in queste colonne rivelato pei primi il grave sopruso che si stava consumando a carico di un artista, nostro concittadino, e di cui non è ancor dileguato il pericolo: è di ieri la pubblicazione con cui il prof. Ettore Pais, a difendere la sua onoratezza scientifica e morale dal suo licenziamento dalla Direzione del Museo di Napoli, svela l'incuria, il silenzio tetragono, le contraddizioni palmari dell'Amministrazione centrale delle Belle Arti.

L'ultimo fatto, il più eloquente di tutti, è costituito dalle dimissioni di Primo Levi dal famoso triumvirato, che il Bianchi aveva con infelice pensiero sostituito al Fiorilli.

A qual punto di disorganizzazione fosse giunta la Direzione generale delle Belle Arti in Italia non è bisogno di ricordare. I monumenti antichi lasciati andare in rovina, gli scavi archeologici sospesi o deliberati a casaccio, le lettere degli Uffici regionali lasciate per mesi ed anni senza risposta, e i fondi necessari negati, gli oggetti preziosi venuti in luce, lasciati tranquillamente emigrare all'estero, come il Tesoro di Boscoreale, la Biga di Norcia, e, per citare un fatto recentissimo, la testa di Agrippa rinvenuta a Susa, la nomina di sempre nuove commissioni, destinate a disarmare i critici incomodi, ammansandoli con gli onori: i « diciotto », gli « undici », i « tre », e meglio come fu detto spiritosamente da uno scettico: i « trentatrè », sono cose note a tutti. Ma se alcuni di questi scandali sono venuti in luce, quanti ne rimasero nascosti o impuniti: quanti concorsi deliberati con parzialità insigne, quante compere inaudite fatte alle pubbliche esposizioni coi denari dei contribuenti, quante opere d'arte allogate privatamente dal ministro e dal sottosegretario per ragioni poco confessabili!

Fra i mille aneddoti che si raccontano, ne scelgo uno, che ha il pregio dell'assoluta autenticità: V'era un impiegato dell'Amministrazione delle Belle Arti che, se si adattava a far da scemo in qualche romanzo famoso per servire di *repoussoir* alla divinità del protagonista, non voleva però assolutamente saperne di farsi vedere all'ufficio, e contro quei disgraziati direttori di museo che avevano l'ardire di protestare contro questa singolare abitudine, riuscì facendosi traslocare al Ministero, donde rendeva la vita amara ai suoi antichi superiori. Ma quel modello d'impiegato scriveva i discorsi che il ministro Nasi leggeva nelle solennità artistiche con profondo calore di autore convinto.

Or avvenne che un giorno il ministro dovette inviargli una lettera a casa, non piegandosi egli alla volgarità di venire all'ufficio, ma l'usciere che la recava tornò dicendo che non l'aveva potuta consegnare, perchè *la casa era stata demolita da sei mesi!*

Questo piacevole fatterello raccontava il direttore generale Fiorilli con vero gusto, e aggiungeva: « Che caro ragazzo! Ci vogliono anche di tali capiscarichi in un'Amministrazione delle Belle Arti! »

E il caro ragazzo, in premio del suo zelo, fu chiamato a dirigere una pinacoteca!

A forza di tali capi-scarichi e di altri non scarichi, l'Amministrazione delle Belle Arti si trovò in uno stato di cancrena spaventosa, e poichè il comm. Fiorilli se ne voleva andare, il psichiatra Bianchi fece la bella pensata di sostituirlo col famoso triumvirato, formato da Primo Levi, da Ettore Ferrari e da Felice Barnabei, da persone, cioè, fin troppo amiche della Minerva, e di cui molti lamentavano la soverchia ingerenza.

Ma nemmeno questi beniamini trovarono grazia presso la burocrazia, e il conflitto scoppiò clamorosamente in forma di una lettera aperta che Primo Levi diresse al ministro Bianchi dalle colonne della *Tribuna*, lettera che è un vero e terribile atto d'accusa contro il ministro e gli impiegati della Minerva, che il Levi accusa di aver attraversato tutte le deliberazioni del triumvirato, rendendosene nulla l'opera, cosicchè egli ed i suoi colleghi decisero di sottrarsi all' « *accanimento di quella muta arrabbiata od affamata* ».

E Primo Levi suggeriva il nome di Luca Beltrami, come l'unico uomo che per l'ingegno e la coltura e per aver per lungo tempo esercitata l'opera di critica implacabile sull'operato del Ministero, potesse correggere a fondo i vizi dell'Amministrazione delle Belle Arti.

Ma era evidentemente così poco probabile che ministro e burocrazia volessero darsi in mano al critico più severo delle loro colpe, che questo suggerimento del Levi fu giudicato un'ironia, e ben disse il *Marzocco* di Firenze, che « la pelle di Luca Beltrami non si può giocare in un esperimento di burocrazia o in una manovra di Ministero ».

***

Le cose delle Belle Arti stavano in questi termini, quando a lumeggiare meglio l'ambiente e a mostrare i criteri che reggono i nostri governanti nelle loro deliberazioni in linea di cose d'arte, è venuto lo scandalo del monumento Vittorio Emanuele.

Attorno al monumento a Vittorio Emanuele sul Capitolino da tempo si esercitavano avide influenze. Se ministri e sottosegretari erano giunti persino a far accettare blocchi di pietre rifiutati dal Sacconi, cedendo alle sollecitazioni degli onnipotenti « scalpellini di Stato », che a qualunque ragione d'arte anteponevano le loro intangibilità, ben altro attendeva il disgraziato monumento.

Fin da quando il Sacconi era ancora in vita, ma già minacciato dalla paralisi, si diceva apertamente nei ritrovi artistici che più d'uno fra quegli egregi ingegneri che hanno contribuito a deturpare la nobiltà di Roma con fabbriche ignobili del genere di quel Palazzo di giustizia, che ben fu detto un « immane tumore biancastro », anelavano con avidità famelica alla successione del Sacconi, e non ci volle poco da parte della Commissione reale di vigilanza ed in ispecie del suo presidente Boito per indurre il Fortis a resistere a quelle sollecitazioni.

Ma il Sacconi venne a mancare e la ridda dei concorrenti si fece sfrenata.

Qual'era il dovere di un Governo in un caso così delicato come questo, di un monumento che rimaneva incompiuto per l'improvvisa morte dell'autore, di un monumento che ambiva di essere la manifestazione personale dell'ingegno di un architetto, artista, che aveva accarezzato il sogno superbo di estrarre dai varii caratteri nazionali dell'antica architettura italica le linee di un nuovo indirizzo?

La soluzione, agli occhi di tutti coloro che avevano conosciuto ed amato il Sacconi, di coloro che conoscevano i suoi studi e i suoi propositi, non poteva essere che una sola: far tesoro di tutte le indicazioni grafiche e verbali lasciate dal Sacconi, pel proseguimento dell'opera, far tesoro dell'opera dei suoi collaboratori dell'Ufficio tecnico, e soprattutto di quell'architetto, Pompeo Passerini, da dodici anni fedele collaboratore del Sacconi, abituale interprete grafico dei suoi schizzi ed autore del modello al venticinquesimo, che figurerà all'Esposizione di Milano, e preporre alla costruzione del monumento un artista che possedesse abbastanza ingegno per dirigere con genialità l'esecuzione dei disegni del Sacconi; ma che, d'altra parte, desse affidamento di non essere trascinato da una fantasia troppo viva e da una individualità artistica troppo spiccata, a modificare gli intendimenti del morto architetto. E anche per questa carica fu fatto, e con miglior ragione che per la Direzione delle Belle Arti, il nome del Beltrami.

In questo senso si espressero unanimemente tutti i circoli artistici, i giornali, i periodici, gli artisti e i critici d'arte di tutta Italia.

Ma costoro si preoccupavano unicamente degli interessi dell'arte, della dignità del monumento nazionale, dei doveri verso un nobile artista a cui la morte aveva tolto di portare a compimento la propria opera; così non facevano i conti con le avidità lungamente compresse, ed ora sfacciatamente pullulanti, con la debolezza e l'incoscienza ministeriale, non facevano soprattutto i conti con la Massoneria.

Il monumento a Vittorio Emanuele non dipende dal Ministero dell'istruzione pubblica, ma da quello dei lavori pubblici.

Gli ingenui speravano che il problema, sottratto al sospetto ambiente della Minerva, potesse ricevere una soluzione limpida e onesta.

Ma il ministro Ferraris invidiava evidentemente gli allori del suo collega della pubblica istruzione.

Gli ingenui si aspettavano un nome: il ministro Ferraris ne trovò tre, anzi, quattro.

Un bel giorno un giornale romano, di Opposizione, annunziò che il ministro Ferraris aveva composto, per la direzione del monumento, un triumvirato composto degli architetti Pio Piacentini, Gaetano Koch e Manfredo Manfredi.

La notizia parve così strana, che si attese una smentita.

Il Piacentini aveva avuto il secondo premio nel primo concorso pel monumento, il Manfredi aveva riportato il secondo nel secondo concorso. L'idea di dare a prosecutori dell'opera del Sacconi i suoi rivali, nonchè un ingegnere professionista, di cui mai nessuno conobbe il genio artistico, parve a tutti cosa così strana che non vi si prestò fede, tanto più che era imminente la convocazione della commissione reale che è preposta al monumento.

Ma ad autenticarla pensò il ministro stesso, il quale, con una fulminea rapidità che disgraziatamente non si avverte nelle altre sue mansioni, con un vero colpo di scena insediò il 14 scorso la nuova triade pomposamente intitolata *Collegio artistico e tecnico*, conducendola a prendere possesso degli uffici e del monumento, e dichiarandola, con l'infallibilità di un verbo ministeriale, la vera ed autentica « personificazione del Sacconi ».

Senonchè la commedia non era compiuta. « Era naturale, — scrive un giornale romano — che dato il sistema di simulazioni e di sotterfugi seguiti dal presidente del Consiglio e dal ministro dei lavori pubblici in questa faccenda, la chiave di volta dovesse apparire da ultimo. » E la chiave di volta era Ettore Ferrari, il Gran maestro della Massoneria italiana.

In quell'oligarchia di artisti illustri quanto mediocri, che regge e manipola tutte le questioni artistiche italiane, in quel piccolo gruppo di persone che formano i membri inevitabili, inappellabili, onnipotenti di ogni giuria, commissione, inchiesta intorno a cose artistiche in Italia, i dittatori contro cui nè volontà, nè ingegno, nè giustizia di causa possono prevalere, Ettore Ferrari è la figura principale.

Autore di monumenti patriottici, che sono fra quelli che i nostri posteri si affretteranno certo a fondere per liberarne le piazze d'Italia, questo mediocrissimo scultore che si appresta a dar nuova prova nel monumento a Mazzini della sua insufficienza è il capo di quella che si potrebbe chiamare « la scultura massonica ».

La Massoneria italiana, tra le altre sue infinite benemerenze, ha anche quella di esercitare un'attiva influenza su tutta l'arte statuaria di interesse pubblico. Vi sono in Italia parecchi scultori che con scarsissimo ingegno riescirono ad accumulare fama, onori e quattrini: il segreto del loro successo è uno solo: la solidarietà massonica. Ora nel monumento a Vittorio Emanuele si sta appunto per deliberare l'aggiudicazione delle numerose statue. La presenza del Gran Mastro della Massoneria era indicatissima. Che bazza per tutti i fratelli!

Il Sacconi aveva riservato la scultura per l'ultima parte della sua opera.

Volendo evitare « gli errori e gli sconci avvenuti in altri edifizi, come al Palazzo Reale di Napoli e al Palazzo di giustizia di Roma, si proponeva di creare una scultura decorativa strettamente connessa alla linea architettonica », e a questo proposito non aveva mai voluto porre nella gran porta del propileo occidentale una statua allegorica della Libertà del Ferrari stesso, perchè la brutalità declamatoria dell'accetta brandita da quella divinità massonica stonava nelle linee della sua architettura.

Ed è proprio il Ferrari che dovrà sovraintendere alla statuaria del monumento!

Pare che il Ferrari fosse sin da principio indicato dal Fortis a entrare nel triumvirato, ma dinanzi alla cattiva accoglienza dalla stampa e dal pubblico fatta a quel nome, fu sostituito dal Manfredi, e il Ferrari fu annunciato il giorno dopo come membro aggiunto, come « consultore per la scultura! »

Dinanzi a queste sconvenienze Camillo Boito, l'illustre architetto, presidente della Sotto-Commissione reale preposta al monumento, inviò il noto telegramma di dimissioni dicendo che dinanzi al « trionfo del vergognosissimo intrigo usciva sdegnato dopo ventidue anni dalla Commissione reale ». E le dimissioni furono pure date dal Fradeletto e quelle degli altri membri seguiranno senza dubbio.

Intanto qualche giornale si domanda in quale capitolo saranno iscritte le seimila lire che percepiranno i triumviri e il consultore.

Ma l'on. Fortis e l'on. Ferraris non si sentiranno scossi per così poco. Con l'aiuto di Dio, cioè del Grande Architetto dell'Universo e del suo Gran Maestro, continueranno a provvedere al bene dell'Italia e del monumento.....

Enrico Thovez.

La crisi nella Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Lo scultore Monteverde e l'architetto Tenerani hanno scritto una lettera al presidente della Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele, on. Pavoncelli, dicendo che lunedì, alla seduta plenaria della Commissione, avrebbero preso una decisione. Lo scultore Jerace si presentava ieri alla seduta della Sotto-Commissione, per dichiarare unicamente che si univa a quanto avevano scritto Monteverde e Tenerani. Lo stesso faceva il comm. Tancredi. Rimasti soli nella Sotto-Commissione i funzionari dei lavori pubblici, l'adunanza andò deserta.

A Boito e a Fradeletto fu da alcuni membri della Commissione reale telegrafato, pregandoli di venire domani a Roma per decidere la linea di condotta da tenere dopo il provvedimento del Governo.

La *Tribuna* dice che alcuni membri della Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele II si sono riuniti oggi al Senato, per decidere sul contegno da tenersi di fronte alle decisioni del Governo. Sarebbe prevalso il concetto di rimanere in ufficio. In questo senso si fanno pratiche presso qualche commissario dimissionario.

La commemorazione di Menotti Garibaldi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20.15:

Oggi a Carano si è commemorato l'anniversario della morte di Menotti Garibaldi. La cerimonia ebbe luogo al mausoleo ove riposa la salma, circondato da alti pini e piante e tutto riempito di rose rampicanti. Parlarono numerosi intervenuti, fra cui l'avvocato Veroni, consigliere del mandamento di Carano, il comm. Voghera, consigliere comunale di Roma, l'avvocato Leuti, dei reduci dalle patrie battaglie, ed altri. Nel pomeriggio si è tenuta un'adunanza intorno al monumento a Menotti Garibaldi.

I socialisti ungheresi minacciano lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

La *Tribuna* ha da Budapest che si afferma che la Direzione del partito socialista farà ancora un ultimo sforzo presso i capi della coalizione perchè essa accluda nel suo programma il suffragio universale. In caso contrario inizierà il 1° dicembre un'agitazione in tutto il Regno per lo sciopero generale politico, che dovrebbe avvenire durante le elezioni, cioè alla fine di gennaio. Intanto si principierà un'agitazione per organizzare una grande dimostrazione operaia dinanzi al Parlamento il 10 dicembre, giorno dell'apertura del Parlamento. Vi parteciperanno 100,000 operai.

Sospensione dell'accettazione di merci per Livorno

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

La Direzione generale delle ferrovie di Stato comunica che, per l'ingombro alla stazione di Livorno marittima in causa della straordinaria affluenza di arrivi, rimane sospesa, dal 21 al 25 corrente, per tutta la rete continentale, l'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo.

Le Puglie e il "modus vivendi" con la Spagna

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20,15:

A proposito del *modus vivendi* con la Spagna per i vini spagnuoli e italiani, il presidente della Camera di commercio, indipendentemente dalle manifestazioni che arrivano da tutta la provincia, ha creduto doverosa una energica azione. Perciò ha invitato ad un convegno per martedì, 21, le Autorità elettive, politiche e amministrative di Bari, per preparare sollecitamente una riunione di tutti i rappresentanti politici e amministrativi delle tre Puglie.

La salma del capitano Grassi.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,15:

Alle ore 16 ebbe luogo il trasporto funebre della salma del capitano Grassi. Giunse stamane a bordo della nave *Ciclope*. La salma fu posta su di un carro di prima classe tirato da sei cavalli e ricoperto di corone. Al corteo numeroso presero parte numerosi ufficiali di tutti i Corpi, numerosi amici del defunto, e inoltre le guardie municipali e i pompieri in grande uniforme. Numerose corone erano portate a braccia da marinai.

Dimostrazioni all'Arsenale di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 19, ore 16:

All'uscita degli operai dall'Arsenale ieri sera, vi furono delle dimostrazioni contro gli operai non scioperanti ed alcuni capi operai. La Polizia fece tre arresti, che però non furono mantenuti. Il sindaco ha pregato la Polizia di non intervenire in queste dimostrazioni, dicendo che esse rivestono un carattere privato. Un *meeting* ha avuto luogo, in cui venne votato un ordine del giorno nel quale gli operai si dichiarano risoluti a fare rispettare il diritto sindacale. Tre operai partono domani per Parigi, ove saranno ricevuti lunedì dal ministro.

Lo sciopero russo verso la fine.

Il Governo risoluto alle repressioni - I poteri al granduca Nicola.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Pietroburgo al buio.

Situazione insostenibile.

Parigi, 19, ore 7,50.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Per tutta illuminazione abbiamo avuto stasera un magnifico chiaro di luna e le fiamme dei bracieri accesi nelle vie. Lo spettacolo era veramente bizzarro, ma nessuno, nelle circostanze attuali, pensava al lato pittoresco della cosa, tanto tutti gli animi sono angosciati. Non sono più le risoluzioni che vengono dall'alto quelle che ispirano forti timori: il ricorso ai mezzi estremi, la minaccia di dittatura sembrano provvisoriamente allontanati, grazie agli sforzi del conte Witte, che ancora una volta ha saputo far vincere la propria causa presso lo Tsar. E' il primo ministro che fu istigatore della visita che il Santo Sinodo fece a Tsarkoie-Selo per benedire l'Imperatore in occasione dell'èra novella consacrata dal manifesto del 30 ottobre. E questa cerimonia non poteva che lasciare sull'animo mistico di Nicolò II un'impressione che durante qualche tempo prevarrà contro tutti gli assalti della Corte e della reazione.

« Disgraziatamente altrove siamo lungi dall'avere le stesse cause di soddisfazione. Lo sciopero continua, minaccia anzi di generalizzarsi; si parla bensì della ripresa del lavoro per lunedì, ma chi osa di prestar fede a queste previsioni ottimistiche? Si hanno a Pietroburgo 100,000 scioperanti; avendo essi ricevuta la loro paga oggi, nulla impedisce loro di continuare a non lavorare durante alcuni giorni.

« La succursale della Banca di Varsavia ha dovuto chiudere le sue porte, avendo tutti i suoi impiegati lasciato il lavoro. Lo sciopero dei telefoni è a tal punto rigoroso che i Granduchi non possono più ottenere comunicazioni col palazzo di Tsarkoie-Selo. Il personale del seguito della Famiglia imperiale, che doveva recarsi per ferrovia da Peterhoff a Tsarkoie-Selo, è stato diretto in realtà su Gatchina, ove il treno che li trasportava fu fermato dagli scioperanti. Gli elettricisti della marina, requisiti pel bisogno del servizio pubblico di illuminazione, rifiutano di lavorare.

« In seguito alla distruzione eseguita da una *sotnia* di cosacchi delle macchine dei giornali radicali-socialisti *Nasha-Jizn* e *Novaia-Jizn*, il Comitato dello sciopero ha momentaneamente sospeso la pubblicazione del suo bollettino. Lo sciopero dei giornali minaccia, d'altra parte, di rovinare quasi tutti i direttori, ma nessuno si lagna.

« Ecco, d'altra parte, un particolare, il quale attesta la straordinaria solidarietà che regna fra i russi. I giornali di Mosca, che sembravano dover poter fare fortuna mandando a Pietroburgo centinaia di migliaia di copie, non vollero infrangere la consegna, cosicchè è impossibile procurarsi un giornale moscovita senza esserne abbonato.

« Si sa che i treni di Mosca arrivano regolarmente qui perchè gli impiegati della ferrovia della seconda capitale non hanno aderito a nessun sciopero. Per contro, nessun treno lascia Pietroburgo a destinazione di Mosca. Per poco che ciò continui, tutto il materiale rotabile della linea, con il personale che vi è addetto, si troverà concentrato a Pietroburgo. »

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo la conferma che lo sciopero sarà terminato lunedì, ed è probabilissimo che sarà l'ultimo, poichè la solidarietà manca e gli operai sono sfiniti materialmente e moralmente.

Lo sciopero finirà oggi.

Il manifesto del Comitato direttivo.

Pietroburgo, 19, ore 8.

Il Comitato dello sciopero ha adottata la seguente risoluzione:

« Lo sciopero delle ferrovie e degli operai di Pietroburgo ha provato al Governo che l'applicazione di provvedimenti crudeli, come la pena di morte e la proclamazione dello stato d'assedio, provocherà sempre una resistenza attiva per parte della classe operaia. Lo sciopero dimostrò che il nostro potere aumenta e che se un giorno il Comitato ritiene necessario di dichiarare al Governo una guerra decisiva, esso è certo della vittoria. »

Il Comitato propone di terminare lo sciopero il 20 novembre, a mezzodì.

« Compagni, riunite ora le vostre forze: se lo sciopero è ritenuto necessario, tutte le ferrovie sospenderanno il lavoro al tempo stesso e per tanto tempo finchè il Governo non potrà far a meno di soddisfare tutte le nostre domande politiche ed economiche. »

Oggi, domenica, avrà luogo una riunione di delegati degli operai per deliberare sulla questione della fine dello sciopero.

Le decisioni del Governo per la repressione dei moti.

Ampli poteri al Granduca Nicola.

Parigi, 19, ore 8.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Il Governo, sostenuto dall'opinione pubblica, è intenzionato a prendere misure decisive contro i disordini.

« Ebbe luogo ieri un Consiglio di ministri, presieduto dallo Tsar. Witte dichiarò di essere necessario da una parte pubblicare al più presto possibile le leggi basate sul manifesto, che calmeranno la popolazione leale, e dall'altra parte prendere misure decisive contro i partiti operai rivoluzionari, che vogliono a qualunque costo turbare la vita normale del paese per provocare la rivoluzione. Witte disse che le Unioni che dirigono ora il movimento rappresentano solo la minoranza del paese.

« Il conte Solsky prese poscia la parola, e dopo aver riconosciuto che lo stato delle cose attuale non deve continuare e non si deve permettere al piccolo partito rivoluzionario di terrorizzare la popolazione pacifica, rilevò come anche nei paesi repubblicani si veglia al rispetto della legge, che è violata soltanto in Russia.

« Dopo queste spiegazioni vennero elaborate le decisioni seguenti:

« 1° Nelle officine la giornata sarà di 9 ore. Gli operai dovranno riprendere il lavoro in un termine fissato, passato il quale 70 officine saranno chiuse, dopo accordo coi direttori.

« 2° Un termine sarà accordato agli allievi delle scuole superiori per riprendere i loro lavori, passato il quale le scuole saranno chiuse ed il personale congedato.

« 3° L'applicazione di queste misure sarà affidata al granduca Nicola, a Pietroburgo, ed ai governatori generali nelle provincie. Inoltre delle inchieste saranno aperte sul funzionamento di tutte le Organizzazioni illegali. Gli agitatori saranno privati dei diritti di soggiornare nelle città. Il tempo di servizio nella marina sarà diminuito.

« Il Consiglio dei ministri ha deciso inoltre di non pagare gli operai dei depositi e delle officine ferroviarie, e delle tipografie dello Stato durante lo sciopero.

« Relativamente alla Polonia, fu deciso di non darle l'autonomia, perchè potrebbe minacciare l'integrità della Russia e della Germania. Su questa questione fu ricevuta già una dichiarazione franca e netta da Guglielmo II. »

Continuano i disordini agrari.

Pietroburgo, 19, ore 8.

Telegrammi pervenuti ieri segnalano disordini agrari nelle provincie di Kiew, Simbirsk, Sinferopoli, Yuriew e Polski.

Il barone Frederick, ministro della Casa Imperiale, è stato nominato membro del Consiglio dell'Impero, conservando le sue attuali funzioni.

Contro il silenzio della stampa russa.

Pietroburgo, 19, ore 8.

I rappresentanti dei giornali russi tennero iersera un'adunanza per protestare contro il fatto che gli operai trascinano allo sciopero anche i compositori delle tipografie dei giornali, pregiudicando così i propri interessi, poichè impongono silenzio alla stampa e danneggiano la causa liberale, di cui la stampa fu finora il più fermo sostegno e l'elemento di propaganda. Le sfere ufficiali, d'altra parte, manifestano viva soddisfazione per l'attuale silenzio della stampa, che favorisce la pacificazione degli spiriti a loro vantaggio.

Il soccorso di Mosca alla Polonia.

I finanzieri conservano fiducia in Witte.

Londra, 19, ore 9.

Secondo un telegramma all'*Agenzia Laffan*, il conte Witte in un Consiglio di gabinetto ha comunicato un telegramma da Mosca che lo informava che lo sciopero generale sarebbe proclamato martedì se il manifesto della Costituzione non venisse esteso alla Polonia.

La salute dello Tsar desta grande inquietudine; i suoi nervi sono profondamente scossi dagli ultimi avvenimenti.

Nel mondo del commercio si è convinti che il conte Witte riuscirà a porre fine agli scioperi attuali. Le azioni della Compagnia delle officine d'acciaio di Poutiloff, che erano a 104, raggiunsero oggi 117; il 4 0/0, ieri ad 83, era oggi a 84 e mezzo. I banchieri sono oggi pieni di speranze.

Bagrikoff, negoziante, accusò il vice-ammiraglio Workovski, l'aiutante generale Maltzeff, il tenente-generale Oseletzski, il procuratore civile marittimo Vinograd, incaricati di concludere trattati colle diverse Compagnie per approvvigionamenti di materiali diversi del porto di Kronstad, di quello di Port Arthur e di quello di Vladivostock, di essersi impadroniti di una somma di 500,000 franchi. Quest'accusa è attualmente oggetto di una inchiesta speciale eseguita dai giudici di marina.

Lo *Slovo* annuncia che il generale Gripenberg, che era stato nominato ispettore generale della fanteria russa, si dimette dalle sue funzioni perchè il Consiglio dell'esercito non accettò le sue opinioni sulla formazione dello Stato Maggiore.

Si annuncia che il capo dello Stato Maggiore, generale Palizin, lascia egli pure il suo posto.

Un comunicato del Governo sulla Polonia

Nessuna autonomia

Lo stato d'assedio sarà mantenuto.

Pietroburgo, 19, ore 18,50.

Un comunicato del Governo smentisce le pressioni di una Potenza vicina per influenzare la politica della Russia verso la Polonia.

In seguito il comunicato rileva come la proclamazione dello stato d'assedio sia stata spiegata da una parte della stampa russa, come l'indice che il Governo si vuole allontanare dai principii formulati nel manifesto del 30 ottobre, e anche ch'egli desidera seminare la discordia fra i russi e i polacchi.

Il comunicato dichiara che tutto ciò non risponde affatto alla verità.

Venendo a spiegare le vere cause che hanno indotto il Governo a proclamare lo stato d'assedio in Polonia, il comunicato dice che le dichiarazioni collettive degli abitanti di nazionalità non polacca confermano i dati che furono esposti sommariamente dal Governo nel suo comunicato del 31 ottobre (13 novembre). In quel comunicato il Governo non poteva enumerare dettagliatamente i fatti che confermavano l'attitudine provocante dei polacchi verso i funzionari russi e sopratutto verso le truppe.

In seguito il comunicato odierno ritorna sulle negazioni delle tendenze separatiste in Polonia; e dice che è difficile tracciare dei limiti tra le tendenze che hanno per scopo la separazione completa della Polonia dalla Russia e l'aspirazione della completa autonomia polacca, che anima tutte le classi della popolazione e tutti i partiti politici della Polonia.

Il comunicato afferma che tale autonomia è una questione che tocca gli interessi generali dell'intero Impero e che non può perciò essere risolta senza il consenso del popolo russo, che però non fu affatto interpellato.

Il comunicato aggiunge ancora che l'autonomia accordata alla Finlandia non può essere invocata come precedente, perchè tanto la situazione geografica che le leggi riguardanti il granducato sono differenti.

Concludendo, il comunicato dichiara che la vita in Polonia deve, senza dubbio, foggiarsi nell'avvenire sulle basi del manifesto del 17-30 ottobre e che lo stato d'assedio sarà tolto appena la popolazione cesserà l'errore di questa agitazione.

Lo sciopero è cessato in Polonia.

Pietroburgo, 19, ore 20.

Lo sciopero in Polonia è terminato. I treni circolano. Una Lega pacifica si è costituita a Vitebsk allo scopo di favorire un ristabilimento dell'ordine.

La Finlandia chiede il ritiro del suo ministro.

Pietroburgo, 19, ore 8.

A Helsingfors un *meeting* di 2000 persone, principalmente rappresentanti delle provincie, decise di inviare a Linder, ministro della Finlandia, un telegramma, con cui si chiede categoricamente il suo ritiro, perchè, avendo violato colla sua condotta le leggi del paese e favorito il regime delle violenze sotto il governatore Bobrikow, non potrà mai godere la fiducia del popolo finlandese.

Il governatore generale interinale della Finlandia è stato nominato comandante di Corpo d'armata.

Notizie giapponesi sulla rivolta di Vladivostock.

Tokio, 19.

Un testimonio oculare afferma che la metà di Vladivostock è bruciata. Quattrocento soldati sono stati uccisi. Le porte della prigione sono state sfondate. I danni si calcolano a cinquanta milioni di rubli. I soldati provenienti da Karbin si unirono ai vagabondi.

Un telegramma dei finlandesi al prof. Brusa.

Il prof. Emilio Brusa riceveva da Helsingfors il seguente telegramma:

« Nel momento in cui tutti i cuori finlandesi battono all'unisono per la libertà riconquistata, i costituzionali riuniti in numero di oltre 2000 si ricordano dei loro amici, i celebri stranieri che hanno difeso i loro diritti, ed inviano ad essi i saluti più sinceri e riconoscenti.

« Firmati: *Egine Wolff, Emil Setarlac, Werner, Soederhejelm.* »

Il prof. Brusa fu uno dei sei delegati internazionali per presentare in giugno 1899 allo Tsar gli indirizzi di dodici nazionalità rappresentate dai più eminenti uomini della scienza e delle arti. Queste nazionalità erano: Germania, Austria, Ungheria, Belgio, Olanda, Italia, Inghilterra, Svizzera, Danimarca, Svezia, Norvegia, Francia.

I sei delegati erano: Nordenskiöld, il famoso esploratore *senior*; il prof. Emilio Brusa, della nostra Università; Trarieux, ex-ministro guardasigilli di Francia e presidente della Lega dei diritti dell'uomo; Breggia, professore di geologia all'Università di Cristiania; Van der Vlugt, professore di filosofia del diritto all'Università di Leida e ora deputato alla seconda Camera degli Stati generali in Olanda, e il dott. Normann Hansen, direttore di uno stabilimento clinico a Copenaghen.

Gli ebrei italiani per le vittime russe.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 20:

Durante tutto il pomeriggio ebbero luogo funzioni solenni nel tempio israelitico in suffragio degli ebrei uccisi in Russia. Si notavano molte personalità del Consiglio dell'Amministrazione dell'Università israelitica. Dopo mesti canti, il rabbino maggiore Margulies tenne un discorso, in cui disse di estendere le preghiere perchè non solo le vittime ebraiche, ma tutti gli uccisi in Russia vengano accolti in Paradiso. Infine si eseguì musica sacra.

Gli intervenuti erano varie migliaia.

⁂

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Gli spaventevoli eccidi di israeliti avvenuti in Russia nei giorni passati hanno provocato, con lo sdegno di tutto il mondo civile, le proteste ed i soccorsi di tutte le Comunità israelitiche d'Europa e d'America. Una eco di tali proteste si è avuta anche a Vercelli.

Infatti mi consta che, sull'esempio delle altre e per invito della *Alliance Israélite universelle*, anche l'Amministrazione della Comunità vercellese, in una sua apposita adunanza, elevò la sua parola di protesta contro gli orrori di Russia e stabilì di aprire una sottoscrizione in favore degli infelici perseguitati di Odessa.

L'Amministrazione stessa e le Opere pie della Comunità si inscrissero in testa per seicento lire, per altre trecento lire firmarono, seduta stante, i sei amministratori, ed il rabbino cav. Cingoli già iniziò una sottoscrizione fra i privati.

Il grande concerto pro Calabria a Londra

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 19:

Madama Melba e gli artisti della Compagnia del San Carlo, che ora stanno facendo la stagione al Covent Garden, hanno organizzato per questa sera, alle ore 20,30, un grande concerto pubblico per le vittime del terremoto delle Calabrie. Gli impresari Franck Rendle e Neil Forsyth hanno gentilmente messo a disposizione degli artisti il teatro. E' degno di nota il fatto veramente eccezionale che la rappresentazione avviene di domenica sera, quando tutti i teatri del Regno Unito e le sale di concerto sono regolarmente chiuse.

La Porta non ha ancora risposto alle Potenze.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 8:

I dragomanni delle Ambasciate austro-ungarica e russa sono partiti per il Pireo, ove la flotta incaricata della dimostrazione navale si riunirà il 22. Nei circoli competenti diplomatici si continua a credere che il Sultano cederà all'ultimo momento. Ieri vi fu a Yildiz-Kiosk un Consiglio straordinario di ministri. Finora le Ambasciate non ricevettero nessuna notificazione dalla Porta.

La voce dell'arresto di Fehmi-pascià non è confermata.

⁂

Ci telegrafano da Tolone, 19, ore 8:

La corazzata *Charlemagne* e due controtorpediniere sono partite per la Suda e Mitilene, d'onde, col *Kleber*, andranno a partecipare alla dimostrazione navale contro la Porta.

Il nuovo partito costituzionale ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 19, ore 8:

Poi dodici Comitati che mantengono resistenza passiva il ministro dell'interno ha sospeso il pagamento della quota da parte dello Stato alle spese di autonomia.

Il nuovo partito costituzionale, che si compone dei dissidenti del partito liberale, si è costituito ieri, e approvò una dichiarazione-programma dicente che il partito difenderà la Costituzione sulla base di quella del 1867, e desidera il progresso liberale e specialmente lo sviluppo del diritto elettorale servente allo sviluppo nazionale.

Il partito mantiene l'opinione manifestata in accordo coll'antico Gabinetto liberale circa il programma liberale del 1903, dicente che la responsabilità dei ministri e l'ingerenza del Parlamento debbono estendersi anche sulle prerogative costituzionali relative alle questioni militari appartenenti al Re sulla base della legge del 1867.

L'accettazione del trono del nuovo Re di Norvegia.

Ci telegrafano da Cristiania, 18, ore 20,30:

L'odierna seduta dello Storthing è durata dalle 17,30 alle 18. I deputati vestivano l'abito di società. Sopra proposta del presidente, il principe Carlo di Danimarca fu eletto all'unanimità, per appello nominale, Re di Norvegia. Sopra 117 membri dello Storthing, uno solo era assente.

Nel momento in cui il presidente annunziò il risultato della votazione, dal forte Akershus le artiglierie fecero le salve reali. Il presidente dello Storthing fu incaricato di comunicare la decisione dello Storthing a re Cristiano e al principe Carlo.

⁂

Ci telegrafano da Cristiania, 19, ore 7:

Ieri sera si riaprì la seduta dello Storthing, e il presidente comunicò la risposta del Principe di Danimarca, il quale dichiara che accetta, col permesso di re Cristiano, la corona di Re di Norvegia e che egli assumerà il nome di Haakon VII. Egli e la Regina pregano Dio di benedire il popolo norvegese, al quale entrambi consacreranno la loro vita.

Il quinto Congresso dei cattolici austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 8:

Il quinto Congresso dei cattolici austriaci è stato inaugurato sotto la presidenza del nunzio pontificio monsignor Di Bel Mont e di numerose notabilità della Chiesa e di parecchi membri delle due Camere. Il capitano Perelberg fu eletto presidente. Furono inviati telegrammi di omaggio al Papa ed all'Imperatore. La stampa cattolica italiana ha portato al Congresso il saluto dei cattolici italiani.

Il Canale di Panama sarà a livello.

Ci telegrafano da Washington, 19, ore 13,45:

Il Consiglio degli ingegneri della Commissione del canale di Panama si è pronunziato, a grande maggioranza, per un canale a livello. Nessuna dichiarazione ufficiale si farà prima che Roosevelt abbia ricevuto il rapporto.

Dalle "Ultime rime della Selva" di ARTURO GRAF.

La Nuova Antologia *pubblica un saggio delle nuove rime di Arturo Graf, le quali, raccolte in un volume dal titolo* Ultime Rime della Selva, Canzoniere minimo semitragico e quasi postumo, *saranno pubblicate prossimamente dagli editori Fratelli Treves. Siamo lieti di offrirne alcune ai nostri lettori.*

Il mio romitaggio.

Su questo monte selvaggio,
Vicino a questa sorgente,
Vorrei, da buon penitente,
Avere il mio romitaggio.

Oh, poca cosa! una coppia
Di camerette piccine,
Un uscio e due finestrine,
Sotto un tettuccio di stoppia.

Accanto, un po' d'orticello,
Pien di legumi e di fiori,
Fiori di tutti i colori,
Con qualche verde arboscello.

Ancora, su un davanzale,
All'aria, al sole, un modesto
Vaso, e vogliam dire un testo,
Di maggiorana nostrale.

Ancora, in luogo di musa,
Un micio peso e poltrone,
Da carezzargli il groppone
E fargli fare le fusa.

E basta. Che c'è bisogno
D'altro? Io, quando mi vedo
In mezzo a troppo corredo,
Io, che ho da dir! mi vergogno.

Mi sembra d'essere allora,
Non il padrone, ma il servo,
E m'avvilisco e mi snervo
Dove più d'un si ristora.

Starei quassù tutto l'anno,
Come un asceta giocondo,
Ch'abbia detto addio al mondo
E a quei che dentro vi stanno.

Come un Padre del Deserto,
Che appaja sereno in volto,
Dopo aver vissuto molto,
Dopo aver molto sofferto.

Questi uccelletti folletti
Mi risveglierebber col canto,
E io, da povero santo,
Benedirei gli uccelletti.

L'acqua berrei della fonte;
Piluccherei con piacere
Le bacche rosse, le nere,
E andrei a spasso pel monte.

Andrei moltissimo a spasso;
Lavorerei poco o nulla,
Essendochè dalla culla
Alla tomba è un breve passo.

E se un ricordo importuno
Mi trafiggesse il cervello,
Ne lo trarrei via bel bello,
Come si fa con un pruno.

E se un malvagio appetito
Venisse a pungermi in letto,
Lo schiaccerei con un dito,
Come si schiaccia un insetto.

Non aprirei mai un libro,
E metterei da una banda
Ogni pensiero e dimanda
Di troppo grosso calibro;

Sapendo il male che fece
Ab antico, alle brigate
La troppa scienza. Invece
Starei le intere giornate

Ad ascoltare il susurro
Del vecchio bosco, a guardare
L'erbe, i fiori, l'acque chiare,
Le nuvole, il cielo azzurro.

Bipede di polpe e d'ossa
(Assai più ossa che polpe!)
Commisi anch'io le mie colpe,
E alcuna forse un po' grossa.

Ma non perciò mi sgomento:
A tutto ci si rimedia:
E se un rimorso t'assedia,
Basta tu dica: Mi pento!

Ogni mia mala azione
Confesserei a me stesso;
Poi, col mio bravo permesso,
Mi darei l'assoluzione.

Chè uomo ben confessato,
E debitamente assolto,
Gli è come, per non dir molto,
Se non avesse peccato.

Sarebbe la mia preghiera,
Non latina, ma toscana,
Senz'arzigogoli, piana,
E sopratutto sincera.

Uscendo da un core sazio,
Non chiederebbe niente;
Anzi direbbe umilmente:
Signore Iddio, vi ringrazio.

Sì, vi ringrazio, e vi prego
D'usarmi un po' d'indulgenza,
Quando alla vostra presenza
Verrò, finito l'impiego.

L'impiego (povere spalle!
Con quel peso andare attorno!)
L'impiego di perdigiorno
In hac lacrymarum valle.

Verrebbe al mio uscio un cane,
Oppure il buon poverello;
E io gli direi: Fratello,
Eccoti un pezzo di pane.

Verrebbe un corvo alla mia
Finestrina, avido e torvo;
E io gli direi: Tu, corvo,
Sei nero e brutto: va via!

Capiterebbe il demonio
In forma di bella donna,
Con rialzata la gonna,
A offrirmisi in matrimonio.

E io gli direi: Mio caro,
Cerca chi n'abbia ancor voglia:
Io..... ho mangiato la foglia:
E sai che il tempo è denaro.

Nell'ombra.

Qui, qui, nel grembo, nel core
Della remota foresta,
Dove il mio cor si ridesta
Al sogno che mai non muore;

Qui, sotto il ciel che s'ingombra
Del vivo intreccio dei rami,
(Che più volete ch'io brami?)
Qui mi lasciate nell'ombra.

Nell'ombra infusa d'arcano,
Di blandi aneliti piena;
Nell'ombra chiara e serena,
E nel silenzio sovrano.

Lasciatemi respirare
I lenti effluvii, le forze
Ch'esalano dalle scorze
Stillanti, dall'erbe amare.

Lasciatemi bever l'onda
Che scaturisce ne' greppi,
Che lambe i ruvidi ceppi,
Che sotto i muschi s'affonda.

Lasciate che abbracci i fusti
De' vecchi abeti nel folto,
Che tuffi tra l'erbe il volto,
Che acerbe coccole gusti.

Lasciate l'anima mia
Tutta passar nelle cose,
E cercar l'anime ascose,
Mute in lor dolce malia.

Entusiasmo melanconico.

Vaghe parvenze, leggieri
Sogni d'un tempo lontano;
Avventurosi pensieri,
Nodriti in silenzio, invano.

O trasmigrati dal mondo,
O sprofondati nel Leto,
Dal muto di là, dal fondo
Dei chiusi regni accorrete.

Accorrete a me d'intorno
Con lieve fremito d'ale:
Già manca stremato il giorno,
Già l'ombra fumida sale.

Date a colui che a dormire
L'ultimo sonno s'appresta,
Nel dì che sta per finire,
Oh, date un'ultima festa.

Spargete quest'aer grigio,
Empiete l'anima mia,
Di vostro blando prestigio,
Di vostra dolce follia.

Fiamme di rosei tramonti,
Chiarori d'albe tranquille,
Snebbiate ascosi orizzonti
Alle mie stanche pupille.

Musiche antiche, frementi
Tra dense arbori, a specchio
Di chiare acque dormenti,
Sonate all'avido orecchio.

Tenere, sante parole,
Che mi parlaste d'amore,
Versate un raggio di sole
In quest'inverno del core.

Ridisserratevi, o cieli,
O ben guardati riposi,
Delle memorie fedeli,
Dei sogni miracolosi.

La voce.

Dov'è più fitta la trama
Di questa selva remota,
Da lungo, a lungo, un'ignota
Voce mi chiama, mi chiama.

La voce è tenera e triste,
La voce è chiara e profonda,
Come una voce dell'onda
A un grido umano commista.

Io, che a fatica trascino
L'anima stanca ed inferma,
Vengo! rispondo, e per l'erma
Selva cammino, cammino.

Cammino tra scure piante,
Per balzi e ripe, salendo:
Il luogo forte ed orrendo
Sembra la selva di Dante.

Crescono l'ombre, e l'arcana
Voce ch'io seguo ed ascolto,
S'affievolisce, e nel folto,
Innanzi a me s'allontana;

E alfine tace. Smarrito
Seggo sul duro terreno:
Il cor mi palpita in seno
Come un uccello ferito.

Ombra, silenzio! A ponente,
Fra i tronchi immobili, dramma
Cupo di sangue e di fiamma,
Traspare il giorno morente.

Chiudendo il libro.

Libro palese e segreto,
Nato dal tristo mio core,
Come da zolla di greto
Nasce un selvatico fiore;

Libro, ove l'arte raffrena
In molli sorti di rime
Un acre spirito, e la pena
Con dolce canto redime;

O libro del mio passato,
O memore libro, in cui
Vaneggia quel trasognato
E quel deluso ch'io fui;

Dalle bugiarde lusinghe
Sciolto lo spirito ignudo,
Sotto quest'ombre solinghe,
Ecco, per sempre, ti chiudo;

E con la mano che trema,
Nell'ora muta e declive,
Sulla tua pagina estrema
Scrivo la parola: Fine.

Arturo Graf.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

L'inaugurazione della nuova Palestra al Valentino.

Un discorso di Angelo Mosso.

Ieri, alle ore 15, si radunava nel locale concesso dal Municipio alla Società Ginnastica nel parco del Valentino, una vera folla di soci e di signore, che, sfidando la perfida stagione, erano voluto sentire la parola del senatore Mosso, presidente della Società, incaricato di pronunciare il discorso inaugurale. L'illustre fisiologo ha parlato in forma smagliante dell'educazione fisica quale deve essere intesa ai nostri giorni, della necessità per gli insegnanti di essere anche educatori e di conoscere la vita dei loro allievi, anzi di vivere con essi. « Finchè saremo poveri ed ignoranti — ha detto — non sapremo dare all'educazione fisica il suo giusto valore e la scuola non sarà che un luogo di disciplina ferrea, di livellamento, di uniformità, mentre l'educazione vera deve dar forza alle disuguaglianze, alle caratteristiche personali. » Egli ha finito augurandosi di portare presto la buona novella che l'educazione fisica sia diventata un ramo dell'insegnamento universitario come in Inghilterra ed in America. Allora sentiremo di essere molto elevati verso la civiltà.

Il discorso del senatore Mosso fu molto applaudito dall'eletto e numeroso uditorio. Fra essi notavasi il dott. Tacconis in rappresentanza del sindaco, il cav. Montani, rappresentante del prefetto, il prof. Albini di Napoli, già maestro del Mosso e al quale egli rivolse un caloroso saluto, il prof. Pagliani, i consiglieri della Società comm. Vigliardi, cav. Arrigo, rag. Bertola, il segretario signor Beltrami, il direttore dott. Monti.

Dopo la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole maschili e femminili e ai soci vincitori delle gare di campionato (fra i quali furono applauditissimi il signor Ratti, vincitore del *Pentathlon*, e il signor Minoli, della gara artistica), gli invitati passarono a visitare i locali, molto decorosamente restaurati ed arredati, specialmente quelli per la sezione di *lawn-tennis*.

Molti degli intervenuti si iscrissero seduta stante alla Società, e non mancarono le signore e le signorine che aderirono alla sezione femminile.

Il pranzo annuale dei "Fortiores" torinesi.

All'*Albergo Rosso*, in Moncalieri, si sono ieri dato convegno i numerosi soci del Reutier, e se il tempo non avesse ostacolato la festa, certo il loro numero sarebbe stato ancor maggiore. Ad ogni modo, fu un simpatico simposio al quale parteciparono, oltre al presidente signor Dalmasso Ferdinando, il signor Dellavalle, il nuovo presidente dello Sporting Club di Torino, il signor Piccolo, console del Touring a Moncalieri, ed i signori Rua, segretario del Reutier, don Solari, Bonomi, Bertola, Goia, Buffa, Olmo, Silvani, Cornaglia, Giorgelli, Mattarelli, Ferraris, Castelli, Braja, Guglielmone, Beccardo, Riva, Cagna, Rosso, Ropoliati, avv. Raby e Prato. E' stata una festa indimenticabile per cordialità ed allegria.

Il cav. Rostain, l'avv. Negro, i fratelli Prato e il signor Cornaglia scusarono la loro assenza.

Alle frutta brindarono caloreamente in onore del Reutier il signor Dalmasso, festeggiatissimo, il signor Dellavalle, Ferraris, Piccolo e il signor Marcagno. Al banchetto seguì un ricevimento cordialissimo in casa del presidente, e quindi altro in casa del console del Touring, Piccolo.

Come si vede, è stata una festa completamente riuscita, durante la quale venne aperta una sottoscrizione per offrire una coppa al vincitore della gara ciclo-topografica, da poco tempo disputatasi.

A titolo di cronaca diremo che i *routiers* a tutt'oggi sono quasi 900 ripartiti in 60 sezioni. Torino viene seconda.

Allo Sport Club Audace.

Ieri sera al fiorente Club Sport Audace l'assemblea dei soci ha nominato il Consiglio direttivo per l'anno 1905-1906. Accettate le dimissioni del segretario signor Nicola Andrea, venne nominato il signor Maccagno Giuseppe. Vennero nominati vice-presidenti l'ing. Miro Gamba ed il signor Scalero Lodovico. Venne riconfermato, per acclamazione, nella carica di presidente il tenente Pietro Cigolini. Riuscirono eletti consiglieri i signori: Nicola Mario, Vivenza Mario, Giuseppe Armellini, Nay Miro, Brignano Umberto e Basile Candido.

SCHERMA.

Il giro schermistico dei fratelli Greco in Europa.

Aurelio Greco, che tanto successo ottenne a Buenos Aires tirando al Circolo di scherma del Progresso e al Club des Armes, sarà presto di ritorno in Italia. Col fratello Agesilao intraprenderà ben presto un giro schermistico in Europa, dando accademie e tornei nelle principali capitali, lanciando inoltre sfide ad arma cortese ai più famosi tiratori.

IPPICA.

Corse al trotto a Milano.

(L'ultima giornata).

Ci telegrafano da Milano, 19, ore 21:

Tempo piovoso; pubblico discreto.

Premio Mantova (hp.). — L. 1600; vincere due prove; m. 1800-2000.

1.o *Gallia*, dei fratelli Destefani; 2.o *Magentina*, del cav. Berti; 3.o *Dies*, di Manfredi.

Premio Firenze (hp.). — L. 1500; vincere due prove; m. 1800-2000.

1.o *Oiden Car*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Spane*, del cav. Rossi; 3.o *Maggie Mills*, di G. Lamma.

Premio Brescia (allev.). — L. 750; m. 2700.

1.o *Valtrono*, di Borghi; 2.o *Assia*, id.; 3.o *Montecchio*, della Scuderia Orsina.

Premio Varese (hp.). — L. 700; m. 2700.

1.o *Boston II*, di G. Seassa; 2.o *Orlando*, di Prezati; 3.o *Valentina*, della Scuderia Ambrosiana; 4.o *Elsa II*, di Varesi.

Premio Ottonino (hp.). — L. 1600; m. 2700.

1.o *Mary Rachel*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Magentina*, del cav. Berti; 3.o *Orlando*, di Prezati; 4.o *Maggie Mills*, di G. Lamma.

GINNASTICA.

Le gare dell'Andrea Doria.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 21:

Nell'odierna Gara di campionato del bastone, promossa dall'*Andrea Doria*, furono classificati: 1.o Erminio Favari; 2.o Leopoldo Pirasso; 3.o Mario Gardella.

Nella *pesle* riuscirono: 1.o Luigi Greco, campione sociale pel 1905-906; 2.o Leopoldo Pirasso; 3.o Ottaviano Ferne.

GIUOCHI SPORTIVI.

Gare di « foot-ball » a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 19, ore 21.10:

Oggi, al Campo di Acquabella, organizzata dal Milano-Club, si è svolta una gara di *foot-ball* per la medaglia d'oro donata dalla Società *Ausonia*. Rimasero in finale la seconda squadra del Milano-Club e la prima dell'*Ausonia*. Fecero un *goal* ciascuna. La decisiva fu rimandata a domenica, 26.

Anche la gara per la palla d'argento Dapples venne rimandata a domenica prossima causa il tempaccio orribile.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

(Dodicesima serata).

Lassartesse (110 Kg., francese) e Cassaue (107 Kg., francese), dopo tre riprese di 35', fanno *match* nullo. — Bech Olsen (126 Kg., danese) atterra in 51" Harry Jackson (125 Kg., australiano), con un *colpo di braccio a terra*. — Laurent le Beaucairois (115 Kg., francese) atterra in 18' 35" E. Derias (86 Kg., svizzero), con *cintura in avanti*.

La Coppa di Francia.

(La quindicesima serata).

Dickmann (93 Kg., tedesco) atterra in 11' 45" Gambier (86 Kg., francese). — Schackman (92 Kg., tedesco) atterra in 17' 30" Carpini (101 Kg., italiano), con *colpo di cintura di fianco*. — Romanoff (116 Kg., russo) atterra in 4' 30" Sabes (56 Kg., francese), con *colpo di cintura all'indietro*. — Raoul le Boucher (115 Kg., francese) atterra in 4' 30" Kambinet (88 Kg., turco). — Beljing (115 Kg., inglese) atterra in 7' 30" Joanof (90 Kg., turco).

Un incendio in una casa operaia a Glasgow

Ci telegrafano da Glasgow, 19, ore 21:

E' scoppiato un incendio in un'abitazione operaia. Vi furono 30 morti.

Lettere dal carcere di Linda Murri.

I Tribunali di Milano pubblicano:

Da qualche tempo le condizioni di salute di Linda Murri sono di molto peggiorate la causa della nefrite. Essa passa molte ore scrivendo: sotto forma di appunti o di diario ha anzi dettato le sue memorie, indirizzandole a una scrittrice che si è molto interessata per lei: la Luigi di San Giusto, la quale le pubblicherà quanto prima.

Esse non riguardano tanto il processo quanto le questioni d'indole famigliare, che pure in questo hanno avuto tanto peso, e cioè la sua condotta e il suo contegno verso il marito.

Linda Murri riceve molte lettere in carcere: sono di vecchie e di nuove amicizie: le prime rimastele fedeli, le seconde nate dopo la tragedia.

A queste lettere risponde quando i regolamenti glie lo consentono. Ne ho potuto vedere qualcuna diretta a una distinta signora torinese, e sono interessanti nella loro finezza psicologica.

Una, fra le altre, dice:

« Pensi che cosa potei dire ieri quando quella buona signora mi cominciò ad esortare a rassegnarmi nel pensiero che, avendo peccato, dovevo sottomettermi alla punizione di Dio e confidare che Egli avrebbe provvisto a quei miei poveri angioletti. Mia buona signora, Ella ha un bambino: Ella sa quanto si amino nella vita tranquilla, ma non sa ancora (e Dio la preservi dal saperlo!) quanto si amino nel dolore i propri figliuoli.

« Ella non sa nemmeno che cosa sia avere peccato per un errore, se si vuole, di coscienza, di idealismo, non di indifferenza al male, ed esser destata dalle conseguenze e dalle urla di tutti. Ella non sa che cosa sia credere in Dio, in un Dio forse non cattolico, ma altamente spirituale, per cadere poi nel fremito continuo di offendere quel Dio intransigente, feroce, irremovibile, che fa peccato di ogni errore commesso anche nella maggiore buona fede, e pure al quale tutti credono.

« Ella non sa quante amarissime cose, ma io, che da tre anni ho l'anima arrovellata giorno e notte da queste torture, ieri nel sentirmi dire quelle dolci frasi, se vuole, ma così amare per me, non potei che piangere — dissi che io pei miei bambini non potevo rassegnarmi, e che Dio io non lo potevo capire perchè Egli sapeva come erano le cose.

« Non parlo volentieri, Ella può pensare, della mia colpa, perchè anche qui mi trovo in contrasto con tutto il genere umano, e pur non avendo la presunzione di dire che io abbia avuto ragione e tutti torto, non posso rinnegare ciò che fu il mio pensiero e che, se costituisce un errore di giudizio, non è una colpa di volontà. »

Ma in queste lettere il suo pensiero costante è quello dei figli, e la costituzione della Parte civile in loro nome le dà parole amarissime.

« Non vi possono essere che demoni in veste umana che la intendano. Tutti hanno avuto e desiderato la mamma, e chi è che non sente l'orrore dell'opera di chi approfitta dell'innocenza di quei due poverini per calpestare in nome loro la loro povera mamma infelice, che per essi da undici anni vive, pena, spera; da tre e più lotta con tutti i dolori, con la morte vicina!....

« Poverini! Non aveva il destino amaro preparato alla loro vita già abbastanza dolori, e quei vili hanno l'indegnità di preparare a loro questo che per me sarebbe il maggiore di tutti! Se sapessi che a un bambino avessero fatta una cosa simile, io non so che cosa soffrirei. »

Ecco un'altra lettera:

« Sa? Ieri sera ho avuta una letterina dal mio Ninetto! Quando fu qui Mainardi e mi raccontò le gesta di quei due amatissimi bricconcelli, mi pregò anche di scriver loro una lettera di ammonizione — contando, diceva egli, ancor mille volte più un desiderio mio scritto che cento loro prediche.

« Il mio cómpito non mi parve facile, perchè di rimproverarli veramente non mi reggeva il cuore, tanto più che per iscritto, senza l'intonazione affettuosa della voce, senza poter spiare nel loro visetto l'impressione del loro cuore, temevo metter là qualche espressione che potesse o addolorarli o irritarli. »

REATI E PENE

Un calcio mortale.

L'assoluzione di un quattordicenne.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Nel gabbione delle Assise comparve stamane un minuscolo imputato, lo scalpellino Allegri Francesco, d'anni 14, nato ad Isola San Giulio (Lago d'Orta), responsabile di omicidio preterintenzionale. L'accusa così narra il fatto che portò alle Assise questo ragazzetto.

Nel pomeriggio del 23 ottobre scorso, in Brialle, frazione del Comune di San Maurizio d'Opaglio (Lago d'Orta), il ragazzino Porta Noè, d'anni 8, trastullandosi su quella pubblica piazza faceva casualmente cadere dal muro di un orto un ramoscello di spine sul cappello dell'Allegri Francesco. Questi se ne adontò, e cedendo ad un impulso d'ira sferrava un calcio al piccolo Porta colpendolo al basso ventre. Il poverino moriva pochi giorni dopo di peritonite, conseguenza del potente calcio che gli lacerò lo stomaco e gli produsse una emorragia interna.

Stasera i giurati emisero un verdetto di assolutoria. L'Allegri, un ragazzetto simpatico, sveglio ed intelligente, prima di lasciare il gabbione ringraziò, rincuorato, i giurati, ed il pubblico l'applaudì.

Presidente: cav. Carron-Cuva; P. M.: cav. Rovere; giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: avvocato Costantino Gioppi; cancelliere: Costa.

Condannato per omicidio.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 19:

Galante Enrico e Novelli Ernesto, ambidue di Sale, sono comparsi innanzi alle nostre Assise, imputato il primo di aver ucciso con un terribile colpo di bastone al capo tal Quattrocchio Romano; il secondo di aver determinato il Galante a ferire.

All'udienza il Galante sostiene di aver agito per difendere se stesso dalle violenze degli avversari; il compagno nega.

I giurati nel loro verdetto, emanato ieri sera a tarda ora, assolvevano il Novelli, ed al Galante concedevano l'eccesso di difesa, la preterintenzione, la concausa, l'ubbriachezza, perciò veniva condannato a sei anni e mesi di reclusione.

Presidente: Barone Rostagno; P. M.: Garino; Difesa: pel Novelli: Persi e Negro; pel Galante: Laperna di Alessandria.

Una bastonata che fracassa il cranio.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Galante Enrico e Novelli Ernesto, ambidue di Sale, sono comparsi ieri innanzi alle nostre Assise accusati: il primo di avere, con un terribile colpo di bastone, fratturato il cranio a tal Quattrocchio Romano, giovane diciassettenne, in seguito ad un alterco sorto, per futili motivi, la sera del 12 marzo scorso in Sale dopo una recita al teatro dei burattini; il secondo di concorso all'omicidio per aver determinato il Galante ad infierire la bastonata al Quattrocchio, gridando: *Dagli di destra!*

All'udienza il Galante ammette di aver ferito senza però sapere chi, in un gruppo di contendenti; il Novelli nega. I testi, che sono tutti compagni o del morto o degli accusati, non hanno portato molta luce sullo svolgersi del fatto. Il Galante sostiene di aver agito per difendere se stesso dalle violenze degli avversari, poichè si tratta di onoriti dell'ultima leva e dei soliti litigi che sorgono per un nonnulla fra compagnia e compagnia. I testimoni, fra le più recisive personalità di Sale, sono venuti a deporre sugli ottimi precedenti degli imputati, attribuendo il fatto ad una tragica fatalità. Stasera tardi avremo forse la sentenza.

Presidente: Rostagni; P. M.: Garino; Difesa: avvocati Persi e Laperna.

La condanna d'una spiona tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 8:

A Lipsia il Tribunale dell'Impero ha condannato, in un processo a porte chiuse, Zinaida Sossiaminow ad un anno e tre mesi di carcere per reato di tradimento. S'era procurata documenti militari atti, secondo l'accusa, a porre in pericolo la sicurezza dell'Impero, d'accordo con un Governo estero, e li aveva consegnati ad un ufficiale estero.

Fratricidio.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 18:

Oggi, nel pomeriggio, giunse notizia che a Cosico il contadino diciottenne Bonelli Vittorio di Ottavio è stato ucciso dal proprio fratello. Per ora non vi sono altri particolari. Si è subito recato sul luogo il vice-pretore di Moncalvo signor Mesturini Ernesto-gildo ed è partito da Casale il giudice istruttore avv. Luigi Eula.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1128.

L'Unione nazionale per la cultura.

La conferenza del dott. Torre nell'aula magna dell'Università.

Ieri, alle 15, nell'aula magna della nostra Università, il dottor Andrea Torre tenne la sua conferenza sull'*Unione nazionale per la cultura*, conferenza che, già tenuta in altri luoghi, destò nella classe degli studiosi la massima attenzione ed il più vivo interesse.

La conferenza era stata promossa dalla Università Popolare, e questa iniziativa ben costituisce un nuovo successo della fiorente istituzione, tanto benemerita alla pubblica cultura, giacchè l'uditorio che si raccolse intorno al dottor Torre non poteva essere più scelto, più numeroso, più attento.

Molte note personalità del nostro mondo politico, letterario, scientifico assistevano: gli onorevoli Boselli, Daneo, il rettore dell'Università, il prof. Pio Foà, Corrado Corradino, Francesco Pastonchi, ecc.

Mandarono la loro adesione, fra gli altri, i senatori Frola e Mazza, l'on. Albertini, l'assessore Rinaudo, la Società di cultura.

L'oratore, presentato con felici e calde parole dal prof. Foà, entrò subito in argomento, definendo fin dal principio lo scopo dell'Unione nazionale per la cultura.

Quale scopo si propone questa? Lo scopo di creare un popolo che sappia perchè sia un popolo, che possa grandi cose. L'opera, adunque, vuole essere un'opera di coltura, fondamento e via ad un'opera di civiltà e di grandezza popolare.

E perchè, si chiede l'oratore, nasce questa Unione?

Perchè l'istruzione non è diffusa nelle masse come dovrebbe, perchè dove è penetrata è scarsa di forza ed inefficace nei risultati, perchè anche nelle alte classi dove è diffusa, è così formalistica e smorta che non riesce a dare alcun alimento diretto alla vita sociale; perchè lo Stato o è tardo, o inadatto, o incapace a provvedere questi mali; perchè l'iniziativa privata, che potrebbe essere di sussidio a quella dello Stato, è in Italia debole o quasi inesistente; e perchè è necessario che il Paese si svegli e provveda a se stesso.

Ecco perchè l'Unione nazionale per la cultura nasce e si giustifica.

L'oratore indi minutamente e diligentemente esamina le condizioni della cultura nel nostro Paese, e finisce per chiedersi perchè tra le classi più colte e le meno colte non si possa o non si debba creare una serie di nessi nuovi, perchè, fra lo strato sociale più umile nella cultura, nel potere, nell'attività civile sparso nei Comuni rurali specialmente, e lo strato più alto, non si possa, non si debba stabilire una comunicazione più diretta, che aiuti a comprendersi, che avvicini gli animi nel tempo stesso che cerchi di far convergere gli interessi scambievoli.

Per esempio, non è forse possibile modificare a poco a poco, in certi limiti, anche l'ambiente dei piccoli villaggi lontani dalla città e spesso anche dalla civiltà?

Non si può forse creare nei centri rurali qualche organizzazione elementare legata alle altre organizzazioni più vaste e centrali che metta e mantenga in comunicazione lo spirito del villaggio con lo spirito della città? Non vi è in ogni Comune un maestro ed una maestra elementare, non vi sono famiglie intelligenti ed amanti del progresso, le quali possono prender parte a questa amplissima Unione nazionale che dev'essere fatta e sarà fatta? E quest'Associazione non sarebbe che la prima tappa di una organizzazione più complessa e nel tempo stesso più specifica intesa all'istruzione ed alla educazione civile.

Qui l'oratore ricorda gli inizi, le vicende, i progressi della prima *Società per la coltura morale*, che fu fondata in America da Felice Adler nel 1876, e si chiede se un'opera analoga a quella, ma più vasta perchè unisce forze più estese, non possa sorgere anche tra noi. Ed ecco, infine, riassunti i propositi e le ragioni di questa Unione nazionale. Essa vuol essere:

1.o Un organo per l'intero Comune fra le varie classi insegnanti;

2.o Un organo di controllo all'azione dello Stato in tutto ciò che concerne l'istruzione e l'educazione pubblica;

3.o Un organo di continuità per le idee, i propositi, gli atti riguardanti la coltura nazionale; un organo che formi l'opinione pubblica nazionale intorno a tutto questo e ne mantenga e trasmetta la tradizione;

4.o Un organo di libero iniziatire, sia di ordine permanente scolastico, sia d'ordine sociale, iniziative intese a creare istituti locali per la coltura morale e civile, o contatti, comunicazioni, cooperazioni nuove col medesimo scopo;

5.o Un organo per la formazione e lo sviluppo di nuovi nessi civili tra le varie classi sociali, le varie credenze, le varie mentalità;

6.o Un organo della coscienza nazionale, in quanto raccoglie, propaghi, suggerisca, diriga le libere opinioni, le libere proposte iniziatrici, che vengano da gruppi che hanno i più varii interessi materiali, ma sono attratti da un'esigenza comune: l'accrescimento di coltura e di civiltà, che è accrescimento di potenza e di giustizia per tutti.

E l'oratore al termine del suo discorso così conclude:

« La coltura così organizzata diventa possanza, perchè si traduce in con-sapevolezza, e noi sappiamo che il sentimento della personalità e del diritto proprio ed altrui, esteso al maggior numero, è il fondamento più irremovibile e la garanzia più sicura della giustizia, che è il contenuto e la forma più alta e radiosa della civiltà. »

Il dottor Torre, ascoltato sempre attentamente, fu alla fine salutato da un unanime e fragoroso applauso, e complimentato particolarmente da parecchi uditori.

Una festa cinquantenaria sociale.

L'*Unione*, Società fra artisti ed industriali di Torino, solennizzò ieri il cinquantenario della sua florida esistenza con una serie di festeggiamenti, i quali, bisogna dirlo, riuscirono egregiamente.

Al mattino ebbe luogo il ricevimento delle Società consorelle aderenti alla festa e degli invitati nell'aula Vincenzo Troja, ove il conte G. B. Barbavara di Gravellona, alla presenza di un affollatissimo ed elegante uditorio, fece un forbito ed elegante discorso di circostanza vivamente applaudito. Dopo di che si fece agli intervenuti e alle rappresentanze operaie e sociali intervenute — una ventina circa — la distribuzione di una elegante medaglia commemorativa.

Terminata questa cerimonia, e formatosi il corteo, questo si recò colla bandiera sociale rimessa artisticamente a nuovo dalla distinta ricamatrice signorina S. Borra, a far visita alle Autorità cittadine, cioè in Prefettura, ove fu ricevuto da un rappresentante del prefetto stesso, ed al Municipio dal rappresentante del sindaco, on. Daneo.

Compiute le visite di prammatica, la maggior parte dei componenti il corteo si riunì a fratellevole banchetto nelle eleganti sale del *Ristorante del Commercio*, in via Garibaldi, ove si raccolsero oltre un centinaio di convitati, tra i quali molte e belle ed eleganti signore e signorine. Alla tavola centrale sedevano il cavaliere Martina Giovanni, presidente del Sodalizio festante, il conte Barbavara, la signora Frigo Carolina, pro-identessa e direttrice sociale, i signori Carlo Sabre, il comm. Morrone, l'avv. V. Sabbione, l'avv. Borbonese, l'onorevole Daneo, Ruffoni, Fontana, Susini Enrico, Consiglio, tutti della Direzione della Società, soci benemeriti, ecc. Vi erano pure rappresentate ben sedici Società operaie di Torino, di Perosa Argentina, ecc.

Alle frutta, naturalmente, venne la volta dei discorsi: anzitutto il segretario diede lettura delle adesioni alla simpatica festa, fra le quali quella dell'on. Facta, marchese di Villamarina, Ponetti, del prefetto e del sindaco di Torino, senatore Badini, on. Teofilo Rossi, comm. Palestrino, varie Società operaie locali e della provincia, ecc.

Presero poi la parola il cav. Giovanni Martina, presidente, l'on. Daneo, socio onorario, la direttrice della Società festante, il signor Olivero, della Società *La Libertà*, i rappresentanti delle due Società militare ed operaia di Perosa Argentina, la preside della Società femminile operaia, il signor Morlone, della Società dipendenti dal Ministero della guerra, l'avv. Sabbione Venanzio, il pittore commendatore Morgari con indovinatissimi e bellissimi versi; nonchè molti altri, tutti inneggianti alla prosperità sociale e proponenti un telegramma alla Regina madre, di cui domani ricorre il suo genetliaco.

Come chiusura della simpatica e bella festa, nella sede sociale (via Finanze) ebbe luogo un concerto vocale ed istrumentale alla presenza della maggior parte dei festanti, nonchè molti invitati con le loro famiglie, ed infine con una bicchierata d'addio agli intervenuti.

La festa venne rallegrata sempre da un distinto Corpo musicale che prestò ottimo servizio. Al presidente cav. Martina venne offerta un'artistica medaglia ed una pergamena in una elegante cornice.

I ricevimenti della Regina madre

Nel pomeriggio di ieri, al castello di Stupinigi, S. M. la Regina madre ha ricevuto il senatore Borgnini e l'avv. Agostino Della Sala Spada.

La Regina si è intrattenuta con loro affabilmente, discorrendo d'arte e di letteratura. Ad Agostino Della Sala Spada parlò del suo ultimo romanzo *Tu quoque!*, e chiese a quale lavoro attualmente egli attenda.

Un'adunanza di proprietari di case e terreni fuori cinta.

Sotto la presidenza dell'ing. Muggia ebbe luogo ieri, nei locali dell'Unione esercenti in via Monte di Pietà, un'adunanza di proprietari di case e terreni fuori cinta, per discutere su alcuni argomenti interessanti la classe.

Si parlò anzitutto dello spurgo dei pozzi neri nelle modalità volute dal regolamento d'igiene e poscia sulla progettata tassa sulle aree fabbricabili. Sulla prima questione gli adunati convennero di inviare al Municipio una petizione in cui siano messi in evidenza gli inconvenienti che ne derivano dall'applicazione delle disposizioni regolamentari; sulla seconda questione convennero di unirsi all'opera iniziata dalla Commissione eletta nell'assemblea che ebbe luogo giorni fa nella sede del Circolo centrale.

Le premiazioni di ieri.

Alla Società l'Esercito.

Per essere più esatti dovremmo dire: « al salone della Borsa », poi che quivi ebbe luogo la 20ª distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai figli dei soci dell'*Esercito*, la rigogliosa Società di M. S. fra militari in congedo. Alla festa gentile di giovinezza, che ha raccolto una vera folla di invitati, doveva intervenire il Duca di Genova, ma S. A., è in lutto e mandò la sua adesione. Si notavano tuttavia il generale Mainoni d'Intignano, comandante il Corpo d'armata, il generale Frugoni per la Divisione militare, il cavaliere Forneroli in rappresentanza del prefetto, il colonnello Rosano; poi l'avv. cav. Giraud, presidente della Società, il cav. Placido Chiapetti ed il signor Sebastiano Quaranta, vice-presidenti; i membri della Commissione dei premi signori Viotto, Colombino, Donat-Cattin, dott. Marino, Peghini, Raimondo, professore Robatto, rag. Stobbia e Ferrelli.

Il presidente dell'*Esercito*, cav. Giraud, iniziò la cerimonia con un breve discorso, rilevando lo scopo della festa, che servirà ai piccoli studiosi di incoraggiamento a proseguire nella via della rettitudine e del dovere.

Furono quindi distribuiti premi ai seguenti allievi: Terzilla Raynero, Carlo Scaravelli, Emilia Siletti, Mario Vittone, Pierina Olmo, Luigi Barale, Luigi Giordanetto, Pierina Suppo, Luigia Bessone, Alessandro Lusso, Giuseppina Chiarle, Onorina Quaranta, Violante Sciolli, Angela Vische, Carmela Cucchi, Teresa Giacinta Bosso, Ada Robotti, Maria Brusasco, Albina Raimondo, Angela Giacchetti, Remigio Filippello, Annetta Torta, Olga Barberis, Antonio Ronchetti, Maria Rocchino, Cleopatra David, Carmine Bianco, Livio Suppo, Angiolina Andorio, Ferdinanda Pettinati, Adele Villa, Pietro Viotto, Domenico Macrola, Matilde Raviola, Basilio Filippello, Maria Basile, Margherita Tacchini, Secondo Correggia, Teresina Olivero, Ignazio Robaudi, Eugenio Cuvertino, Antonio Chiapetti, Maria Teresa Carmarino, Cristina Filippello, Mario Siletti, Elvira Mumo, Anna Bonino, Giovanni Tacchini, Mario Barolat-Luisa, Angelo Becchetta, Teresa Savorè, Eugenia Castellazzi, Maria Vaila, Pierina Garzetti, Regina Ferrelli, Clelia Olmo, Agostino Canapare, Pietro Cucchi, Eugenio Corriari, Maria Berardi, Pierina Sarasco, Ernesta Giacchetti, Giuseppe Cuvertino, Emma Robino, Ida Vailino, Carlo Viarizio, Domenico Debernardi, Luigia Nosta, Carolina Bosso, Enrico Viarizio, Mario Cantore, Armando Borello, Vittorio Torta, Carlo Felice David, Quaranta Androina.

Durante la distribuzione dei premi il Circolo Mandolinistico *Amor* diede concerto sotto la direzione del maestro Francesco Ricciardi. Alcuni bimbi recitarono delle poesie.

Alla Scuola professionale tappezzieri.

Una numerosa assemblea di cittadini — fra cui era una larga ed eletta rappresentanza di signore e signorine — si raccolse ieri nella sede della Società tappezzieri in istoffe per assistere all'annuale premiazione degli allievi della Scuola professionale; bella ed ottima istituzione che, sorta con assai modesti mezzi, va via via affermando notevoli progressi a beneficio dei giovani che si avviano all'arte del tappezziere. E di questi progressi coloro che assistettero alla famigliare festività di ieri ebbero una conoscenza diretta dai saggi scolastici esposti in una sala della sede sociale.

La cerimonia ebbe inizio con un pezzo musicale eseguito dal gruppo dei giovani « orfeonisti »; poscia il presidente della Società, signor Giacomo Scavarda, alla cui attività, vivificata da uno spirito di ben inteso progresso, si deve in gran parte la scolastica istituzione, disse brevemente delle difficoltà superate, delle ingiustificate diffidenze che la scuola ha trovato intorno a sè, di quanto hanno fatto le altre nazioni per aumentare il patrimonio artistico degli allievi e dei frutti raccolti ad onta dei buoni ed evidenti risultati dati anche dalla modesta scuola torinese.

Dopo il presidente parlò pure brevemente il consigliere signor Antonio Palladino, il quale sinteticamente volle mettere giustamente in rilievo le benemerenze del signor Scavarda e quelle del direttore della scuola, signor Eugenio Arnaudo.

In seguito vennero distribuite le ricompense assegnate ai seguenti allievi:

Disegno ornamentale (insegnante prof. Beruccil). — Primi premi: Pistono Luigi, Colombo Attilio. — Secondo premio: Bianco Francesco. — Diploma di 2.o grado: Franco Giovanni. — Diploma di 3.o grado: Ecco Giacinto. — Diploma di 4.o grado: Ferrero Angelo.

Disegno applicato all'arte del tappezziere (insegnante prof. Giovanni Fogliarino). — Primo premio: Fossa Felice. — Secondo premio: Appiano Amedeo. — Terzo premio: Secondo Carlo. — Diploma di 2.o grado: Martina Ettore. — Diploma di 3.o grado: Toppino Prospero. — Menzione onorevole: Garbarini Pietro.

Corso Superiore di disegno applicato all'arte del tappezziere (insegnante prof. Giovanni Fogliarino). — Primo premio: Caldo Paolo. — Secondo premio: Rollo Enrico. — Terzo premio: Michele Ferraccio.

Disegno dal vero e colorituro (insegnante prof. Giovanni Fogliarino). — Premio fuori concorso: Bechis Giovanni. — Primo premio: Navone Giuseppe. — Secondo premio: Morello Luigi.

Scuola di taglio (insegnante Giacomo Scavarda). — Premio unico: Pistono Luigi.

Scuola di imbottitura (insegnanti G. Ruga e G. Perrone). — Premio unico: Bianco Francesco.

Il Corpo di musica "Santa Cecilia"

raccolse ieri i suoi soci per la consueta festa annuale. E fu una riunione di famiglia, oserei quasi dire che ci sembrava di essere tra fratelli che, dispersi a comporre tante piccole famiglie, si fossero radunati per discutere dei loro affari, comunicarsi i loro progetti e passare tutti uniti qualche ora di sana allegria.

La Banda *Santa Cecilia* fu fondata cinque anni fa da una quarantina di operai, i quali, alla sera, dopo le consuete fatiche, si raccolsero sotto la direzione dell'instancabile sig. Giuseppe Moscarelli e del maestro Giovanni Arnolo per coltivare l'arte dei suoni. E diciamo *arte* perchè realmente ci troviamo di fronte ad un Corpo musicale che dal lato artistico onora Torino operaia; e ne fanno fede i varii premi riportati ai Concorsi musicali, tra i quali il primo premio guadagnato l'anno scorso a Moncalieri contro varie Bande municipali di importanti città piemontesi.

Il banchetto, di oltre 50 coperti, fu servito inappuntabilmente dalla *Stella d'Oro* ed i commensali fecero veramente onore al cuoco. Non riferiremo i moltissimi brindisi; ci limiteremo solo ad accennare a quello del presidente, sig. Giovanni Lana, il quale fece appello alla concordia fra i soci per poter riportare in avvenire nuovi trionfi; ed a quello del signor Pier Candido Barale, padrino della bandiera, il quale annunziò che nel prossimo anno si prenderà parte al Concorso bandistico indetto a Milano, e disse che la Banda *Santa Cecilia* doveva ritornare col primo premio. Applauditissimo fu il sig. De Grandis, che recitò con fine *verve* alcune poesie in dialetto veneziano, e lodatissimi calorosi ebbe pure il signor Costa Luigi, segretario della Banda, per una sua poesia piemontese.

Durante il banchetto fu eseguita una marcia di bellissimo effetto, dedicata dal maestro Mischiardi al sig. Pier Candido Barale, e che fu proclamata, fra gli applausi, marcia ufficiale della Banda.

Con delicato pensiero il sig. De Grandis fece in ultimo una colletta per i poveri, parte della quale venne riservata alla nostra *Cucina del Sabato*; e noi, mentre ringraziamo per parte dei beneficati, formuliamo i più sinceri augurii per un brillante avvenire della simpatica Banda.

Le orfanelle calabresi.

Sabato la principessa Letizia ha visitato le sue piccole protette all'Ospedale di San Salvario.

Dodici delle orfanelle saranno inviate in Istituti di Venezia e Reggio Emilia, sette a Bergamo, Cremona e Ravenna, altre a Vercelli e Sommariva Bosco.

Il Comitato pro ebrei russi.

Riceviamo:

« Per iniziativa del Comitato Pro Ebrei russi e del Comitato Pro Russia si sta preparando anche a Torino una manifestazione di simpatia al movimento rivoluzionario russo e di protesta contro i massacri antisemitici organizzati dalla autocrazia.

« A tale uopo si invitano tutti coloro che aderiscono all'iniziativa ad intervenire all'adunanza preparatoria che si terrà stasera, ore 21, presso la sede del Comitato Pro Russia, in via Roma, 32, piano terreno. »

Esami elettorali.

Gli esami per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali del III Mandamento avranno luogo nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., in un locale della Scuola Riccardi di Netro (via Ottavio Revel, 8), alle ore 2 nei primi due giorni ed alle 14 nel terzo.

Gli aspiranti dovranno personalmente presentare le loro domande per iscritto, corredate dall'atto di nascita, almeno due giorni prima di quello in cui intendono presentarsi all'esame nella Cancelleria di detta Pretura.

Inscrizioni elettorali.

L'Associazione Monarchica Costituzionale *Principe Amedeo* (Borgo San Salvario e Barriera di Nizza) raccomanda caldamente a tutti gli abitanti della regione Barriera di Nizza e Borgo San Salvario che hanno i requisiti voluti per essere elettori politici ed amministrativi, e che ancora non avessero provveduto per la loro iscrizione, a volersi rivolgere alla sede della Società (via Canova, 22) nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 21 alle 22,30, dove apposita Commissione raccoglierà le domande di iscrizione per trasmetterle a tempo debito all'Ufficio municipale.

Una nuova cometa.

Il 17 corrente nell'Osservatorio astronomico di Ginevra, ad ore 8,7'4" di tempo medio locale, fu scoperta una cometa di settima grandezza nelle seguenti coordinate: ascensione retta ore 4,22'32", declinazione boreale 36° 0'. Il movimento diurno in ascensione retta è di ore 3,26, in declinazione di — 1°.

Soltanto la singolare vicinanza della cometa al polo boreale ci può fare ammettere un moto diurno così forte, salvo errore nei dati trasmessi dall'Ufficio centrale.

Un inglese trovato gravemente ferito.

Nel cortile della casa N. 1 in corso Regio Parco fu trovato ferito al capo e privo della favella l'incisore John Xrubs, di 32 anni, di nazionalità inglese. Trasportato dalle guardie municipali al San Giovanni, fu fatto ricoverare, perchè i medici credono abbia riportato lesioni interne. Si crede che il poveretto sia caduto dal parapetto della strada, alto quattro metri e prospiciente appunto il cortile.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri si introdussero nella baracca per vendita di commestibili di proprietà di Zerbino G. B., in via Principi d'Acaja, N. 63, e vi rubarono varii oggetti del costo di una trentina di lire.

— Ieri venne arrestato il panattiere Moggio Angelo, perchè autore di furto di bicicletta commesso giorni sono in via Garibaldi, e di un paio di scarpe in danno del calzolaio signor Zino Amilcare.

Il Moggio deve inoltre scontare due anni di reclusione inflittigli per furto dal Tribunale di Biella.

Al San Giovanni.

Le guardie municipali fecero medicare all'Ospedale di San Giovanni il falegname Calzola Angelo, d'anni 55, trovato in piazza Emanuele Filiberto ubbriaco e ferito al sopracciglio sinistro. I sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

I fratelli Grandi rilasciati.

L'Autorità giudiziaria ha fatto rimettere in libertà i fratelli Grandi, perchè fu riconosciuto che non essi erano stati i feritori dei fratelli Ferraino nella rissa di corso Brescia.

Omonimia.

Il sig. Pietro Donato fu G. B., da Vercelli, e abitante in via del Deposito, 3, ci prega di dire ch'egli non deve essere scambiato per quel suo omonimo di cui fu fatto cenno nello stelloncino di cronaca: *Gente molesta*.

Musica al pubblico.

Ecco il programma che eseguirà il Corpo di musica municipale oggi, 20 corrente, alle ore 15, in piazza San Carlo, pel genetliaco di S. M. la Regina madre: 1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia drammatica *Patria!*, G. Bizet. — 3. Gran fantasia sull'opera *Loreley*, Catalani: *a)* Preludio; *b)* Duettino; *c)* Danza delle Ondine; *d)* Finale ultimo. — 4. *Rapsodie Norvégienne*, E. Lalo: Parte 1ª, Pastorale; Parte 2ª, Balletto. — 5. Sinfonia nell'opera *I Lituani*, A. Ponchielli.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Gli impiegati e agenti ferrovieri, a qualunque servizio appartengano, non esclusi quelli delle stazioni del Compartimento entrati in servizio prima del luglio 1885 sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea di questa sera, alle ore 21 nel locale della Cooperativa, via Sacchi, per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Proposte di commissari per comporre il Comitato per la regolarizzazione degli stipendi e scatti agli stipendi ed anziani;

2. Istruzioni e mandato da conferire a chi sarà prescelto a tempo opportuno.

Stato Civile di Torino

19 novembre 1905.

NASCITE 36, cioè maschi 21, femmine 15.

MATRIMONI: Amaldi Giacomo con Graziolini Nicolina — Barberis Carlo con Favolo Angela — Barbero Michele con Brocca Maddalena ved. Serafino — Basso Anselmo con Prandi Maria Marta — Bonsitone Melchiorre con Carrà Giuseppa — Gariglio Ambrogio con Albarzi Lucia — Giannotto Giuseppe con Martini Lucia — Turbiglio Carlo con Alpinardi Maria — Viotti Solferino con Gremo Carolina.

MORTI: Doglioni comm. ing. Pietro, d'anni 68, di Torino, ispettore ferrovie a riposo, via Gianone, 12.

Cugerone Carlo, id. 60, di Zubiena, muratore, via Biella, 18.

Rambaldi Achille, id. 66, di Asti, parrucchiere, via Mazzini, 27.

Fogliano Caterina (ved.) nata Germano, id. 87, di Alessandria, agiata, via Galliari, 14.

Barberini Battistina nata Bruno, id. 80, di Tenda, agiata, corso Principe Oddone, 66.

Coda-Zabetta Mer Giovanni, id. 48, di Camia, muratore, via Montebello, 7.

Ottolenghi Bella Lea (ved.) nata Sacerdote, id. 86, di Torino, agiata, via Sacchi, 46.

Mossa Giuseppe, id. 34, di Coconato, cameriere, via Porta Palatina, 9.

Negro Guido, id. 3, di Villanova Monferrato, scolaro, via Bulone, 22.

Novaria Maria Barbara nata Caretta, id. 40, sarta, corso Valentino, 33.

Scavarda Angela, id. 60, di Moncalieri, maestra di musica, piazza Gran Madre di Dio, 14.

Marchi Francesco, id. 60, di Torino, agiato, via Viotti, 2.

Boria Maria nata Macearia, id. 60, di Ciriè, sarta, via Val San Martino, 12.

Mezzanoglio Maria (ved.) nata Barri, id. 72, di Vercelli, casalinga, via Ponte Mosca, 37.

Perino Bartolomeo, id. 32, di Trausella, falegname, Genovesio Filippo, id. 45, di Camerano d'Asti, sarto. Chiabotto Teresa, id. 27, di S. Maurizio Canav., tess. Gallo Marchiando Pietro, id. 50, di Frassinetto Can. Bonomo Angela, id. 77, di Rivarolo, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Una scenata del Principe ereditario serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 8:

In seguito ad una viva discussione, degenerata in una violenta scenata, tra il Principe ereditario ed il suo precettore, il Re ha punito il Principe con dieci giorni di arresto in camera. Il Principe espresse di propria iniziativa il dispiacere per l'incidente spiacevole ed ha subìto la punizione.

Morto di assideramento per via.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 21:

La scorsa notte nel pronao della chiesa dell'Annunziata morì di assideramento il cinquantenne Antoa Luigi Manziamarchi, genovese, operaio, senza dimora. Constatata la morte, si trasportò il cadavere al cimitero a disposizione dell'Autorità.

L'amor sublime e il sublimato

Domenica scorsa, a Milano, a Palazzo Marino, *nel bel paese là dove il sì suona* (nella sala dei matrimoni, per dirla in prosa), si è svolta una scena che sta fra i confini del dramma e quelli della *pochade*.

Una povera donna — ohimè! quarantottenne — si è messa a gridare: — Non devo maritarsi, — lasciatemi morire, — sono infelice. — E dopo aver richiamato l'attenzione dei presenti ha estratto un tubetto che conteneva alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Fortunatamente le pastiglie son rimaste nel tubo di cristallo: se andavano in quello... digerente, era finita.

La donna voleva impedire che si celebrasse un matrimonio: si sposavano un cameriere, trentasettenne, e una sarta, ventisettenne. Il cameriere era stato suo inquilino, nient'altro che inquilino, per qualche tempo, ma essa aveva sognato di averlo sempre in casa sua. Il suo cuore di zitellona aveva palpitato. Amor silenzioso, pare, fino al giorno in cui il cameriere le ebbe annunziato il suo futuro matrimonio. Amor geloso, amor furioso, quando aveva saputo che egli si apparecchiava a salire le scale del Municipio, con una donnina al braccio.

La poveretta, dopo qualche smania di cuore.... e di stomaco, è stata ricondotta a casa; gli sposi, subito dopo aver celebrato il matrimonio, sono partiti per Roma.

Ultimo particolare comicamente doloroso: la padrona di casa ha quarantotto anni, ma un piede solo. L'altro gli è stato amputato. Ma che vuol dire.... se ha del cuore!

Lo accade quello che avviene a certi poeti ardenti e novellini: fanno dei versi zoppi..... ma pieni di sentimento!

Per quale misterioso cogghigno il Destino canzonatore ha conservato a questa misera affittacamere il sentimento amoroso mentre le ha tolto la gioventù, la gaiezza.... e una estremità! Per quale grottesca mai compiacenza la Sorte le ha detto: — Tu sarai quasi vecchia e ancora desiderosa di amore. E il tuo amore sarà puro e insoddisfatto! Sognerai di volare e non potrai camminare! Credevi di aver le ali ai piedi e non avrai nemmeno i piedi! —

Sì, le affittacamere sono spesso sentimentali e malinconiche, ma di rado sono afflitte dalla tabe romantica. Questa di Milano, invece, potrebbe cantare dei versi alla luna. E' già una gallina vecchia, e si innamora del galletto giovane. Non gli gira attorno, anche perchè non può girare, non gli fa nemmeno sentire il suo *coccodè*, non gli mostra le penne. Che gli ha mai da mostrare? Potrebbe essere da tanti anni una chioccia, e invece è rimasta una vecchia pollastra. Ma quando s'accorge che una pollastrina giovane sta per unirsi al galletto, si agita, si scuote... e afferra il tubetto delle pastiglie.... Dal suo inquilino non ha avuto nulla, e non gli ha chiesto nulla (salvo, forse, la mesata). Il suo segreto se l'è tenuto chiuso nel petto, oramai avvizzito. Non la scuotono desiderii erotici, nascosti o sopiti da un pezzo.... niente; essa ha amato in silenzio; sicchè non ha da rinfacciare inganni e promesse: nulla, tuttavia ama, ed ama con un cuore di quindici anni, con l'età, forse, del piede che le hanno amputato.

Amor sublime.... e ridicolo, come quasi tutti gli amori. Amor sublime, che ricorre al sublimato per spegnersi.

Nei secoli lontani c'erano le vittime della Bastiglia: ora ci son le vittime.... della pastiglia.

Spesso, una sola è sufficiente a dare la morte; parecchie non fanno nulla, perchè si rigettano; e così sono numerosi, assai numerosi i reduci del sublimato.

La soluzione del fosforo nei fiammiferi, mezzo abbastanza economico e sicuro per i candidati alla morte, è abbandonato da un pezzo: è fuori moda. La pastiglia di sublimato ha preso vittoriosamente il suo posto.

Quasi ogni giorno il medico di guardia agli ospedali delle grandi città ha da compiere qualche lavatura di stomaco. Poche sere or sono un mio amico medico ne ha dovuto fare tre in una notte.

L'amore non corrisposto si volge alla pastiglia. Non più caduta dall'alto, non più rivoltella, non più sasso al collo e successivo tonfo nell'acqua: son tutti casi isolati, e sono i mezzi di cui si servono i signori o gli affamati, quelli che ebbero troppi dolci alla mensa o quelli che non ebbero abbastanza pane. Ma i disperati dell'amore ricorrono al bicloruro di mercurio.

E l'amore non corrisposto è l'amor sublime.

Non l'amor perfetto, intendiamoci, che vuole il consenso, che prende anima e corpo, sensi e cuore, ma l'amor sublime. Amare chi ci ama, bello sforzo! bella fatica! Ma voler bene a chi non ci guarda, sognare chi non ci desidera e non si accorge nemmeno di noi, amare per amare, vivere di un sogno, nutrirsi di una chimera, dissetarsi..... di una goccia di rugiada, godere del dolore che ci viene dalla indifferenza altrui, ecco l'amor sublime: ecco l'amore della affittacamere milanese.

Ella non sa che qualcuno le ride dietro: e se lo sa, non se ne cura. Ella non teme nè le maldicenze, nè i motteggi, nè le insolenze, nè le sghignazzate: nulla. Ella ama. E non ama il principe della favola o della novella, perchè non è pazza: ama un cameriere. Ha dieci anni più di lui. Che vuol dire? Ha un piede meno di lui. Cosa conta? Non lo voleva mica sposare, il cameriere. Voleva soltanto che un'altra donna non lo sposasse.

C'è un mezzo per il quale si possa impedire che la cosa temuta si compia? C'è. Uno scandalo! Venga lo scandalo. Bisogna servirsi di un tubetto di sublimato! Venga anche il sublimato. Soltanto, prima grida il suo spasimo, e poi tenta di inghiottir le pastiglie.

L'avventura non costituirebbe che un piccolo, solito fatto di cronaca se la donna avesse vent'anni di meno e fosse una tradita. Ma la nostra eroina non è tradita che da se stessa. Quel maledetto muscolo che non vuole invecchiare le ha giocato quel tiro.

Del resto non è certo la sola ragazza invecchiata che proprio sulle soglie dell'autunno, all'ora del tramonto ha la sua passione (vera *passione* nel senso primo della parola) e il suo dramma. Ma le altre rimangono nell'ombra.

Avvezze a tacere o a far tacere sensi e sentimenti da tanti e tanti anni, rimangono nel cantuccio, nel buio, come a casa, dove non cercano e non trovano un posto alla tavola. Ella no, si fa avanti e reclama il suo raggio di sole quando non c'è più sole per lei, il suo diritto ad essere amata per il solo fatto che ha il diritto di amare.

Appunto perchè non aveva mai parlato, ora che ha da parlare, grida; appunto perchè il suo amore era compresso, ha esploso; appunto perchè nessuno la badava — nemmeno l'uomo amato — ha voluto fare uno scandalo.

Melodramma o *pochade!*

Un po' dell'uno e un po' dell'altra.

Il più seccato fra i tre deve essere il cameriere. La donna ha il suo spasimo o il suo accoramento. Se qualcuno la burla, che le fa! La sposa ha il suo maritino accanto e non può aver gelosie retrospettive: l'affittacamere potrebbe esser sua madre. Ma lui, il cameriere dello Spatenbrau, dove aveva un diavolo per capello, se non prova una grande pietà. Che una giovane tentasse di ammazzarsi per lui, bah! Aveva i suoi inconvenienti, ma c'era anche nel fatto quel zinzino di poesia che consola, e che fa passar sopra a tanti malanni! Ma una vecchia!

Tutte le volte che gli avventori gli chiederanno della frutta.... ma che non sia troppo matura, perchè troppo matura non la vogliono, penserà:

— Come me! Fanno come me!

E ritornando con la mente all'insano tentativo della sua padrona di casa, ma non del suo cuore, dirà fra sè:

— Altro che pastiglie di sublimato! Quarantotto anni: ecco il più gran corrosivo.

Sabatino Lopez.

Arti e Scienze

Eleonora Duse a Torino.

Mentre confermiamo che la grande nostra attrice svolgerà nella ventura quaresima al teatro Carignano un intero e vasto corso di recite, nelle quali essa sarà interprete, oltre che di parecchie novità, anche dei lavori che saranno per prescegliersi nel Concorso drammatico bandito da lei e dalla *Stampa*, siamo lieti di annunziare che l'illustre artista, compiendo un'altra delle promesse fatteci, darà, prima di quell'epoca ancora, alcune rappresentazioni straordinarie nel teatro Carignano stesso.

Queste recite sono state fissate pel giorno 22 dicembre e seguenti. Diremo a suo tempo i lavori che ella interpreterà. Per ora ci limitiamo alla semplice notizia, che sarà accolta certamente con molto compiacimento da quanti ammirano in Eleonora Duse la più eletta e ammirevole delle nostre artiste, e attendono dalle sue poderose interpretazioni squisiti godimenti di spirito.

Teatro Carignano.

Continuano a questo teatro le repliche dell'*Aiglon*, nel quale Luigi Zoncada, che assunse — per la malattia della signora Calmmi — con poche prove la parte del protagonista, raccoglie seralmente applausi per il nuovo saggio della sua intelligenza e abilità di attore.

Le rappresentazioni dell'*Aiglon* saranno interrotte mercoledì dallo spettacolo in onore dello Zoncada stesso, che interpreterà il *Romanticismo* di G. Rovetta.

Siamo lieti intanto di annunziare che la signora Gemma Calmmi ha superato la crisi della sua grave malattia di tifo, e si trova ora in via di sensibile miglioramento.

Serata Ruggero-Ruggeri.

Stasera al teatro Alfieri lo spettacolo è in onore di Ruggero Ruggeri, il giovane primo attore che ha raggiunto nell'arte sua già così belle e rare espressioni di valore. Egli ha scelta per questa occasione un vecchio lavoro del Ferrari, che molti udranno sulla scena certo per la prima volta: *Il suicidio*.

Una piena strabocchevole al teatro Vittorio.
Alcuni incidenti.

Pareva ieri sera, per la rappresentazione della *Forza del destino*, che il popolare teatro di via Rossini fosse tornato ai suoi bei tempi gloriosi. Una folla enorme gremiva platea e gallerie, così che per dare un'idea della ressa bisognerebbe ricorrere alla ormai vieta similitudine delle acciughe nel barile. E il concorso del pubblico fu tale che il funzionario di pubblica sicurezza incaricato del servizio di vigilanza dovette ordinare la chiusura degli sportelli di distribuzione e mettere le guardie alle porte del teatro per impedire l'ingresso alla folla irrompente. Si calcola — e non è esagerazione — che almeno 500 persone abbiano dovuto essere rimandate.

Causa la ressa enorme avvennero parecchi incidenti. In platea due signorine impallidirono, si ripiegarono su se stesse e caddero svenute. Dovettero essere portate a braccia nel *foyer* dei posti di platea, dove il dottor Rodina le fece segno alle più premurose cure, e con sali e cordiali le richiamò ai sensi. Anche nelle gallerie alcuni spettatori svennero per il caldo soffocante e furono accompagnati fuori.

Rarità artistiche e storiche
del palazzo Barolo a Torino.

Non correrà più gran tempo che il piccone demolitore squarcerà un fianco allo storico palazzo Barolo, in via delle Orfane, per rendere più spaziose le adiacenze del Palazzo di giustizia.

I più dei torinesi, e forse quelli stessi che caldamente propugnarono la demolizione del lato a mezzogiorno del palazzo, ignorano com'esso contenga un piccolo numero di preziosi oggetti d'arte antichi, bacheche di cimelii d'uomini illustri ed un archivio dove si conservano preziosi e poco noti documenti, messe abbondante per la storia, per la politica e per l'arte.

Questi non piccoli tesori mettera in luce in un suo pregiato scritto sulla *Natura ed Arte* Augusto Setti, magistrato insigne del Supremo Collegio Romano, scrittore apprezzato di cose d'arte antica e paleografia.

Scopriva fra gli ignorati tesori del palazzo vestidue esemplari di quelle incisioni vestite, che, note in Francia, d'onde uscirono sullo scorcio del 600 e ai primi anni del 700, sono pochissimo note in Italia.

Quelle trovate dal Setti nel palazzo Barolo (alte 33 centimetri e larghe 22) sono opera di Antonio Trouvain, che, come insegna il Basan, fu un abile *graveur* parigino, della Rue Saint-Jacques (che era la via famosa dove gli incisori avevano la principale loro sede). Sono incisioni del secolo XVIII, ma il pregio loro non è nelle figure, sbiadite ed impersonali, ma nella magnificenza degli abbigliamenti, ricchi e sfarzosi quanto mai.

Una di queste incisioni rappresenta il Re Sole. Egli è vestito con una minuziosa eleganza di particolari. In testa, sopra la parrucca, ha il cappello a tre punte, di panno nero, con galloni d'argento e piume bianche; al collo un colletto di seta bianca con pizzi; in dosso un giubbone di broccato rilevato laminato d'oro e d'argento con molti alamari, grandi bordi alle larghe maniche, a cui fanno finimento i polsini di pizzo. Il *gilet* lungo è pure in broccato con fascie di seta rossa. Una tracolla di seta azzurra gli regge la spada. Nella destra mano tiene lo scettro ricamato e nella sinistra una mazza di legno giallo con ghiera d'argento e pomo d'oro con nodo di color amaranto. Alle gambe l'incisione è ritagliata e al suo posto una stoffa di seta nera finge le calze, che hanno giarrettiere di argento. Le scarpe hanno solo i risvolti e i tacchi di stoffa bianca.

Un'altra rappresenta Maria Luisa Gabriella di Savoia, moglie di Filippo V di Spagna. Porta ampio manto di broccato cremisi con risvolti d'ermellino. La stoffa è veramente bella e ben conservata. Ha veste di seta celestre e bordi a frange d'oro alternate; il corsetto è d'oro con pizzi alle maniche ed al collo: i pizzi sono preziosi e rari.

Il maresciallo Renato de Frouley conte di Tessé, maresciallo di Francia, che è raffigurato in un'altra incisione, porta corazza di vero argento lucido ed un'uniforme di broccato d'argento: mirabile lavoro di pazienza e di abilità di sarto.

Di meravigliosa fattura è il vestito di broccato laminato d'oro, del manto rosso di seta rossa trapuntata in oro, dell'acconciatura della testa in penne argentate e di strass, della *Regina di Polonia*, la quale tiene nelle mani.... di carta un ventaglietto minuscolo di stecche nere e di stoffa dipinta.

Nè meno belli sono gli indumenti che vestono Anna Maria Stuarda o Maria Adelaide di Savoia, e di squisita fattura sono i pizzi che adornano la culla di monsignore il Duca di Brettagna.

Le altre incisioni non meno belle sono dedicate a *Filippo V*, alla *Duchesse de Lorraine*, alla *Principessa di Bade*, la quale porta un'elegante mantiglia di *peluche* cremisi e un manicotto ch'è un miracolo di eleganza, alla *Duchessa di Borgogna*, figlia di Vittorio Amedeo II, che ha l'abito costellato di diamanti.... ma falsi, al Delfino di Francia, al principe Luigi di Bade, a Luigi Alessandro di Bourbon, al Duca di Borgogna, generalissimo dell'armata francese, al maresciallo *de Marcin*.

Il Setti si propone il problema come queste incisioni siano passate in mano ai Barolo. Suppongono taluni che esse tenessero il posto delle nostre fotografie o che fosse consuetudine di mandarle in dono da Corte a Corte; e poichè la famiglia Barolo era fra le più antiche (risale al 1340), ed era fra le più accette a quella Corte Sabauda, che aveva nominato un Falletti viceré di Sardegna, così è lecito arguire che questa famiglia abbia potuto avere in dono parecchie di tali incisioni.

Ma il Setti crede più ovvia e più sicura un'altra ipotesi. Si tratta di incisioni che si riferiscono a personaggi vissuti nella seconda metà del 1600 e in sui primi del 1700, e che si mossero nell'orbita del Re Sole. Era allora ministro suo il grande Colbert, e poichè la marchesa Falletti di Barolo discendeva dal celebre economista — essa era una De Colbert, nata nel 1785 nell'avito castello di Maulevrier, in Vandea — così essa potè avere in dono, o più probabilmente in eredità dall'illustre sua Casa, quelle incisioni, che appartennero forse al gran ministro.

Queste incisioni vestite forse sono ritratti vestiti dalle abili mani di qualche dama o di qualche sarta, ed anche da qualche monaca paziente, che chiese all'ago ed alla forbice un motivo di adulazione od un pretesto per rompere la monotonia della vita domestica claustrale. Ma la collezione Barolo sfata la credenza che queste incisioni vestite fossero quasi figurini di teatro, o la rappresentazione di personaggi mitologici o storici, che qualche artista in voga avesse personificato sulle scene dei teatri regi. Ad ogni modo, se come ritratti non hanno un grande valore, ne hanno invece moltissimo per la storia dei costumi, e per le stoffe e i tessuti e i pizzi, dei quali sono come un prezioso campionario illustrato.

Teatro drammatico.

— E' piaciuta a Roma, al Nazionale, rappresentata dalla Compagnia Gramatica-Orlandini, *Le sorprese dell'automobile*, commedia buffa dal tedesco, di Kurt Kraatz, che è una amena pagliacciata.

— Al Kleines-Theater di Berlino si è rappresentato un nuovo dramma in quattro atti, intitolato *Ghetto*, di Ermanno Heyermans, il noto scrittore olandese così discusso sulle scene tedesche e parigine.

Si tratta di un giovane ebreo, che, sentendo l'angustia e la pochezza delle idee dei suoi correligionari, vorrebbe aprir loro un campo più vasto in mezzo alla lotta che costiece e che lo fiacca; e trova rifugio di pace nell'amore per una giovinetta cristiana, alla quale confida i suoi sogni, con la speranza di esserne compreso. Invece essa anche in lei la stessa ristrettezza di idee e di orizzonti che l'avevano addolorato tra i suoi; sì che, disperato, abbandona l'amante, la famiglia e gli amici, e si uccide.

— Il *Giorno*, diretto da Matilde Serao, annuncia che la regina Margherita starebbe ultimando un gran dramma, al quale lavora da due anni. Il dramma verrebbe pubblicato presto con uno pseudonimo ed affidato poscia ad una importante Compagnia drammatica per la rappresentazione.

— La Polizia parigina esita ad accordare il permesso di rappresentare la *Mort de Tintagile*, di Maeterlinck, allegando ragioni di palcoscenico e disposizioni di scenari contrarie ai regolamenti. Così il lavoro del poeta verrà forse rappresentato su di un altro teatro che non sia il Mathurins, per annullare questo pretesto dell'Autorità.

— A Londra stanno per rappresentarsi due importanti novità: una commedia di Pinero (l'autore della *Seconda moglie*), di cui già parlammo, e della quale ora si conosce il titolo: *La casa in ordine*, e un dramma di Philipps: *Nerone*, nel quale il Philipps si sforza di dimostrare che Nerone fu sanguinario per caso e non per natura.

— In Germania, Bayerlein, l'autore della trionfante *Suona la ritirata*, ha scritto un nuovo dramma in quattro atti, intitolato: *Il fattore*, che sarà rappresentato fra breve a Berlino.

— Al teatro Comunale di Lipsia si è dato un nuovo dramma in tre atti del romanziere Lenta: *Gelo di primavera*. Un giovane, sedotta una ragazza colla promessa di farla sua moglie, è obbligato a sposarla; ma le nozze sono così infelici, che ella, per la depravazione d'animo del marito, si uccide.

— La Compagnia De Santis ha rappresentato a Napoli un antico lavoro di Brieux, che vien solo ora sulle scene italiane. E' intitolato *I benefattori* e attacca la mania della beneficenza non illuminata.

L'ingegnere Landrecy e sua moglie Paolina, due anime ingenue e sentimentali che provano la vallettà di farsi i missionari della carità, trovano un parente ricchissimo che mette a loro disposizione cospicue somme di danaro per esercitare questo filantropico tirocinio. Ma la carità che così fanno non arriva mai a buon fine; essa non serve anzi che a dare alimento a canaglie d'ogni risma, a fomentare disordini, scioperi e odii di classe, sollevando il fango dalle più basse e sozze sfere della società. In questo modo gli atti della loro elemosine servono a corrompere chi li riceve e umiliare ed amareggiare chi le professa.

— A Parigi il barone dottor Enrico de Rothschild ha fatto rappresentare, sotto il nome di Charles des Fontaines, al teatro dei Capucines, una sala di spettacoli singolari ed eleganti, una commedia in un atto dal titolo: *La sdrucciolata*.

Si tratta di una variazione sentimentale assai finemente condotta. Il conte Guy des Tourelles, un *clubman* e uno *sportsman*, è il confidente platonico della seducente Antonietta de Vallarbe, una signora frivola, mondana e che, per le condizioni di salute del marito, e per natura e destino esposta al *flirt*. Un vanesio, il giovane marchese De Grigny, cerca di indurre a capitolare, con troppo malidestro, la signora, che, offesa forse più pel modo che dell'intenzione, lo mette alla porta. Allora, irritata e convinta che per conservarsi dei corteggiatori occorre prendere un vero amante, quasi sta per cadere nelle braccia di Guy, che però, da vero saggio, la riconduce con molta delicatezza nel dritto sentiero, dove potrà trovare suo marito.

Il pubblico elegante dei Cappuccini sembra aver gustata la leggera grazia del lavoro.

— Visto il successo del *Cardinale Lambertini*, Testoni sembra che si accinga a scrivere una nuova commedia di ambiente storico bolognese. Egli accarezzerebbe l'idea di porre in scena la figura dell'Albergati.

— Il 6 giugno del prossimo anno, ricorrendo il terzo centenario di Corneille, che sarà celebrato a Parigi e in tutta la Francia con speciale solennità, il *Journal* apre un duplice concorso per una commedia o un dramma in un atto, in versi o in prosa, e per una poesia di 40 versi almeno e di 100 al più, in onore del grande Corneille.

L'autore della commedia o del dramma prescelto avrà un premio di mille lire: il suo lavoro verrà rappresentato alla Comédie e pubblicato.

L'autore della poesia avrà un premio di 500 lire, e il suo lavoro sarà declamato da un artista della Comédie davanti al monumento di Corneille, e pubblicato.

— Nella cittadella di Babcrach, nella Svezia superiore, vi fu domenica una recita di una Compagnia drammatica che rappresenta esclusivamente lavori di Strindberg. Si recitava la *Danza dei morti*. Il pubblico cattolico, cui il lavoro parve immorale e irreligioso, gridò, fischiò, strepitò, e alla fine minacciò di dar l'assalto alla scena. Si dovette far scendere in tutta fretta il sipario di ferro, altrimenti gli artisti le avrebbero pigliate. Il pubblico finì col domandare ad alte grida il suo danaro, e la Compagnia dovette dirsi contenta di arrivare sana e salva a Stoccarda, abbandonando l'incasso della serata, che era di 250 marchi.

La Compagnia recitò poi con bellissimo successo al teatro Reale di Stoccarda.

Musica.

— La grande stagione al San Carlo di Napoli sarà inaugurata verso il 15 del prossimo dicembre. Nel programma figurano cinque opere nuove: *Madame Butterfly*, di Puccini; *Loreley*, di Catalani; *Tess*, d'Erlanger; *Cabrera*, di Dupont; *Amica*, di Mascagni.

Si daranno poi queste altre opere: *Otello*, *Don Giovanni*, *Mignon*, *Ebreo*, *Ballo in Maschera*, *Lucrezia Borgia*, *Tosca*, *Pagliacci*, *Fedora*, *Don Pasquale*, *Lucia di Lammermoor*, ecc.

Si metterà in scena il ballo *Day Sin*, di Pratesi, con musica di Marenco.

Fra gli artisti sono: Regina Pacini, Emma Carelli, Maria Farneti, Febea Strakosch, Linda Micucci, Isabella Orbellini, Maria Currelich, Emma Trentini, Emma Zaccaria, Emilio De Marchi, Francesco Marconi, Fernando De Lucia, Antonio Paoli, Amedeo Bassi, Francesco Buari, Arturo Franchini, Mattia Battistini, Maria Aurona, Mario Sammarco, Angelo Scandiani, Carlo Walter, Guglielmo Niola, Wigley Michele, Gennaro Bernanno, Dadi Angelo, Nunzio Bari, ecc.

Primi ballerini: Clementina Beloni e De Vincentis.

— Il maestro Vincenzo Valente lavora alacremente alla strumentatura della *Prova del fuoco*, che sarà data la prima in questo carnevale al teatro Mercadante di Napoli.

— Il maestro Dall'Argine metterà in musica il *Faublas*, la graziosa operetta che il barone Alfonso Fiordelisi scrisse sulle avventure del noto peccatore.

— La pianista italiana signora Vittori ha dato un concerto a Parigi nella sala degli abbonati del *Figaro*, dinanzi eletto persone, fra cui la contessa Tornielli e le principali notabilità italiane. La Vittori ha interpretato il Concerto italiano di Bach, una sonata di Beethoven, un notturno di Chopin, una deliziosa melodia della signora Gabriella Ferrari intitolata *Ciclo radioso*, ed il coro delle Filatrici nel *Vascello fantasma*. Il *Figaro* dice che l'artista ha saputo mettere in rilievo in tutti quei pezzi i varii aspetti della sua rara virtuosità.

— Ad Anversa ha avuto buon successo un nuovo dramma lirico di Felice Weingartner: *Genesius*, che svolge un episodio dei martiri cristiani a Roma, nel terzo secolo, durante la cosidetta persecuzione di Diocleziano.

— Ad Odessa per la prima volta, da ottant'anni, non vi sarà stagione d'opera italiana, perchè gli artisti si rifiutano di recarvisi per tema di disordini.

— Il signor Gailhard, direttore dell'Opéra di Parigi, prepara per l'anno venturo un doppio spettacolo, che non mancherà di sollevare la curiosità del pubblico. Egli metterà in scena nello stesso tempo l'*Ifigenia* di Gluck e quella di Piccinni.

Si ricordano le formidabili rivalità che sollevarono queste due opere nel secolo scorso. Sarà dunque interessante il vedere quella che si sarebbe chiamata allora la «posterità» giudicare fra esse e decidere della superiorità dell'una sull'altra.

Varie.

— Il *New York Herald* annunzia la prossima fondazione a New York di un teatro nazionale che avrà alla direzione il signor Heinrich Conried, attuale direttore della Metropolitan Opera House. Trenta uomini eminenti nella finanza e negli affari hanno sottoscritto un fondo di 15 milioni di franchi e hanno comprato un blocco di case di fronte al Central Park West. Il nuovo teatro costerà 10 milioni di franchi e sono già stati ordinati i piani. Il *foyer* sarà decorato dai migliori pittori d'Europa e d'America, in modo da farne la più bella galleria artistica di New York, dopo il Metropolitan Museum. Vi saranno trenta palchi, pel cui permanente possesso saranno pagati, da ciascuno dei palchettisti, 500,000 franchi. Le stagioni dureranno trenta settimane, e due volte la settimana si rappresenteranno opere comiche dai migliori artisti.

L'organico dell'Amministrazione di Carità di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

La Commissione provinciale di beneficenza approvava stasera il nuovo organico proposto dall'Amministrazione della Congregazione di carità, col quale vengono lasciate le suore dal servizio ospitaliero.

Resterà così definita questa questione, che da tanto tempo si dibatte nella nostra città.

Agitazione tra ferrovieri.

Ci scrivono da Alessandria, 19:

Il personale viaggiante del Deposito di Alessandria, riunitosi in assemblea la sera del 17 corrente, allo scopo di studiare e proporre i mezzi per ovviare agli inconvenienti che derivano dalla nuova disposizione presa dall'Autorità superiore, colla divisione del personale stesso nel disbrigo del servizio nei due compartimenti (cioè Genova e Torino), deliberava: Di presentare un ricorso all'Autorità superiore compartimentale di Torino, invitando la stessa Autorità a voler concedere un'udienza ad una rappresentanza di detto personale, perchè possa di presenza far palese gli inconvenienti sopra accennati e proporre gli opportuni rimedi.

Deliberava altresì di mantenersi solidale col personale viaggiante di Milano, in ordine alle deliberazioni prese per l'unificazione dei turni di servizio.

Le fortificazioni svizzere al Sempione.
I lavori ultimati.

Ci scrivono da Domodossola, 17:

Da qualche mese il Governo svizzero, a mezzo del genio militare federale, aveva iniziato i lavori di difesa nel tunnel del Sempione. Questi lavori sono stati ora compiuti. Essi consistono in parecchie camere di mina scavate nella viva roccia e chiuse da porte di ferro, aperte dal versante nord del traforo. Detti lavori importavano la spesa di un milione. Essendosi nelle alte sfere militari svizzere ritenuti sufficienti alla difesa militare del valico e del tunnel i forti della Furka e del Basso Vallese, non si faranno più altre fortificazioni da parte dell'Italia. E' noto che gli studi per le opere di difesa del Sempione sono compiuti.

L'illuminazione elettrica dei Comuni di Valle d'Ossola

Ci scrivono da Ossola, 18:

[illegible]

Si calcola che non più tardi della primavera prossima i nuovi fari illuminati potranno funzionare.

Il mercato frumentario.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri seguirono in generale ... [illegible] ... mercati. A Odessa, per gli sconvolgimenti, ... [illegible] ... totale 1,510,945, mentre nella stessa settimana dell'anno precedente se ne esportarono Ett. 1,700,... Dall'Argentina nella settimana stessa se ne esportarono Ett. 725,800. Dalle Indie, nello stesso periodo, Ett. 175,800, mentre nella stessa settimana dello scorso anno se ne esportarono 670,600. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendeva ad Ett. 10,860,500, di cui Ett. 5,451,500 diretti all'Inghilterra e 5,409,000 al continente.

In Italia i mercati nella settimana si mantennero generalmente calmi. Le quotazioni oscillarono fra le L. 25 50 e 27 50 al quintale.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero russo terminerà oggi

Pietroburgo, 19, ore 2.

I delegati operai tennero la notte scorsa una riunione, in cui decisero di far cessare lo sciopero lunedì a mezzogiorno.

Le navi russe sequestrate ritornano a Vladivostock

Sciangai, 19.

Le navi russe *Mandjur*, *Bodry*, *Grosovoi* sono partite ieri per Vladivostock.

Proteste di studenti e di ebrei contro i massacri di Russia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 24:

Oggi all'Università si adunarono gli studenti e il prof. Impallomeni, ex-deputato, protestando contro i massacri della Russia.

Anche nel tempio israelitico si tenne una riunione per l'identico scopo.

Le visite di Fortis ai lavori portuali di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21:

Stamane il ministro Fortis, i ministri e sottosegretari di Stato e le altre Autorità fecero colazione al *Bertolini Hôtel*, invitati dal sindaco e dalla Giunta comunale. Dopo la colazione, Fortis, accompagnato da Furgiuele e Nappi, si recò all'Immacolatella nuova, ove, con Mirabello, Rava, Aubry, Pozzi, il sindaco, il prefetto, il senatore D'Antona e i deputati Gianturco, Girardi, Salvia, Detilla, Strigari, Arlotta e Guarracino, s'imbarcò su una lancia e si recò a visitare i lavori del porto nuovo e i bacini di carenaggio, ove fu ricevuto dall'ingegnere-capo del genio civile, che gli mostrò i lavori. Fortis si interessò all'andamento di essi. Poi, colle altre Autorità, si recò a visitare il Mandracchio. Alle ore 17.15 rientrava all'albergo, ove riceveva la rappresentanza della Lega democratica, composta dal senatore Senise, dal duca Dalpezzo e dei signori Mirabello, Sendillo, Mastellone, Tucci, Russo e Ricciardi.

La regina Elena a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20:

La regina Elena, giunta nel pomeriggio, si è recata alla Reggia di Capodimonte, per visitare i Duchi d'Aosta; quindi è ripartita per Caserta.

I ministri Mirabello e Pedotti, e i sottosegretari Marsengo-Bastia e Spingardi sono partiti stasera per Roma.

Un Comizio di lottisti a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23:

Stamane si tenne un Comizio di commessi di lotto. Si votò un ordine del giorno riaffermante i *desiderata* del Congresso dello scorso aprile.

Un commento francese al discorso di Fortis

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23:

Il *Temps*, commentando il discorso del banchetto di Napoli, dice che Fortis tenne presente il motto di Freycinet: «Sono sempre stato rovesciato da miei discorsi di vacanza.» Cercò quindi di parlare senza dir nulla. La situazione è rimasta come prima.

La serata di gala al Covent Garden pro Calabria.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21:

Stasera al Covent Garden vi fu il concerto organizzato dalla signora Melba e dagli artisti della Compagnia del San Carlo, a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Calabria. La serata fredda, ma asciutta, ha favorito l'intervento del pubblico. I dintorni del teatro presentano un'insolita animazione. Le vetture arrivano ininterrottamente recando le principali personalità della diplomazia e dell'aristocrazia. Poco dopo le 20 il teatro è già quasi pieno, quantunque il concerto non cominci che alle ore 20.30. Si prevede un introito soddisfacente.

Il passaggio di re Alfonso a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21:

Stamane il Re di Spagna si recò in automobile ad assistere alla Messa nella chiesa di San Rocco. Il Re all'uscita fu acclamato vivamente. Dopo di essere ritornato all'*Hôtel Bristol*, il Re si recò all'Eliseo a visitare Loubet. Il Re fu ricevuto con gli onori militari, mentre la Musica sonava l'inno spagnuolo. Il colloquio fra il Re e Loubet è durato venti minuti e fu cordialissimo. Il Re si recò poscia a salutare la signora Loubet; indi ritornò all'*hôtel*, dove Loubet gli restituì la visita. Il Re alle 12,30 si recò a colazione presso l'Infante Eulalia.

Commenti francesi alla lettera di Pini.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 24:

Intorno alla nota lettera del Pini, la *Patrie* ha intervistato i Mérignac padre e figlio e Kirkoffer. Tutti sembrano attribuirla ad un desiderio di *réclame*. Mérignac figlio è particolarmente aggressivo.

Un maestro di scherma di Buenos Aires spiega così la lettera: «Pini insegna, oltrechè alla Scuola Militare, anche all'Istituto dei Padri Bianchi. Ebbe ultimamente un duello con Lombardini, e i padri vollero licenziarlo. Pini, per placarli, scrisse la lettera.»

Una nuova ferrovia in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21:

Si ha da Sciangai che la prima sezione della ferrovia Sciangai-Nankin è stata inaugurata ieri.

Il naufragio di un piroscafo inglese.
123 annegati.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22:

Si ha da Saint-Servant (S. Malò), che il vapore inglese *Hilda*, della Compagnia Southwerstern, proveniente da Southampton, urtò negli scogli stamane alle ore 4, presso Cezembre, in causa della bruma e della tempesta. 123 persone, tra equipaggio e passeggeri sono annegati; 5 si salvarono.

La piena del Guadalquivir.

Ci telegrafano da Siviglia, 19, ore 20:

In conseguenza delle ultime tempeste, il Guadalquivir è in piena enorme. Il porto è chiuso alla navigazione. Si prendono precauzioni per prevenire le inondazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 19 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — ore 9 746,1; ore 15 746,... ; ore 21 747,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto nuvolo.

Acqua caduta millimetri 12,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,6 Minima + 2,7

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 8,9

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 2,5

21 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37, tramonta alle ore 16, minuti 53.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18: + 1,1

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 2,5

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 17 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1836 67).

Buenos Ayres, 17 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 3 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 17. — Argento pence 29 11/16 (94,81) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 109 75.

Nuova York, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 1/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 18 novembre 1905.

Organzini	C.	6	Kg.	360,25
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	7	»	691,56
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	13	Kg.	1053,81
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	309	Kg.	27340,46

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera)

		17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	31 40	31 40
» — per dicembre		31 40	31 40
» — dicembre-gennaio		31 60	31 50
» — a 4 mesi da dicembre		31 75	31 90
Mercato fermo.			
Zuccheri rossi 88 disp.		30 25	30 50
» raffinato id.		58 75	58 75
Mercato sostenuto.			
Zuccheri bianco N. 3 disponibile		34 37	34 75
» » a 4 mesi da novembre		35 50	35 87
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, novembre (sera) 17 18

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani più facile — Egiziani, calma — Surate, più facile. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		17	18
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
Importazione	» »	19,6 0	31,400
Futuri Americani: tendenza calma; domanda buona.			
pel corrente	L.	5 78/100	5 74/100
per novembre-dicembre	»	5 78/100	5 79/100
per gennaio-febbraio	»	5 75/100	5 77/100
per marzo-aprile	»	5 81/100	5 83/100

Americani e Brasiliani in ribasso 11/100.

Egiziani in ribasso di 1/16.

Surate in ribasso di 1/16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calmmi-Zoncada), ore 20,45: *L'Aiglon*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Il suicidio*; Liriche di Giosuè Carducci e Giulio Orsini (Serata dell'attore Ruggero Ruggeri). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *Mam'zelle Fritillon*. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casiberti), ore 20,45: *'L mond a l'incontrari; 'L candit*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

La vedova ANGIOLINA PARIANI; i figli avvocato ANTONIO, PIETRO colla consorte ROSITA GILARDINI; le nipotine ENZA, LINA e MARIA; il cognato cav. PIERO PARIANI colla consorte ADELE NAVARETTI; la cognata ROSA PARIANI e MARIA col marito generale FRANCESCO RANDONE; i nipoti, parenti ed amici partecipano la dolorosa perdita avvenuta oggi, alle ore 16,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione, del loro rispettivo marito, padre, suocero, nonno, cognato e zio

Tenente Colonnello

Cav. Marcello Giaj Levra

Torino, 20 novembre 1905.

Per espressa volontà del Defunto non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo martedì, 21 corr., alle 15, partendo dal corso Vittorio Emanuele II, N. 76.

Ieri, alle ore 13, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi il

Comm. Pietro Dogliotti

Ingegnere capo-servizio del Materiale nelle Strade Ferrate del Mediterraneo a riposo.

I Figli ed i Congiunti, addoloratissimi, nel darne il triste annunzio, avvertono che la sepoltura avrà luogo martedì, 21 corr., ad ore 9,30, partendo da via Gianone, N. 12.

Torino, 20 novembre 1905.

Si prega di non mandare fiori.

Oggi, 19 novembre, alle ore 15, confortata dalla S. Religione, si spegneva serenamente la damigella

Angela Scavarda

Direttrice delle Scuole municipali di Torino a riposo.

Ne danno il doloroisissimo annunzio le sorelle BENEDETTA, GIUSEPPINA e FRANCESCA.

La sepoltura avrà luogo martedì, 21, alle ore 8, partendo da piazza Gran Madre di Dio, 14.

Non si accettano fiori.

Ieri, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Marchi Francesco

d'anni 69.

Il fratello GIACOMO, la sorella ROSINA, la zia CAROLINA BEDONI e parenti ne danno il triste annunzio.

Non si accettano fiori per espressa volontà dell'Estinto, nè si mandano partecipazioni particolari.

La sepoltura avrà luogo martedì, 21 corrente, alle ore 9, partendo da via Vinti, 2.

Stamane, alle ore una, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Battistina Barberini-Brusco

d'anni 52.

Il marito cav. ATTILIO col figlio cav. ing. ABELARDO e consorte, il fratello GIACOMO BRUSCO e consorte, unitamente ai parenti tutti, danno il triste annunzio.

Torino, 19 novembre 1905.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 20, alle ore 15, partendo da corso Principe Oddone, 65.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si prega non inviare fiori.

I fratelli GIOVANNI e GAETANO BELLOSTA coi parenti tutti danno il triste annunzio della perdita dell'amata sorella

CAMILLA

avvenuta oggi, alle ore 10.

UNA PRECE.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 9, Isola San Giulio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Orta Novarese, 19 novembre 1905.

BELLA LEA SACERDOTE Ved. OTTOLENGHI

d'anni 80

dopo breve malattia, venne tolta alla venerazione dei suoi cari.

La figlia CLEMENTINA ved. DEBENEDETTI, il figlio CAMILLO colla consorte LINA OTTOLENGHI, la sorella ANNINA vedova TREVES, i cognati, nipoti e pronipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì mattina, alle ore 9, partendo da via Sacchi, N. 46.

Non si mandano speciali partecipazioni, e per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.

Torino, 18 novembre 1905.

Le nevrosi gastriche

E' noto che l'alterazione dell'attività dei nervi dello stomaco costituisce un fatto patologico oggidì assai frequente: e che tale alterazione può interessare il campo dei nervi motori, o sensitivi o secretori, e infine può dar luogo a nevrosi miste. Cosicchè, queste forme possono considerarsi nelle loro speciali varietà cliniche suddivise in questi gruppi:

1° *Nevrosi motorie.* Comprendono: il vomito nervoso, le eruttazioni, il rigurgito, i tormini, l'ipercinesi, i crampi, l'incontinenza pilorica, la ruminazione, l'atonia.

2° *Nevrosi sensorie.* Comprendono: la gastralgia o i disturbi della sensazione della fame e della sazietà (acoria, bulimia, pica).

3° *Nevrosi secretorie.* Comprendono: l'ipercloridria, l'anacloridria e ipocloridria, l'ipersecrezione del succo gastrico.

4° *Nevrosi miste.* Comprendono: la dispepsia nervosa.

Noi abbiamo voluto, sulla scorta dell'Eichhorst, riassumere questo quadro, per richiamare alla memoria dei colleghi, non già i dati fenomenologici e clinici delle varie affezioni suddette, ma qualche dato etiologico, per giungere alla conclusione dell'opportuna cura, non già sintomatica, ma causale.

Cominciamo dalle nevrosi motorie, e — prima di tutto — il vomito. A parte l'etiologia di natura cerebrale e midollare, o quella d'indole riflessa nelle gravide, noi sappiamo che nella maggior parte dei casi trattasi di vomito tossico: ossia dovuto a ingestione di sostanze nocive, oppure ad alterazioni del ricambio materiale, a vere e proprie auto-intossicazioni. L'eruttazione e il rigurgito si hanno precisamente per dato e fatto di anomale fermentazioni: l'ingestione affrettata di cibi, la irregolare masticazione, l'eccessiva quantità di cibo, inducono a determinare una condizione di alterata funzione gastrica, per cui ha luogo un maggior sviluppo di fermentazione, e un senso di acidità spesso accompagna questi disturbi.

I tormini nervosi, l'ipercinesi gastrica, l'incontinenza del piloro sono fenomeni che più specialmente si collegano a malattie nervose, la cui etiologia non può, nella maggior parte dei casi, localizzarsi all'organo della digestione.

Invece i crampi, la ruminazione e, più specialmente, l'atonia gastrica rispondono a momenti etiologici per lo più locali, dovuti ad errori dietetici, a rallentata digestione, a intossicazione da fermentazioni anomale: tanto che la funzione gastrica spesso si altera, presentando fenomeni di iperacidità e di anacidità.

La gastralgia nervosa è un'altra delle forme dovute quasi sempre ad ingestione di cibi poco digeribili: s'intende che possono aver parte, nelle cause di questi disturbi, i turbamenti psichici, e certe condizioni speciali riferibili all'età, al sesso, allo sviluppo: ma, subitamente, le gastralgie si collegano e succedono a stati di intossicazione gastro-intestinale: e quanto meno a disordini dietetici, che possono anche portare ad altri disturbi della sensazione, quali la bulimia, l'acoria, la pica: quest'ultima può cagionare dei veri avvelenamenti gastrici e intestinali.

Nelle nevrosi secretorie non si tratta che di alterata secrezione, qualitativa o quantitativa, dei succhi gastrici: ora dipendono sempre, o quasi sempre, per una concomitanza di catarro gastrico, fermentazioni anormali, auto-intossicazione.

La dispepsia nervosa, infine, è ordinariamente collegata ad anacloridria o ipercloridria, e pure esulando ogni manifestazione di lesione anatomica, ha per substrato prossimo e remoto l'identica etiologia già indicata per gli altri disturbi nervosi: l'intossicazione da fermentazioni anormali, donde l'ostacolata digestione gastrica.

La conclusione di questi richiami etiologici viene naturale: ed è che, rimovendo la causa prima, o almeno precipua, di tutti questi disturbi, si può ben a ragione confidare sopra buoni e sicuri risultati: e poichè la causa prima risiede più frequentemente in un processo d'intossicazione, è razionale che, usando un disinfettante attivo, questo funzionerà da ottimo mezzo neutralizzante e, in via secondaria, da regolatore del meccanismo gastrico e gastro-enterico.

Il «tot» risponde a questo scopo?

A noi pare che, dopo le esperienze di laboratori e cliniche, così ampie e autorevoli come quelle che può vantare il «tot», sia ovvia la risposta.

L'azione disinfettante, assorbente, neutralizzante, regolarizzatrice di questo prodotto venne riconosciuta da clinici e da igienisti: in private clientele e in Congressi medici: in essi infatti e su intere categorie di malati d'ospedali.

Basterebbe citare le relazioni di un De Giovanni, della Clinica Medica generale alla R. Università di Padova; di un Mantegazza, degli Istituti Superiori di Firenze; di un Sormani, del R. Istituto d'Igiene alla R. Università di Pavia; del Calderini, della Clinica Ostetrica e Ginecologica alla R. Università di Bologna; del La Torre, dell'Università di Roma; del Bufalini, del R. Istituto degli Studi Superiori di Firenze; del Landi, della R. Università di Pisa; del Brugia, del Manicomio Provinciale di Bologna; del Massalongo, dell'Ospedale Civile Maggiore di Verona; del Fieroli Della Lena, della Patria Casa di Ricovero in Venezia; del Marchiafava, della Clinica Ostetrica alla Regia Università di Pisa; del Zanibeni, della R. Università di Padova; dell'Ajello, dell'Ospedale Municipale di Catania; del Fasano, della R. Università di Napoli; del Gnaite, dell'Ospedale dei bambini di Milano; del Pazzi, degli Ospedali di Bologna; del Franceschini, dell'Ospedale di Vicenza; del Canali, dell'Ospedale Maggiore di Parma; del Saccardo, della R. Università di Padova; dello Scognamiglio, della R. Università di Napoli; del De Meis, della R. Università di Napoli, e cento altre glorie dei nostri Atenei, per dare al «tot» il battesimo di trionfatore delle turbe gastro-enteriche in genere e delle affezioni nervose delle vie digerenti in ispecie.

Nè minor valore resterebbe al «tot» anche valutandone l'azione alla stregua dei criteri del prof. Gregorsel, insigne specialista delle malattie nervose. Beninteso che quando i disturbi dello stomaco si collegano ad anemia, ad isterismo, a nevrastenia, il medico dovrà vigilare queste forme, ricorrendo ai varii mezzi di cura che gli autori consigliano, fino alla cura sistematica di Weir Mitchell.

L'iperalimentazione, l'idroterapia, l'elettroterapia renderanno utili servigi: e in ogni singolo caso, i metodi suggeriti da Glénard, da Bleuq, da Charcot, sono tuttavia da preferirsi.

Ma il rimedio ai fatti locali di autointossicazione, alla dispepsia nervosa come malattia a sè, e come origine di tutti quei disturbi la cui caratteristica principale è l'ipocondria, non può essere che unico: la disinfezione graduale è il rimedio causale, e per ciò solo è il rimedio atto a combattere con efficacia quelle alterazioni nervose che non hanno ragione d'essere se non in processi di auto-avvelenamento.

Il medico sperimentatore.

Note Vaticane

Vi sarà un quinto cardinale? — La scelta alle nomine di ablegato pontificio — Monsignor Della Chiesa se ne va — Il nuovo sostituto del segretario di Stato — La prodigalità di Pio X nel largire onorificenze — La riabilitazione di tre monsignori.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 15 novembre

In Vaticano non si esclude ancora la probabilità che, oltre ai 4 nuovi cardinali già designati, ve ne possa essere un quinto. Si fa anzi una filza di nomi, e si tira ad indovinare.

Finora si sa solamente questo: che, avendo i principali Ordini religiosi un loro confratello nel Sacro Collegio, i Domenicani, che pure furono sempre rappresentati da un cardinale del loro Ordine, oggi ne sono privi, a causa della morte del Pierotti, e fanno dei passi perchè il Papa riconferisca loro il tradizionale onore di un cardinale domenicano.

Il Papa avrebbe realmente messo gli occhi sul padre Lepidi, Maestro del Sacro Palazzo, persona abbastanza istruita e di mondo; ma non ha ancora deciso nulla.

Si fa pure il nome del nunzio Rinaldini, come fino a pochi giorni or sono si faceva quello del Lorenzelli. Io non credo alla scelta del Rinaldini, perchè, come vi ho già detto, Pio X non è tenero dei cardinali di Curia.

***

Nel mondo clericale c'è viva curiosità di sapere chi saranno gli ablegati e le guardie nobili, che saranno incaricati di portare ai nuovi cardinali la berretta o lo zucchetto.

C'è gran folla di sollecitatori, perchè questo genere d'incarichi è abbastanza lucroso.

Per un ablegato pontificio i vantaggi sono questi: anzitutto il viaggio è pagato dalla Segreteria di Stato, in prima classe, accompagnato da un assegno di 2000 lire in oro; poi all'ablegato spettano 10,000 lire da parte del Governo presso cui il cardinale si trova; inoltre riceve un regalo dal novello cardinale.

L'ablegato ha diritto di portare con sè un prete, in qualità di segretario, cui deve fare una regalia di almeno 600 lire; il segretario percepisce dal Governo 1000 lire, ma non riceve decorazioni, come l'ablegato e la guardia nobile.

I due messi portano il Breve pontificio, che costa al neo-cardinale lire 1200, da versarsi alla cassa dei Brevi. Il Breve è letto nell'udienza solenne avanti al Sovrano, prima che questi imponga la berretta. Poi, ablegato, segretario e guardia nobile rimangono a pranzo a Corte col cardinale nuovo.

All'ablegato pontificio spettano anche gli onori militari. Finchè dura la sua missione ufficiale, deve alloggiare in albergo di primo ordine e servirsi di carrozza a due cavalli. Dopo la cerimonia, ridiventa libero cittadino.

Talvolta lo stesso cardinale ospita i tre inviati di Roma.

E' indubitato che per certi monsignori, avidi di fumo, di croci e di quattrini, è una bella cuccagna; e perciò si spiega se c'è ressa di postulanti tutte le volte che c'è in vista un Concistoro.

E anche in questo caso gli intrighi hanno sempre la prevalenza sul merito vero.

***

Non appena Pio X fu eletto Papa, si disse che insieme al Rampolla se ne sarebbe andato dalla Segreteria di Stato anche il suo sostituto, monsignor Della Chiesa. Invece egli è rimasto, e solo adesso sta per passare ad altra carica.

Il Della Chiesa è un'interessante figura di prelato diplomatico.

Egli è del Genovesato; è abbastanza colto, conosce due o tre lingue ed ha tutto il taglio più furbesco del diplomatico di seconda categoria.

Brutto d'aspetto, vi guarda di sbieco di sotto gli occhiali d'oro, e il suo sguardo ha l'aria di essere scrutatore.

Ha una memoria di ferro; e quando in Segreteria c'è da rinvenire qualche documento, egli stesso indica ai più anziani impiegati l'anno e il giorno in cui il documento venne redatto.

E' di poche parole, incisivo, ma inconcludente. E' difficile che prenda a cuore qualunque causa; è pressochè impassibile in tutto.

Ha delle velleità di predicatore ed è primicerio della Confraternita di San Rocco.

Del Della Chiesa chi dice bene e chi male; col Corpo diplomatico è di una compitezza straordinaria, ma è ricco di risorse e di scappatoie quando i signori diplomatici si mostrano esigenti.

Si reca volentieri alle *soirées* del mondo elegante diplomatico, al fianco del cardinale segretario di Stato; le signore in gran *décolleté* si avvicinano loro col miglior garbo e colla più cara civetteria; ma, mentre Merry Del Val abbassa gli occhi e li torce in disparte davanti a tanta *grazia di Dio*, il Della Chiesa mostra la massima disinvoltura e gradisce la conversazione delle belle signore.

Pio X voleva fare del Della Chiesa un arcivescovo di Genova, ma non pare che egli fosse molto disposto ad accettare tale carica.

Il Della Chiesa lascia la Segreteria di Stato perchè siamo alla vigilia della conclusione del litigio colla Francia, ed egli, che fu sempre francofilo, vuol togliere, colla sua presenza, un imbarazzo al Papa.

E' probabile che il Della Chiesa venga nominato al posto di segretario della Concistoriali, che fu già occupato da Merry Del Val prima di divenire cardinale.

Al posto di sostituto del segretario di Stato verrebbe nominato monsignor Scapinelli.

***

Se Pio X non è generoso in sussidi, oblazioni, stipendi, è però di manica assai larga quando si tratta di concedere onorificenze, le quali non gli costano nulla.

Il compianto mons. Volpini mi diceva un giorno, mentre più ferveva in Roma la smania di fondare Associazioni cattoliche: «Purtroppo mi sono accorto che quelli i quali si mettono a capo di questi Circoli sono per lo meno mediocrità in fatto d'ingegno e cultura, e non mirano ad altro che a procurarsi dei ciondoli cavallereschi; coloro che sanno qualche cosa, se ne stanno invece in disparte.»

Eppure Leone XIII era molto restio nel concedere onorificenze gratuite; le accordava solo a chi se le pagava, anzi con questi ultimi era generosissimo. Pio X, al contrario, distribuisce le onorificenze con una prodigalità straordinaria, dimodochè, se prima l'essere chiamato commendatore faceva inarcare le ciglia nell'ambito cattolico, oggi i commendatori fanno ridere, sì grande è il loro numero.

Concedendosi la prodigalità del Pontefice, la caccia alla commenda è divenuta una vera epidemia, e chi non riesce ad afferrarla, cerca almeno di procurarsi la nomina di cameriere di spada e cappa.

E ciò che salta agli occhi di tutti è che mentre tante nullità sono piene di ciondoli vaticaneschi, gli uomini più in vista del partito cattolico ne sono affatto privi; ve ne cito taluni: Filippo Crispolti, Toniolo, l'avv. Meda, Paolo Arcari, Gentili, Ermini, Tommasetti e tanti altri. Costoro sono lasciati nell'ombra perchè evidentemente non brigano.

A prova della facilità con cui l'attuale Pontefice largisce favori, vi citerò un fatto avvenuto pochi giorni addietro: Un prelato, appartenente ai guardarobieri pontifici, si fece trovare al passaggio del Papa di ritorno dalla passeggiata. Tentò genuflettersi, ma non gli fu permesso.

— Ebbene, che cosa volete? — gli domandò il Papa.

— Santo Padre, sono stanco del mio ufficio; vorrei la giubilazione.

Il Papa senz'altro gliela accordò con decorrenza dal luglio passato.

Al contrario, i professori delle scuole cattoliche da due anni impetrano la pensione, che Leone XIII aveva loro promesso e concesso, e che il defunto cardinale Mocenni con atto arbitrario annullò. Questi poveri paria si sono ripetutamente rivolti a Pio X per ottenere giustizia, ma tra essi ed il Papa si è collocato, vigile e crudele sentinella, il cardinale Satolli, capo della Santa Congregazione degli studi e nemicissimo delle scuole cattoliche secondarie.

***

Le riabilitazioni di Pio X hanno messo a rumore tutto il mondo clericale.

E' noto che Leone XIII, nei suoi momenti di malumore, squalificò diversi alti prelati, togliendo loro qualsiasi dignità ecclesiastica. Fecero impressione specialmente le vendette esercitate contro monsignor Folchi, contro monsignor Brugidou ed altri, che un tempo, sotto Leone, avevano grandissima influenza in Curia.

Un altro prelato si trovò in una posizione speciale e poco piacevole. Voglio parlare di monsignor Marzolini, che Leone XIII, fino agli ultimi giorni della sua vita, ebbe carissimo: di quel prelato che, appena morto Leone, fu obbligato a vivere in disparte per non sentire l'eco degli improperi che nelle mura stesse del Vaticano si lanciavano contro di lui.

Fra le accuse che gli si muovevano si diceva che aveva fatto affari d'oro col Banco di Roma, giovandosi del peculio che privatamente riceveva dal Papa. Si diceva perfino che egli sapeva dove erano nascosti i milioni lasciati da Papa Leone che non si trovavano più. Nulla di più falso. Io sono uno dei pochi che posso raccontare quest'aneddoto di cui garantisco la perfetta autenticità.

Qualche tempo dopo la morte di Leone, il Papa volendo veder chiaro in tutte le cose finanziarie e trovando che i milioni erano pochini assai convocò i cardinali che più s'intendono di cifre e volle saper loro la situazione tal quale l'aveva trovata. Per fare questo dovette forzatamente ricorrere a monsignor Marzolini fra le mani del quale erano passati tanti milioni e gli chiese uno specchietto completo, dettagliato nel quale doveva esporre tutto ciò che sapeva.

Il lavoro fu letto in questa riunione dal cardinale Gotti.

Monsignor Marzolini era nella camera vicina aspettando l'uscita degli eminentissimi. I primi due che uscirono, appena lo videro andarono a stringergli la mano. L'esempio fu seguito da qualche altro.

Fu una consolazione per Marzolini. Ma aveva ingoiate tante pillole amare! Pio X gli conservò in Vaticano l'appartamento che gli aveva dato Leone e gli affidò parecchie missioni di fiducia. Poi lo nominò segretario della Commissione dell'obolo di San Pietro. Era la più bella prova di stima che poteva dargli.

Questi giorni scorsi lo nominò canonico di San Pietro.

Dopo il Marzolini è venuto il turno del Brugidou. La storia di questi è recente e fece grandissimo rumore.

Fu il Brugidou che promosse la costruzione a Roma della chiesa di San Gioachino, su disegni dell'ing. Ingami. Il Brugidou raccolse fondi in tutto il mondo, e specialmente in Francia; ma un bel giorno i denari non bastarono più ed il povero abate dovette far debiti sopra debiti per continuare la fabbrica.

Leone XIII, avvertito di ciò, andò su tutte le furie ed, impetuoso di carattere com'era, ordinò che al Brugidou fosse tolta qualunque ingerenza nella costruzione della chiesa. L'abate volle difendersi, ma il Papa lo scacciò e diriaitò e per poco non lo scomunicò.

La fabbrica fu continuata dal Papa: e parecchie nazioni, la belga, l'inglese, la svizzera vi contribuirono erigendo cappelle proprie. Compiuto l'edificio, esso fu dato ai P. P. Liguorini ed oggi è diventato parrocchia.

Fu per quest'ultima circostanza che Pio X volle ritrarre dall'ombra il Brugidou, nominando lui pure canonico di S. Pietro, con dignità vescovile e 6000 lire di paga.

Ora si attende la riabilitazione di monsignor Folchi, al quale Leone XIII tolse un posto cardinalizio, e ciò per subitanea ira, per smemorataggine del Papa e per invidie dei cortigiani.

Si dice che per il Folchi Pio X voglia fare qualche cosa di più di quel che abbia fatto per Marzolini e Brugidou.

Intanto è assodato che Pio X, in fatto di amministrazione, va completamente a ritroso del suo predecessore.

Zeta.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Come ci si sposa agli Stati Uniti

La *Fortnightly Review*, (riporta la *Minerva*), esaminando in un suo articolo le leggi sul matrimonio e sul divorzio agli Stati Uniti, osserva che il farsi un'idea della varietà e della quantità delle leggi approvate dalle Legislature locali, è impossibile.

Ottenere una legislazione uniforme in tutti gli Stati, come vorrebbe Roosevelt, sarà meno difficile per il matrimonio che per il divorzio, giacchè le leggi relative al primo non differiscono a tal punto da implicare nelle loro differenze parecchie gravi questioni di principii, bensì una o due soltanto.

Infatti tutti gli Stati sono d'accordo nel non esigere alcuna forma speciale di cerimonia nuziale. Generalmente, in tutta l'Unione è valido qualsiasi matrimonio celebrato secondo i riti di una qualunque società religiosa; in tutti gli Stati, due eccettuati, gli sposi possono optare per la cerimonia civile o per la religiosa; alcuni Stati richiedono presenti alle nozze tre testimoni, altri si contentano di due e di uno, i più non ne richiedono alcuno.

Altrettanta larghezza si ha nella scelta del celebrante, il quale può essere un sacerdote o un ministro di qualsiasi religione, o il rappresentante d'una qualsiasi società religiosa, o, come in New York, il presidente della «Società per la cultura etica», o un magistrato di qualunque Corte e di qualunque grado, o il sindaco, ecc. Nel Maine, col permesso del governatore, possono celebrare anche le donne. Ma in questa, come in molte altre questioni, le differenze sono più formali che sostanziali.

E' nella questione dell'età atta a contrarre un matrimonio che troviamo nei varii Stati differenze veramente importanti. Tredici Stati nulla stabiliscono a questo proposito; nove fissano l'età minima a 18 anni per l'uomo, a 16 per la donna; otto, rispettivamente, a 18 e 15; cinque a 17 e 15; tre a 21 e 18; due a 18 e 18; uno a 14 e 13, e uno a 16 e 13. Ventitrè Stati richiedono il consenso dei genitori o del tutore se lo sposo non ha 21 anno, o la sposa non ne ha 18; otto Stati non impongono questa restrizione.

La consanguineità è un impedimento al matrimonio in tutta l'Unione, e alcuni Stati estendono la proibizione anche agli affini illegittimi. Sedici Stati vietano il matrimonio fra cugini in primo grado; ventitrè lo dichiarano nullo se avvenuto fra persone che abbiano un certo grado di affinità. Le nozze fra bianchi e negri sono proibite in ventisei Stati, fra bianchi e mongoli in sei, fra bianchi e indiani in quattro.

Il guaio maggiore dei matrimoni americani è l'elastica interpretazione data dalle Corti giudiziarie di metà degli Stati alle leggi su di essi, sino a considerare non obbligatoria la osservanza. Nel New Hampshire è ormai giurisprudenza assodata che due persone di sesso diverso, le quali vivano insieme da tre anni come marito e moglie, debbano ritenersi legalmente unite in matrimonio, anche se venne da loro trascurata ogni formalità.

Ora, che uno Stato sovrano non curi affatto le leggi di un altro Stato, è uno dei lati belli del sistema federale americano; ma che esso lasci i cittadini trasgredire impunemente le sue stesse leggi nei limiti della propria giurisdizione, bene a ragione può dirsi un eccesso di anarchia.

Una terra promessa.

Secondo il *Chambers Journal*, questa terra promessa non sarebbe altro che il Paraguay, dove, asserisce, ogni cosa è di un buon mercato fenomenale, incredibile.

Per farsene un'idea, bisogna sapere che in Corrientes, l'attigua provincia dell'Argentina, i buoni terreni costano da 50,000 a 75,000 franchi e anche più per lega quadrata, mentre nell'Uruguay, dove tutto il territorio è già densamente popolato e messo a frutto, per una lega quadrata si chiedono perfino 150,000 franchi, di modo che molti abitanti dell'Uruguay già hanno cominciato a comperare notevoli estensioni di terra nel Paraguay.

Siccome si calcola che un armento di bestiame si raddoppi ogni quattro anni per aumento naturale, si vede facilmente quanto proficua sia tale industria nel Paraguay.

Il clima di questa Repubblica è caldo, ma non tropicale, ed è assai salutare per i bianchi. Nel gennaio, mese che corrisponde al luglio delle regioni al nord dell'equatore, sebbene si sia al colmo dell'estate, la temperatura è fresca e piacevole come in un bel pomeriggio di settembre in Europa. Sui campi lussureggianti crescono rigogliosi i banani, il cotone, la cassava, il tabacco, gli aranci.

Gli indigeni sono gente felice: hanno pochi bisogni e possono soddisfarli facilmente; le loro piccole fattorie producono in abbondanza tutto l'anno, mentre le poche vacche che ciascuna famiglia possiede pascolano liberamente in aperta campagna e danno latte non solo sufficiente per essa, ma anche una quantità che viene venduta nella vicina borgata.

Questi *pobladores*, come vengono chiamati gli indigeni dai coloni europei, sono comunisti in fatto di possesso di terra, credono ingenuamente al principio «la terra è del popolo», e quando trovano un angoletto di campagna che loro aggrada, vi si stabiliscono senza preoccuparsi dei titoli di proprietà; e al colono che quella campagna abbia comprato riesce spesso difficile di cacciarne gli intrusi, tanto più che, invocando la protezione della legge, corre rischio ch'essi si vendichino uccidendo il bestiame di sua proprietà o arrecandogli qualche altro danno. Trattati con buoni modi, essi, al contrario, possono essere non dispregevoli vicini e rendersi utili in varie maniere.

Nel Paraguay il bestiame vive tutto l'anno in aperta campagna di pascoli naturali, non già di foraggi artificialmente coltivati. Il solo mezzo usato per migliorare i pascoli è di bruciarli ogni tanto, perchè l'erba che cresce subito dopo l'incendio è molto più tenera e nutriente.

I vantaggi e gli svantaggi del Paraguay per gli allevatori di bestiame possono riassumersi così: Vantaggi: buon mercato del bestiame, della terra, della mano d'opera e dei viveri; mancanza di siccità, di conigli, di scioperi e di rivoluzioni politiche, così frequenti in altre Repubbliche sud-americane; un clima temperato e una pacifica popolazione rurale. Svantaggi: la fiacca amministrazione della giustizia, da cui risulta poca sicurezza per le persone e per la proprietà; frequenti furti di bestiame; vita solitaria. Tali svantaggi sono però comuni a tutti i paesi sud-americani.

Stranezze e superstizioni religiose dei negri d'America.

F. M. Davenport, esaminando nella *Contemporary Review* i riti religiosi dei negri in America, stabilito che nel sud degli Stati Uniti i caratteri prominenti del negro sono una crassa e superstiziosa ignoranza, una fervida immaginazione, una volontà fiacca, uno scarso sentimento morale, dà intorno alle loro idee religiose ed alle loro superstizioni le seguenti interessanti notizie:

«Poco tempo fa, relativamente parlando, gli antenati dei negri americani usavano nelle loro pratiche religiose i riti primitivi delle coste occidentali dell'Africa. I bastimenti negrieri che sbarcarono schiavi nelle piantagioni di zucchero delle Indie occidentali e poi negli Stati Uniti meridionali portarono in America un popolo saturo di superstizioni. Il vuduismo praticato dai negri era il culto del serpente come di un animale sacro, e nelle piantagioni del Sud americano stranamente si frammischiò ai riti cristiani. Altrettanto avvenne dell'uso delle stregonerie.

«Quanto siano infantili le concezioni religiose dei negri è dimostrato pure dallo sviluppo di una sètta di negri battisti che nell'Alabama si riuniscono in boschi attorno al loro pastore e, imitando il belare delle pecore, lo seguono nel tempio ad ascoltarne i sermoni e a ricevere dalle sue mani il pane eucaristico.

«La Chiesa è l'unico centro sociale dei negri americani, e negli Stati del Sud quasi ogni negro, uomo o donna che sia, partecipa con entusiasmo alle assemblee della sua Chiesa. Il predicatore negro è un personaggio interessante. Discendente dal mago delle tribù africane, egli presto si mostrò nelle piantagioni americane a guarire gli infermi, a rendersi interprete dell'Ignoto, a confortare gli afflitti, a vendicare per vie quasi soprannaturali le vittime di qualche torto, a rendersi campione di un popolo oppresso. Poi divenne il pastore della Società religiose organizzate dai negri, e non solo il duce spirituale della sua razza egli fu, ma anche il caporione politico, idealista nei giorni festivi, opportunista nei feriali, e sempre noncurante delle leggi morali, dando così l'esempio di un uomo primitivo in un ambiente moderno.

«I riti religiosi dei negri sono emotivi e suggestivi per eccellenza. La personalità del predicatore, il suono della musica religiosa sono come nulla alla sensibilità del negro, il quale è in sommo grado suggestionabile.

«L'autore ebbe occasione di assistere ad una adunanza religiosa di negri nel Tennessee. Il predicatore parlava con voce monotona, e non pochi uditori si erano a poco a poco addormentati. L'oratore stesso cominciava a cedere all'influenza del sonno, quando un personaggio negro si alzò e disse: «Svegliatelo, svegliatelo coi gemiti!». L'uditorio, obbedendo a questo comando, cominciò a gemere e ululare, prima a bassa voce, poi sempre più forte e d'accordo, con un tal ritmo che tutti i presenti ne furono trascinati a un fervore entusiastico, perfino i dormienti destati dal sonno, perfino il predicatore, che tutto dimenando e muovendo, testa, braccia, gambe, occhi, e urlando più forte del pubblico e in ritmo, cadde ben presto in estasi. Ciò non impedì che i presenti continuassero la loro strana musica a voce sempre più alta. Una donna si alzò, si distaccò dal pubblico, si portò innanzi a tutti, e lì, al colmo del suo entusiasmo religioso, precipitò al suolo rigida come cadavere. Nessuno andò a sollevarla, e tutti la invidiarono, poichè credevano ch'ella intanto avesse visioni del mondo invisibile.»

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

e

Pane Quotidiano.

Il nuovo "modus vivendi" commerciale italo-spagnuolo.

Tra l'Italia e la Spagna si è stipulato un nuovo *modus vivendi* commerciale e di navigazione sulla base della nazione più favorita. Il *modus vivendi* italo-spagnuolo del 1892, lasciando fuori i vini, consolidava in favore della Spagna le intere tariffe convenzionali stipulate nel 1891-1892 con l'Austria-Ungheria, la Germania e la Svizzera, e perciò riusciva per noi incompatibile. Se lo si fosse lasciato sussistere tutti gli Stati avvantaggiati con noi un trattato di commercio sulla base della nazione più favorita, avrebbero acuito in certa guisa l'equiscae fra le tariffe convenzionali del 1891-1892, e quelle recentemente stipulate coi tre Stati suddetti, potendo scegliere nelle une e nelle altre i dazi di loro maggiore convenienza. Si dovette dunque denunciare il *modus vivendi* del 1892, che scadrà così il 29 novembre.

Naturalmente si aprirono subito negoziati appena avvenuta la denuncia per la conclusione di un nuovo *modus vivendi*. La Spagna non poteva più consentire di lasciar fuori di convenzione i vini, non tanto per la speranza di giovarsi pei suoi vini del dazio convenzionale ormai salito da lire 5.77 a lire 12, quanto per una questione di principio, non potendo adattarsi nell'interesse generale dei suoi traffici a un regime differenziale.

Giunti pertanto alla scadenza del vecchio *modus vivendi*, convenne decidersi tra rimanere senza un atto qualsiasi con danno grave alle altre nostre esportazioni anche agricole o l'includervi senza restrizione alcuna la clausola della nazione più favorita. A questo punto era da riflettersi che mentre la Spagna non avrebbe potuto trarre profitto dal *modus vivendi* che per due soli rami di qualche importanza (sardine e acciughe marinate, e cella forte), tutte le altre di molto maggiore rilevanza (olio d'oliva, sughero, minerali, pesci secchi, affumicati e in salamoia, tonno e zolfo) avendo da noi uguale trattamento in tariffa generale e in tariffa convenzionale, le importazioni italiane in Spagna, che vanno prendendo molto promettente sviluppo, avrebbero in difetto di un patto contrattuale a subire un trattamento differenziale di cui non si può nemmeno misurare la gravità, essendo ancora in formazione la nuova tariffa spagnuola.

D'altra parte, mal si concepisce che i nostri vini abbiano a temere una concorrenza dai consimili vini spagnuoli, gli uni e gli altri di bassissimo costo, quando i nostri sono protetti da un dazio di 12 lire, un dazio che talvolta rappresenterà il cento per cento ed anche più del prezzo e supererà sempre di gran lunga il vantaggio che i vini spagnuoli ritrarranno dall'essere pagati all'estero in oro mentre nel loro territorio sono pagati in carta. Non poteva quindi il Governo, per la mera supposizione di un improbabilissimo pericolo pei nostri vini, sacrificare gli interessi di tutta la nostra esportazione verso la Spagna. Ad ogni modo, anche contro un lontano e problematico pericolo intravveduto da alcuni produttori, il Governo non ha mancato di premunirsi coll'inserire nel *modus vivendi* la facoltà di denuncia in ogni tempo con semplice preavviso di sei mesi. Il che vuol dire che se contro ogni previsione i vini comuni spagnuoli superando la barriera delle 12 lire di dazio verranno nel mercato nazionale, sarà facile, pronto e sicuro il rimedio.

Importazione ed esportazione.

Il valore delle merci importate nei primi 10 mesi del 1905 è asceso a L. 1,680,441,079, quello delle merci esportate a 1,335,982,616. Il primo presenta un aumento di L. 141,002,955, il secondo un aumento di L. 79,269,734, di fronte al corrispondente periodo del 1904.

Nel mese di ottobre, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 11,672,919 nelle importazioni ed uno di 3,029,668 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per L. 114,558,300 ed esportati per L. 8,587,600 con un aumento di 71,970,800 all'entrata ed una diminuzione di 1,199,500 all'uscita. Le fisonomia dei traffici internazionali dell'Italia favorevole nell'insieme all'economia nazionale, non mutò sensibilmente da quelle che era alla fine del mese di settembre.

Va rilevato che l'aumento d'importazione che già si notava alla fine di settembre per alcune materie prime e per le macchine si è andato accentuando: così quello del cotone greggio è salito da 23,8 a 25,7 milioni, quello delle materie seriche da 30 a 34,6 milioni, quello delle macchine da 5 a 5,8 milioni. Solo per il carbone l'aumento di milioni 10,6 si è ridotto a 9,2 milioni. Parimenti continuano a crescere gli arrivi di frumento; a tutto ottobre essi presentano un maggior valore di 45,4 milioni di fronte al corrispondente periodo del 1904, cosicchè durante il mese scorso si è aggiunta una somma di 4,4 milioni all'aumento precedente. Anche l'avena comincia a presentare una cifra rilevante in aumento: quasi di due milioni.

All'esportazione si nota qualche rallentamento nell'uscita delle materie seriche: queste si presentavano a tutto settembre con un maggior valore di 71 milione che a fine di ottobre si trova ridotto a 63,5. Questo regresso e l'accentuarsi della diminuzione d'esportazione delle uova fresca sono i soli risultati sfavorevoli recati dal mese di ottobre nel commercio di uscita. Ma in compenso si vede attenuarsi la perdita già subita nei mesi precedenti dell'olio d'oliva, dalla canapa, dallo zolfo per quasi un milione ciascuno, e inoltre si aggiunge nuovo contributo all'aumento delle mandorle per 5,0 milioni, delle nocciuole per 3,2 milioni, degli animali, particolarmente per quelli suini, delle uova, del formaggio.

Risultati particolarmente favorevoli continua a dare il movimento dei metalli preziosi; a tutto settembre ne erano entrati per un valore di 55 milioni in più, cifra d'aumento che si trova portata a 72 milioni a tutto ottobre.

Un equipaggio greco salvato in alto mare

Ci scrivono da Spezia, 18:

Il vapore *Tubingen*, di bandiera germanica, appartenente al Norddeutsche Lloyd di Brema, arrivato qui oggi, proveniente da Cardiff, e carico di carbone per la Regia marina, ha qui portato l'equipaggio e tre signore provenienti dal vapore ellenico *Alkenoos*, appartenente alla Banca di Atene. Questo vapore era viaggiante da Cartagena, diretto a Barcellona, con rimanenza di carico di grano. Fu incontrato dal vapore *Tubingen* a 20 miglia circa fuori di Capo Palos, sulle coste della Spagna.

Il vapore era completamente sbandato, le macchine non funzionavano ed era in pericolo continuo di affondare.

Il capitano Morgenstern, del vapore *Tubingen*, fece ogni possibile sforzo per rimorchiare il vapore *Alkenoos*, allo scopo di salvare, oltre la vita dell'equipaggio, anche il bastimento; ma sebbene rimanesse a tale scopo per più ore sul luogo, i suoi sforzi riuscirono vani; e quindi, poichè il bastimento ellenico *Alkenoos* minacciava di affondare e si riteneva impossibile di salvarlo, venne raccolto tutto l'equipaggio a bordo del *Tubingen*, e condotto alla Spezia, porto di destinazione di quest'ultimo vapore.

Il capitano del vapore ellenico *Alkenoos* riferisce che la condotta del capitano Morgenstern e del suo equipaggio è stata superiore ad ogni elogio, sia per la capacità ed energia dimostrata nel tentar di salvare il vapore *Alkenoos*, sia per le cure amorose avute per il capitano e per il suo equipaggio durante la permanenza a bordo.

Il capitano dell'*Alkenoos*, per mezzo della *Stampa*, intende di segnalare al Governo greco il capitano Morgenstern, per la sua condotta veramente energica e generosa.

L'equipaggio del vapore ellenico *Alkenoos* ieri sera è stato sbarcato e ricoverato in città, a cura del console greco, signor Fortelli, il quale ne ha ogni cura.

La vita che si vive

Un uomo che sposa la sua vedova!

La storia che oggi regalo ai miei quattro lettori sembrerà forse a qualcuno fecondata dalla fantasia di un novelliere umorista; invece non è che un semplice fatto di vita reale, e se qualche amabile avessi vaghezza di conoscerne i protagonisti, non ha che da fare un viaggetto a Washington.

Coi conforti che offrono oggidì le Compagnie di navigazione, il distacco non è poi eccessivo.

Intanto i miei cullodati quattro accidui si accontentino di leggere la istoria, e vedranno che aveva ragione quel paronte di Bertoldo di dire che in nessun paese ne succedono tante come in questo mondo!

Per incominciare è necessario risalire parecchi gradini del passato, il che lo si può fare con un semplice tratto di penna, col comodo sistema adottato da tutti i novellieri per non affaticare i lettori.

Eccoci dunque nell'anno 1880.

In quest'anno di grazia, il signor Giorgio Pinkerle, di New York, sposò la signorina Alessandrina Hubert.

A nessuno, credo, importa sapere se la luna di miele dei due giovani coniugi fu torbida o serena; perciò io non dirò nulla su questo riguardo, anche perchè, in confidenza, non saprei proprio che cosa dire.

Questo è però certo: che il giorno *ménage* non fu felice, che l'orizzonte coniugale veniva spesso oscurato da grossi nuvoloni, che sovente il marito si assentava dal nido comune, lasciando la povera moglie sola nel talamo a sospirare ed a lamentarsi dei frutti troppo amari che erano sbocciati dalla sua nuziale corona di fiori d'arancio.

Questa burrasca famigliare durò cinque anni, che furono per la povera moglie cinque tappe di Calvario: e finì con un epilogo drammatico, cioè col suicidio del signor Pinkerle!

Proprio così! Una mattina sulla riva del mare fu trovato un cappello ed una giacca contenente una lettera, in cui il Pinkerle annunziava che, coll'animo straziato dai rimorsi e disperato in seguito a grosse perdite al giuoco, egli aveva deciso di scendere nei flutti del mare!

La Polizia fece delle ricerche, che però non diedero alcun risultato. Poichè però non vi poteva essere dubbio sull'autenticità della lettera, si conchiuse che il cadavere aveva trovato onorata sepoltura nel ventre di qualche pietoso pesce, e non se ne parlò più.

Dopo qualche mese la vedova lasciò New York e si ritirò a Washington, ove aprì un negozio di mode.

Passarono dieci anni precisi, quando nella stessa casa ove abitava la ancora piacente vedovella capitò un nuovo inquilino, certo John Switz, il quale, stando a quanto si seppe di poi, veniva dall'Inghilterra, ove aveva fatto fortuna nel commercio dei coloniali.

La prima volta che la signora Hubert si incontrò per le scale col nuovo vicino, provò una violenta commozione vedendo in lui molti tratti caratteristici identici a quelli del suo defunto marito.

— Sembra proprio lui; soltanto un po' invecchiato — pensò la buona signora.

Quegli incontri, apparentemente fortuiti, si susseguirono quasi tutti i giorni, con sempre crescente emozione della signora, nel cui cuore rimaneva ancora qualche scintilla dell'antica fiamma.

I due vicini finirono col salutarsi, poi per scambiarsi qualche frase.

Breve: un giorno il signor Switz si mise a corteggiare la signora, e dopo qualche tempo le chiese la mano. La vedovella, per quanto non fosse rimasta insensibile alle cortesie del vicino, nicchiò alquanto a decidersi.

Aveva raccolto così rare gioie nel suo primo campo matrimoniale, che davvero c'era da restare perplessi prima di ingaggiarsi in un'altra impresa simile.

Ma infine cedette alle insistenze del vicino, e lo sposò.

Ed ora facciamo un altro salto di dieci anni e veniamo al 1904.

Il secondo *ménage* della signora Hubert era stato ben diverso dal primo. Qual differenza tra l'insocievole Pinkerle e il premuroso, gentile e affettuoso Switz.

La signora Hubert ringraziava una volta al giorno Iddio di averle concesso un marito così ricco di buone qualità.

Ma, pur troppo, la felicità non può sempre essere completa.

Ed ecco l'avvenimento che intorbidò per qualche tempo quella dei coniugi Switz.

Un giorno un commissario di polizia accusò il marito di nascondersi sotto mentito spoglie, e cioè di essersi appropriato dello Stato civile di John Switz. Ed il pseudo Switz finì col confessare che l'accusa era vera; che egli aveva usato del nome di un suo amico residente in Inghilterra per poter nascondere il suo nome di Pinkerle e poter così riavvicinare sua moglie, che per dieci anni lo aveva creduto morto.

E' facile immaginare lo stupore della signora quando seppe di avere sposato il suo primo marito.

Il curioso si è che dal primo matrimonio i due coniugi non avevano avuto figli, e dal secondo invece ne avevano avuti due; cosicchè anche sotto questo aspetto la signora trovava che il secondo marito era molto migliore del primo!

***

La penultima.

— Risvegliatevi, su risvegliatevi dunque! — gridava un'infermiera novizia ad un'ammalata sonnolenta.

— Che volete? — domandò l'inferma svegliandosi di soprassalto.

— E' ora di bere la pozione soporifera.

***

L'ultima.

Un pensionante in trattoria.

— Che cosa si mangia a colazione stamane? Prosciutto e uova probabilmente?

— No, signore.

— Oh! sia lodato il Cielo! Che cosa allora?

— Prosciutto solo.

Io per tutti.

La Carità del Sabato.

Quale è l'occasione che non può essere presa per far del bene? Gittiamo uno sguardo alle parole che in questa settimana accompagnano le oblazioni che ci vennero fatte per la *Carità del Sabato*, e ne troveremo d'ogni maniera.

Ci sono carità fatte, come per un *ex voto*, per una guarigione compiuta: ci sono offerte inspirate alla memoria sempre viva di diletto persone perdute; per la grazia ricevuta della guarigione di un amato parente; e ce ne sono ancora di quelle che sono state dettate da un lieto avvenimento «per un buon esito di esami», e per un residuo di regalo di nozze». Anche le ansie e le trepidazioni di un dibattimento, di un processo sono state un incentivo ad un atto caritatevole, e noi registriamo a questo proposito l'insigne oblazione di lire cento, segnata *don C....*, una sigla che ricorda abbastanza chiaramente un recente avvenimento giudiziario, perchè occorra dire di più.

Ed ecco, adunque, il dolore, la gioia, l'ansia, il ricordo concorrere tutti allo stesso fine: il bene, il soccorso, l'aiuto per chi soffre, la carità, la beneficenza.

E per tutti: e pel dolore e per l'ansia, e per la gioia e per il ricordo sia indirizzato e valga lo stesso sentimento: la gratitudine.

Oblazioni ricevute nella settimana

dall'11 al 17 novembre 1905.

Don C., L. 100 — A., L. 20 — N. N., L. 20 — D., L. 10 — R L., L. 10 — N. N. per residuo di regalo di nozze, L. 10 — Maria, nell'anniversario della morte di due persone care, L. 10 — *Elvira*, da Milano, in memoria dei suoi cari defunti, L. 10 — A. Mell, per ottenuta guarigione, L. 10 — A. P., in memoria d'un adorato estinto, L. 10 — Nini e Franco, per la grazia ricevuta della guarigione dell'amato zio, pei Numeri 5376, 5377, 5378, 5379, 5382, L. 10 — G. P., per il buon esito degli esami, L. 5 — Pino, L. 5 — In memoria di nostra madre, L. 5 — Luigia e Carla, L. 5 — G. P., L. 3 — A., secondo promessa fatta e per tre settimane, L. 5 — B. P., L. 3 — C. G., L. 3 — *Carlia*, per colpo riuscito, L. 3 — T. V. M. da Genova, pel N. 5381, L. 3 — E. B., in memoria, L. 3 — X., in memoria del terzo anniversario della morte di mia madre, L. 2 — Nobile Serra Luigi, per grazia ottenuta di felice parto, L. 2 — Nina, da Modena, pensando P., L. 1 — G. D. M., da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio pel N. 5378, L. 1 — Totale L. 271.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 71 soccorsi per L. 2[illegible], di cui: uno da L. 20; uno da L. 15; *quattro* da L. 10; *dieci* da L. 5; *tre* da L. 4; *diciassette* da L. 3; *trentaquattro* da L. 2; *dieci* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 42 a famiglie con bambini; 16 a vecchi e vecchie; 4 a disoccupati; 4 a vedove; 5 a dementi.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5[illegible] — Una povera madre con bambini in tenera età, senza mezzi.

5[illegible] — Una povera donna malaticcia, col marito inabile al lavoro, chiede soccorso.

5[illegible] — Una povera vedova, con bambini in tenera età, nella più squallida miseria.

5384. — Una povera donna, col marito malaticcio e con molti bambini degna di aiuto.

5[illegible]. — Altra donna col marito disoccupato e con bambini in tenera età, priva dei mezzi di sussistenza.

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 15 novembre 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 [illegible] a 8 75 — Vitelli da [illegible] a 9 15 — Giovenche e vacche da macello da [illegible] — Maiali da [illegible] — Id. da latte per capo da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Conigli da [illegible].

MONCALIERI, 17 novembre 1905.

Sanati al Mg. da L. [illegible] — Vitelli 1ª q. da 8 75 a 9 [illegible] — Id. 2ª qual. da [illegible] a 9 00 — Buoi 1ª qual. da 7 75 a 9 [illegible] — Id. 2ª da [illegible] a 7 50 — Moggie da [illegible] a 7 45 — Tori da [illegible] a 7 [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible].

PINEROLO, 18 novembre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da [illegible] — Vacche e moggie da [illegible] — Vitelli da [illegible] a 9 75 — Sanati da 10 [illegible] a 11 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. [illegible] a 5[illegible] — Vacche da lavoro da [illegible] — Vitelli d'allevamento da 57 00 a 1[illegible].

Cereali.

CARMAGNOLA, 15 novembre 1905.

Grano al quintale da L. 24 75 a [illegible] — Segala da 18 [illegible] a 19 [illegible] — Meliga da 16 47 a 17 [illegible].

PINEROLO, 18 novembre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 17 [illegible] a [illegible] — Segala da 1[illegible] a 1[illegible] — Granoturco da 12 [illegible] a 14 [illegible].

SALUZZO, 18 novembre 1905.

Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

SAVIGLIANO, 17 novembre 1905.

Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 15 novembre 1905.

Riso al quintale da L. [illegible] a [illegible].

Foraggi.

CARMAGNOLA, 15 novembre 1905.

Avena al quintale da L. [illegible] a [illegible].

MONCALIERI, 17 novembre 1905.

Maggengo al miriagr. da L. [illegible] a 1 [illegible] — Ricetta da [illegible] — Terzuolo da [illegible] — Paglia da [illegible].

PINEROLO, 18 novembre 1905.

Fieno [illegible] al miriagr. da L. [illegible] — Paglia da [illegible].

SALUZZO, 18 novembre 1905.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 17 novembre 1905.

Fieno 1ª qualità al miria da L. [illegible].

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 15 novembre 1905.

Patate al miria da [illegible] — Castagne fresche da 1 [illegible] a 1 [illegible].

PINEROLO, 18 novembre 1905.

Patate al miria da L. [illegible] — Castagne fresche da [illegible].

SALUZZO, 18 novembre 1905.

Patate al miria L. 1 [illegible] — Castagne fresche L. [illegible].

Legna e carbone.

SAVIGLIANO, 17 novembre 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible].

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 15 novembre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a 4 [illegible] — Galline da [illegible] — Galline faraone da [illegible] — Piccioni da [illegible].

Uova alla dozzina da L. 1 [illegible] a 1 [illegible].

MONCALIERI, 17 novembre 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 [illegible] a 2 [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible].

Uova alla dozzina da 1 [illegible] a 1 [illegible].

SALUZZO, 18 novembre 1905.

Burro [illegible] al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. 1 [illegible].

SAVIGLIANO, 17 novembre 1905.

Burro 1ª qualità [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Olio 1ª qualità al chilogramma L. 1 [illegible] — Id. [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible].

Vino.

SAVIGLIANO, 17 novembre 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

SOCIETÀ.

Torino — Con atto pubblico 27 ottobre 1905, rogito Rsella, venne prorogata la durata della Società in accomandita semplice «G. A. Baldracco e nipote», corrente in Torino ed avente per oggetto l'estrazione, la raffinazione ed il commercio di minerali in genere, costituita fra Luigi Baldracco, Baldracco Luigina, sua moglie, e Baldracco Alberto. La proroga è per anni 12, ed ha effetto anche nei casi contemplati dall'art. 191 del Codice di commercio.

— Con scrittura privata 28 giugno 1904 venne prorogata tra i signori Berardi Stefano, Costa Ignazio, Milanesio Camilla, Annetta Berardi-Rua ved. Ughetto per sè e suoi figli, di tre anni, a partire dal 30 giugno 1904, la Società in accomandita semplice, corrente in Torino, sotto la Ditta: «Berardi, Ughetto, Costa e C.ia».

FALLIMENTI.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Manerini Rodolfo fu Carlo, negoziante in olio e saponi in Torino, via Carlo Alberto, 33. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Nissim Guglielmo. Prima adunanza 2 dicembre 1905, ore 14.30; verifica crediti 27 dicembre 1905, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 dicembre. Attivo L. 4700; passivo L. 7919.

— Su istanza di Coolo Pietro, fabbricante mobili in Torino, corso Casale, N. 60, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Paolo Giuseppe Cavalli, e riaperto il piccolo fallimento al pretore del sesto Mandamento di Torino. Passivo L. 3297 64.

— Nel fallimento di Debernardi Lodovico, decoratore d'appartamenti in Torino, corso Valdocco, N. 5, venne fissato il giorno 27 novembre, ore 16, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0.

— Nel fallimento di Bosso Giovanni, già negoziante in seterie in Torino, via Bava, N. 28, venne concesso al fallito il termine di giorni dieci dal 16 novembre per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 15 0/0.

— Nel fallimento di Turletti Giorgio, elettricista in Torino, corso Re Umberto, 30, venne concesso al fallito il termine di giorni venti dal 13 novembre, per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato al 25 0/0.

— Venne chiuso il fallimento di Prola Fallico, già negoziante in calzoleria in Torino, via Massena, 30, per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Seri Giovanni, calzolaio in Torino, via Cernaia, 40, venne fissata la cessazione dei pagamenti al 30 giugno 1905.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	18
Cambio su Londra	D. 4 87 10
» Parigi	» 5 16 7/8
Petrolio Standard White	C. 7 [illegible]
» » a Filadelfia	» 7 35
Cotone Middling	» 11 [illegible]
» » a New Orleans	» 11 [illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	» 17,000
» pel Continente	» 11,000
Entrata cotoni nella settimana	» [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id.	» [illegible]
» pel Continente id.	» [illegible]
Deposito nei Porti dell'Unione	N. 1,[illegible]
Frumento rosso	b. [illegible]
Grano turco	» 57 —
Farina extra	» [illegible]
Noli cereali per Liverpool	» 3 1/4
Caffè — Mercato facile.	
» — Rio fair disponibile	C. [illegible]
» — » good pel corrente	C. [illegible]
Zuccaro Muscovado N. 13	C. 3 [illegible]

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (64)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Alfonso s'allontanò in fretta, e, un po' più lontano, sempre col medesimo successo, ricominciò la medesima manovra.

Finalmente Carlo riuscì a raggiungerlo, e, traendolo in disparte, si sforzò di fargli comprendere che non era con tali mezzi che egli contava di venire in aiuto a sua madre.

Con una comica smorfia, Alfonso rispose:

— Ciò non ti va! Peccato! E' una cosa facilissima..... e, vedi, io ho già fatto trecento soldi!

— Sì..... ma.....

— Vuoi vendere fiammiferi? Non c'è da far fortuna, ma, togliendone la metà in ogni scatola, e piegando un pezzetto di carta velina in fondo, potrai guadagnarti qualche soldo.

Carlo scosse il capo, e con un sospiro domandò:

— Non conosci altro!

Un sorriso diabolico increspò le labbra del bricconcello, che si ficcò un dito nel naso e parve sprofondarsi in profonde riflessioni.

Ma siccome Carlo ripeteva la sua domanda, egli si decise:

— Fatti strillone di giornali!..... Se non sei troppo sciocco, puoi raccogliere almeno venti soldi per sera.

— Ma gli è che non ho denari..... vorranno darmene a credito?

— Ah! per questo, mio caro, non c'è da pensarci..... non te ne daranno neppure uno..... ma ho, io, trenta soldi, e divideremo.

E, senza più discutere, si diresse verso un chiosco, di cui conosceva la padrona, ed acquistò venti numeri della *Presse*, sui quali ottenne facilmente un piccolo sconto.

— Ecco, — disse egli, tendendoli a Carlo, — quando li avrai venduti, ne prenderemo altri.

Carlo fu, a tutta prima, imbarazzato. Alfonso s'era seduto su una panca, e godeva segretamente dell'imbarazzo del suo compagno.

Intanto, intorno ad essi, risuonavano i gridi: la *Presse*, la *Patrie*; imitando gli altri strilloni, il giovine Vernier s'azzardò ad offrire ai passanti la sua mercanzia.

A capo di una mezz'ora aveva venduto un numero.

A mezzo sdraiato sulla panca dove s'era rifugiato, con le braccia ripiegate sotto al capo ed i piedi sullo schienale, senza curarsi delle proteste dei vicini, Alfonso lo seguiva cogli occhi e sorrideva con aria canzonatoria.

Finalmente, volendo, una volta per tutto, e in maniera incontestabile, provargli la sua superiorità, si alzò e tolse a Carlo i giornali che teneva sotto al braccio.

— Non sei furbo, va..... T'insegnerò io come si fa.....

E filando rapidamente verso il Boulevard Saint-Denis, prese a gridare:

— La P.......r.....e.....s.....s.....e.....; domandate la *Presse*, il giornale della sera, il meglio informato..... Leggete le ultime notizie: Il dramma passionale del Boulevard Malesherbes..... Una duchessa tagliata a pezzi..... L'assassino in fuga..... Leggete la *Presse!*

Attorno a lui la gente si fermava, attratta dall'annunzio..... Uno scandalo al Boulevard Malesherbes..... Una duchessa tagliata a pezzi!

In meno di dieci minuti il monello vendette i suoi venti giornali.....

Egli si affrettò ad allontanarsi con Carlo e, quando furono un po' distanti dal luogo dove aveva compiuta la sua bella impresa, s'ergeva fieramente dinanzi al suo compagno e con le mani sui fianchi:

— Vedi, — esclamò, — come si lavora?.....

Attese qualche minuto, poi ritornò al chiosco, fece provvista di nuovi giornali, s'allontanò più rapidamente ancora da un'altra parte e tutti e due continuarono il loro piccolo commercio sino al passaggio degli ultimi *omnibus*.

Arrabbiati di essere stati ingannati, alcuni compratori si rivolgevano alle guardie. Ma, udendo l'annunzio dei giornali rivenditori, altri si fioni lo ripetevano..... da tutte le parti risuonavano gli stessi gridi, ed i lettori, credendo di non aver bene osservato, consultavano di bel nuovo i giornali che avevano alla mano, mentre le guardie, che non ne sapevano più di loro, si stringevano nelle spalle.

E Alfonso e Carlo continuavano a percorrere i *boulevards*, gridando sempre:

— La *Presse!*.... Leggete la *Presse!*.....

Per qualche settimana la cosa andò bene; per attivare la vendita de' loro giornali, Alfonso non mancava mai d' espedienti; egli e Carlo guadagnavano quasi tutte le sere venti o venticinque soldi ognuno. Carlo era felice. Quel denaro che egli portava a sua madre, senza distorne un centesimo, era un supplemento prezioso per la povera vedova che tanto sovente aveva pianto quando Gastone e Maddalena, troppo giovani per comprendere l'orribile dramma cagione della loro miseria, le imploravano per avere un pezzo di pane che ella non poteva loro dare. Soddisfatto d'essere riuscito a trascinar Carlo a commettere un'azione che il povero ragazzo avrebbe altamente disapprovata quando ne avesse avuto coscienza, Alfonso rideva fra sè e si fregava le mani quando lo udiva annunziare con voce squillante qualche grande notizia di cui egli era l'autore.

Una sera, mentre rincasavano tutti e due con in tasca quei pochi soldi che mettevano un sorriso di soddisfazione sul viso dolce e franco del giovane Vernier, venne in mente a questi di domandare al suo compagno:

— Leggi dunque i giornali, tu?

— Io?..... mai!

— E come fai per sapere che c'è in quelli che vendi?... Te ne informa la rivenditrice?...

— Ma che!..... Pura invenzione, mio caro!

— Eh!.....

— Sì..... Vedi che comincio a strillare sempre, anzi, un po' lontano da lei..... E se credi che voglia torturarmi il cervello o rischiare una meningite per incastrarmi nella testa la prosa di qualche brutta carta, il cui talento consiste nel contraddirsi, puoi aspettare.....

— Dunque tutto ciò che annunciamo.....

— *Réclame*, mio vecchio..... semplice *réclame!*

— Ma è indegno!..... noi abusiamo della fiducia di tutti coloro che comprano i nostri giornali!

Carlo si fermò, stupefatto. Non era, certamente, battagliero; ma, per un istante, ebbe voglia di picchiare Alfonso, il quale, senza pudore, rideva della sua delusione.

Quel denaro di cui, poc'anzi, andava superbo, gli cagionava ora un'impressione strana, un sentimento quasi di vergogna, perchè gli pareva malamente guadagnato.

Malgrado la sua perversità, Alfonso aveva, qualche volta, coscienza delle sue cattive azioni; ma, allevato con la più grande negligenza, ricevendo i più tristi esempi e più picchiate, rimbrotti ed ingiurie che buone parole, gli pareva naturale il male agire..... Tuttavia, da qualche tempo, un leggero rivolgimento andava facendosi in lui..... Canzonava continuamente Carlo, ma la condotta di lui, tanto quanto, lo impressionava....., l'esempio di quel giovane che sopportava, senza lagnarsi, tutte le privazioni e protestando sempre contro ogni indelicatezza, gli mostrava, poco a poco, l'abbiezione di certi atti..... Qualche volta egli si sorprendeva a dirsi: « Agisco male..... ho torto!..... »

Onde, quel giorno, addolorato del dolore del suo compagno, tentò di consolarlo:

— Non piangere, Carlo..... Ciò che hai fatto è per tua madre!

Era stato bene ispirato, perchè la fronte di Carlo si rasserenò.

Tuttavia egli sospirò ancora, dicendo:

— Comunque, non lo farò più..... d'or innanzi venderò ancora giornali alla sera, ma in buona fede, gridando soltanto le notizie che mi dànno per trovarvisi inserite; se non guadagnerò tanto, non importa..... Ah! quando sarò operaio e potrò guadagnare tanto da sollevare la mia povera mamma da ogni fastidio!

(continua)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale L. 105,000,000 - Versato L. 82,500,000

Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 12,554,034 89

Sede Centrale: MILANO-Alessandria-Bari-Bergamo-Biella-Bologna-Brescia-Busto Arsizio-Carrara-Catania-Firenze-Genova-Livorno Lucca-Messina-Napoli-Padova-Palermo-Parma-Pisa-Roma-Saluzzo-Savona-Torino-Udine-Venezia-Vicenza

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 16 novembre 1905, ha deliberato di portare il capitale sociale da L. 80.000.000 a L. 105.000.000, mediante emissione di una 6.a serie di 50,000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna e in tutto eguali a quelle della 1.a, 4.a e 5.a, stabilendo che tali nuove Azioni abbiano il godimento di metà del dividendo dell'esercizio 1906 e godimento regolare in seguito.

Le 50,000 Azioni di nuova emissione vennero cedute al prezzo di L. 860 caduna ad un Consorzio di banchieri rappresentato dalla Ditta L. Muraglia di Torino, dalla Ditta S. Bleichröder di Berlino, e dalla Banque de Paris et des Pays Bas di Parigi colla condizione che

N. 32,000 delle suddette Azioni siano offerte in opzione allo stesso prezzo agli attuali Azionisti, in modo che questi abbiano facoltà di optare 1 Azione nuova per ogni 5 Azioni da L. 500, e per ogni Azione da L. 2500.

In adempimento di tale condizione, e d'incarico del Consorzio predetto, si informano gli azionisti che intendono valersi di tale facoltà, che dovranno presentare le loro azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e il domicilio del presentatore dal **20 al 25 corrente in ITALIA** presso una delle Sedi, Succursali o Agenzie della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Le azioni saranno all'atto restituite munite d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 25 corrente senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunziato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato per ogni azione nuova il primo decimo del capitale oltre il premio, e cioè:

L. 410 contro il rilascio, da parte della Banca, di una ricevuta, da cambiarsi in certificato provvisorio nominativo dalla stessa Sede presso la quale sarà esercitata l'opzione. Tale cambio sarà effettuato a partire dal 10 dicembre p. v.

I residui versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 100 cioè 2°, 3° decimo	dal 15 al 20 febbraio 1906
L. 100 cioè 4°, 5° decimo	dal 15 al 20 maggio 1906
L. 150 cioè 6°, 7°, 8° decimo	dal 15 al 20 settembre 1906
L. 100 cioè 9°, 10° decimo	dal 5 al 10 dicembre 1906

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0/0, salva ogni maggiore azione e ragione.

E' data facoltà ai sottoscrittori, ad ogni scadenza, a partire da quella del 20 febbraio 1906, di anticipare il pagamento dei residui decimi, fruendo in tal caso dello sconto del 3 0/0 sui decimi anticipati.

Ai portatori di un numero d'Azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione, saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono per ogni azione di 1.a, 4.a e 5.a serie.

La presentazione di 5 buoni riuniti, fatta durante il periodo della sottoscrizione e non oltre il 25 corr., darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni sopraccennate.

Milano, novembre 1905

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
LA DIREZIONE CENTRALE.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società Anonima - Sede in Roma

Capitale L. 20,000,000 interam. versato, ammortizzato per L. 61,000

AVVISO

per il rimborso anticipato delle Obbligazioni serie 1895

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 27 giugno 1905, si prevengono i signori portatori delle Obbligazioni sociali emesse nel 1895, che la Società procederà al rimborso ed alla estinzione di tutte le Obbligazioni della detta emissione del 1895, a partire dal 1° gennaio 1906, unitamente al pagamento della cedola **N. 22** relativa al 2° semestre 1905.

I signori portatori delle Obbligazioni 1895 sono pertanto invitati a presentare i loro titoli, a partire dal 1° gennaio 1906, alle Casse qui appresso indicate, per ottenere il rimborso di L. 500 in oro per ogni Obbligazione, contro ritiro dei titoli stessi, muniti delle cedole dal **N. 23** al **N. 40:**

in **Italia**, presso tutti gli Stabilimenti della *Banca d'Italia*, della *Banca Commerciale Italiana* e del *Credito Italiano;*

all'**estero**, presso la *Berliner Handels Gesellschaft*, la *Bank für Handel und Industrie* e la *Deutsche Bank* a Berlino;

presso la *Dresdner Bank*, la filiale della *Bank für Handel und Industrie* e la filiale della *Deutsche Bank* a Francoforte s|M;

presso la filiale dell'*I. e R. privato Stabilimento Austriaco di Credito* a Trieste. 19761 R

Roma, 29 giugno 1905.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Francesco Lanza Spinelli principe di Scalea.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (194)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Eh! cara, qualunque cosa egli intraprenda, forse che non saremmo con lui.... tu, soprattutto, che lo consoli anche meglio di me, che pur vorrei condividere le sue fatiche?

— Oh, sì, mamma!

— E così noi potremo evitargli moltissime seccature, pur lasciandogli credere che è lui quello che fa tutto. La felicità dell'uomo, non può venirgli che dalla donna, la quale deve indovinare quanto egli ha bisogno di essere felice.... E come sei buona, tu, mia carina, di non aver avuto una parola di rammarico per la nostra fortuna perduta che ci avrebbe permesso di vivere tanto tranquillamente!

— Oh! mamma.

Graziosa ebbe uno sguardo indignato.

— Mi avresti tu dunque giudicata capace, anche per un secondo, di un pensiero volgare? Mi sembra anzi che vorrò anche più bene al mio papà ora che è infelice! E tu vedrai come saprò tenerlo allegro!

— Ella era, del resto, quasi felice di quella sventura che così d'un tratto stava per condurla a Parigi, dove una così gran parte del suo cuore già si trovava!

E da quella mattina cominciò i suoi preparativi.

Ma una parte del suo cuore era pure dall'altro lato della rada di Brest. Ed il suo petto si serrava all'idea che ella vi si sarebbe recata e « loro » avrebbe mentito per la prima volta in vita sua.

Tuttavia, una grande fierezza le era nota, come a suo padre; ed era pel suo orgoglio quanto per quello di Le Bouru che ella non direbbe una parola della loro rovina, tanto era certa che i suoi amici avrebbero tosto voluto portarvi rimedio.... E già preparava delle belle parole sul desiderio naturalissimo che aveva un uomo come suo padre di allargare la cerchia dei suoi affari, di trasportarli nella capitale della propria patria.

Ma siccome, ad ogni modo, si sentiva imbarazzata a mentire, ritardò fino al domani la visita che volle far loro, poi passò un giorno, poi ne passò un altro, poi venne il sabato in cui ella soleva abitualmente andare a prendere la sua lezione di pianoforte dalla signora Marjean, e Graziosa non si mosse.

Le Bouru se ne stupì, giacchè quella era proprio l'occasione indicata per dare la notizia ai loro amici.

— Senza dubbio, babbo, ma tu vedi, mi trovo già in mezzo a tanti pacchi!

— Allora tu andrai al Fret domani mattina, e noi verremo a cercarti nel pomeriggio, per fare i nostri addii, giacchè partiremo nella settimana corrente.

— Va bene, babbo.

Ed il suo volto non indicò che pace e fiducia.

Ma quale stretta del cuore il dirsi che il sabato dell'altra settimana ella non avrebbe passato la sua bella giornata in quella deliziosa tenuta, che le aveva sempre fatto l'effetto di un paradiso; che ella non avrebbe più sonato a quattro mani con Arletta, e che la signora Marjean non la accarezzerebbe più chiedendole i particolari della sua vita degli ultimi giorni.

Ma almeno avrebbe avuto il domani ancora una buona mattinata.

Così il domani, quand'ella attraversò la rada, era tutta vibrante d'affetto per i suoi amici.

L'avevano lasciata partir sola, come tante altre volte. E man mano che il battello s'accostava alla riva e che la cara nota casa ingrandiva sullo sfondo verde, Graziosa avrebbe voluto vederne gli abitanti...... Ben sovente Arletta aveva spiato il suo arrivo, e non appena la distingueva di lontano correva subito allo sbarco.

Ma nulla le apparve, oggi, nè sulla riva, nè allo sbarco. Cominciò a provare una spiacevole emozione e come il presentimento che quella mattina non le darebbe la dolce letizia che si aspettava. Salì, febbrilmente, la costa ripida che conduceva alla tenuta, e poichè l'amica sua non le era venuta incontro allo sbarco, doveva attenderla o era là sulla soglia. Invece la porta era chiusa. Graziosa dovette sonare e poi aspettare alquanto prima che aprissero.

— La signorina è forse indisposta? — chiese subito Graziosa.

— Indisposta? Ma che.... nè l'una nè l'altra — rispose in tono ruvido la fantesca.

Poi aggiunse, stupita:

— La signorina non ha dunque ricevuto la lettera della signorina Arletta?

— Che lettera? — disse Graziosa con voce soffocata.

— Quella che la signorina ha scritto ieri sera, quando vide che la signorina non veniva..... giacchè si aspettava la signorina come sempre, essendo sabato.

— Il fatto sta che non potei venire, all'ultimo momento.....

— Già..... madamigella Arletta avrebbe voluto vedere la signorina prima di partire.....

— Partire?..... Che dite?..... Sono dunque partite?

— Stamane, di buon'ora..... ed ebbero appena il tempo di scendere al battello..... per arrivare a prendere il treno di San Malò, dove devono imbarcarsi sullo *steamer* per Southampton.....

— Sono partite per l'Inghilterra? — balbettò Graziosa.

— Eh, proprio così, giacchè il padrone ritorna dall'America..... e ha scritto alle signore di passare con lui quindici giorni in Inghilterra..... E madamigella Arletta l'ha scritto alla signorina..... ed anzi madamigella ha detto che sarebbe stata una bella cosa se si poteva combinare che la signorina andasse con loro in Inghilterra..... Ma vado a preparare la colazione alla signorina, poichè la signorina è venuta al Fret.....

— Grazie..... grazie, cara ragazza.....

E Graziosa sorrise alla fantesca.

— Ritorno indietro di corsa, invece, per avvertire i miei parenti che dovevano anche venire qui.....

— Oh, la signorina troverà senza dubbio la lettera di madamigella Arletta a casa; sono io che l'ho messa alla posta.....

— Grazie..... grazie.....

E Graziosa se ne andò, abbastanza disinvolta, fino al primo svolto, ma lvi si sentì vacillare. Era un incidente semplicissimo, naturalissimo, che già era accaduto un'altra volta..... Ma le pareva che avrebbero dovuto sentire che oggi appunto ella aveva un ardente bisogno del loro affetto.....

— Perchè mai non m'hanno mandato un telegramma?..... Sarei andata ad abbracciarle alla stazione.

Certo Arletta era sicura che la sua lettera giungerebbe in tempo.....

— E..... e così.....

Sì, così era meglio che non fosse stata avvertita..... Le sarebbe forse venuto meno il coraggio, alla stazione, si sarebbe forse tradita in loro presenza..... Invece, scrivendo, sarebbe più forte..... E la separazione si compirebbe senza lo strazio degli addii.....

(Continua).